

O P E R E
D I
M. D'ARNAUD

Tradotte dal Francese.

Seconda edizione.

T E A T R O

Di rincontro

AL TESTO FRANCESE.

T O M O III.



N A P O L I

Presso LA. NUOVA SOCIETÀ LETTERARIA
E TIPOGRAFICA.

M. DCC. LXXVI.

Con licenza de' Superiori e privilegio del Re.



E U P H E M I E,

O U

LE TRIOMPHES

DE LA RELIGION.

D R A M E.

E U F E M I A,

O V V E R O

IL TRIONFO

DELLA RELIGIONE.

D R A M M A,

TRADOTTO IN VERSI SCIOLTI ITALIANI

DA ELISABETTA CAMINER.

Sonitus terroris semper in auribus.

Job cap. xv.

PREFAZIONE.

DI M. D'ARNAUD.

UN degli autori del teatro francese il cui merito è andato in obbligo, alla medesima guisa che potrà esser obliato quello di alcuni nostri contemporanei, che godono con sicurezza i lor titoli d'immortalità, pel numero delle rappresentazioni fatte de' lor componimenti, Tristan l'eremita, fece succedere Pantea a Marianna, dicendo ch' *ei dava una sorella* a questa tragedia. Sarebbe a me lecito l'adoprar queste antiche espressioni metaforiche, dando alla luce EUFEMIA dopo COMINGIO? Io non deciderò come Tristano che *la primogenita è più bella della seconda*: i conoscitori debbono giudicarmi, e decidere se la mia nuova produzione debb' esser posta al pari o al di sopra d'un saggio, che sembra, per l'indulgenza del pubblico e per la singolarità del genere, esser distinto dal comune delle

opere drammatiche . Dee riputarsi EUFEMIA una continuazione del tetro prospetto che ho esposto in COMINGIO , e così disgusterà meno la simiglianza ch'è fra questi due componimenti . Il mio disegno è stato di presentare un cuor lacerato da medesimi combattimenti , agitato dalle stesse procelle . Dirò in oltre : non che cercar di schermire il rimprovero dello spirito d'imitazione , che i miei censori troveranno fra' due drammi , io non mi restringerò a questi soli , per provare , con la scelta degli argomenti , se il merito dell' esecuzione mi è negato , come la religione , in contrasto con l' amore , sia capace di produrre uno spettacolo veramente patetico . Dall' uso di questi due ordigni , sì potenti su la natura umana , possono derivare , e scoppiare quelle gran passioni , il cui impeto è necessario all' azione teatrale . Questa è la ragione per cui sarà sempre Zaira riletta con diletto . Chi mai non è commosso dalla maestà della religione , dalla grandezza de' doveri ch' essa impone , e non si sente al tempo stesso intenerito da' moti di un' inclinazione imperiosa , che ha sovente il carattere della debolezza e della colpa ancora ? Se questa inclinazione giugne alla violenza della passione , se la virtù si sforza di reprimere-

merla , e di rimaner vittoriosa , questa immagine ecciterà la pietà , e sarà tanto *tragica* quanto quella che ci offre Seneca nel coraggio d' un eroe che lotta contro l' avversità (*vir fortis cum mala fortuna compositus*) . E non è forse l' estrema sciagura , quella sensibilità tanto approvata dalla natura , che la religione nondimeno sì severamente c' impone di soffogare , quando non è fregiata della santità de' suoi legami ? Si vede volentieri su la scena un personaggio strascinato suo malgrado a commetter falli : Aristotele ha tratta questa osservazione dalla verità del sentimento . L' amore è certamente il primo de' tiranni che lacerano il cuore umano ; è pur chiaro il trionfo , quando dopo molti sforzi , e replicati assalti , si viene a capo di soggiogarlo ! Quel soprannaturale potere della religione , che ci debella e ci svelle da noi medesimi , è il gran prospecto ch' io doveva esporre in *COMINGIO* ed in *EUFEMIA* . Sol debbe imputarsi alla mediocrità ed alla insufficienza de' miei talenti , se non è stato maggiore l' effetto ; ma ardisco dire che l' idea è felice , e che posta in opra dal genio , supererebbe tutte le altre azioni drammatiche . Sarebbe una nuova natura da esporcisi da un poeta sublime : e qual ricchezza , qual

vigore di caratteri ci offrirebbe il suo pennello ! Le passioni concentrate nel silenzio e nell' oscurità del ritiro , hanno una veemenza , una forza , alle quali non è possibile che giungano il languore e la delicatezza d' un mondo dissipato . Un cuore isolato , forzato a ripiegarsi sopra se stesso , a parlare , a rispondere a se medesimo , a nutrirsi , se è lecito il dirlo , della sua propria sostanza , acquista più elasticità ed energia ne' suoi movimenti . Un anima solitaria non fa che siano le deboli oscillazioni ; tutto le cagiona scosse violenti . Si attacca essa vivacemente a' menomi oggetti che l'interessano , e li abbraccia con furore . Possono queste anime esser paragonate a que' vulcani , ch'eruttano con tanto maggior violenza la fiamma , quanto più questa è stata compressa , e in luogo chiuso alimentata . L'immaginazione in una persona divisa dalla società , è presta ad accendersi , perchè è più raccolta e men dissipata . Per ciò , supponendo due uomini che avessero ricevuto dal cielo un' egual dose di talento , colui che avesse il coraggio di viver solo , d'immergersi ne' suoi pensieri , ciò che gl' Italiani chiamano *il gran pensiero* , s'innalzerebbe necessariamente ad un grado superiore di genio . Omero , Demostene andavano a comporre le opere loro immor-

mortali in riva al mare, e Jong ha meditate fra gli orrori de' cimiteri le sue notti, che sono il capo d'opera del *genere tetro*.

Le memorie d'EUFEMIA dalle quali io ho adottata la *favola*, non precedono il dramma, per lasciare tutto l'effetto alla commozione teatrale, parte della nostra letteratura molto trascurata. Mi sono avveduto che, quando il lettore è prevenuto della disposizione e dell'economia del dramma, e delle varie impressioni che debbono risultarne, conserva una fredda curiosità per l'intreccio. Non essendo lo spirito stimolato dal pungolo della novità, il cuore non tarda a cadere nel disgusto e nella stanchezza. Que' prologhi inventati da' Greci, adottati da' Romani, ed imitati dagl'Inglese a' dì nostri, usati ancora fra' Chinesi, debbono nuocere al calore dell'azione. Chi non avesse mai inteso parlar d'Ifigenia, avrebbe certamente motivo di disgustarsi, se alcuno lo instruisse de' fatti, prima di leggere l'ammirabil tragedia di Racine, o di vederla rappresentare. Il gusto dovrebbe per altro indicare le occasioni da chiarire una produzione, il cui scopo è di piacere e di commuovere; quelle specie di sommarj che ci preparano alle impressioni tenere che dobbiamo sentire, ci addimesticano anticipata-

mente col dramma, e dissipano l'incanto della commozione. Mi sarà obbiettato che si gode in giudicare come abbia profittato l'autore dell'argomento: io non sono nemico de' piaceri dello spirito, ma i suoi sollazzi che ci compiacciamo di chiamar cognizioni, sono molto al di sotto delle voluttà dell'anima. Si sentono deliziosi trasporti alla rappresentazione di Fedra, di Zaira, di Merope, &c. Misero a chi non può far altro che *ragionare* sopra drammi sì affettuosi!

Si rammenti ciò che ho detto de' punti, nel mio discorso che precede **COMINGIO**, (*Tom. I della traduzione del Teatro.*) I due punti . . indicano sospensione; i tre . . . ne accennano una maggiore; e questo silenzio, adoprato a proposito, fa l'accento, per dir così, del sentimento. Dà più d'intelligenza di varietà di vita all'azione, e fa meglio spiccare quelle bellezze semplici che animano il linguaggio del sentimento. Alcuni uomini di mondo, que' *piacevoli ciarlatori*, che badano bene a non riflettere, han creduto di oppormi ragioni, reclamando di *saper leggere*: questo per l'appunto si fa pochissimo. Queste medesime persone si sarebbero trovate molto imbrogolate, se per risposta io le avessi pregate di leggere ad
alta

P R E F A Z I O N E . II

alta voce , specialmente una tragedia ; ho conosciuto ancora de' letterati che sarebbero stati sconcertati da questa mia proposizione . Io dunque ripeto di aver preteso notare la recitazione teatrale ; e ripeterò ancora che , se i nostri maestri non avessero sdegnato di porre qualche attenzione in questa bagattella , i lor capi d'opera non farebbero sì *sfigurati* , così dalla rappresentazione che dalla lettura ; e i partigiani della scena francese si dorrebbero meno che *si perde di mira la tradizione* .

PERSONNAGES.

EUPHEMIE, Religieuse ;

THEOTIME, Religieux ;

LA COMTESSE D'ORCE ;

MELANIE, Religieuse ,

CECILE, Religieuse .

UNE SOEUR CONVERSE ,

Le scene est dans le couvent de * * *

A T T O I.

E UFEMIA, *Religiosa* :

TEOTIMO, *Religioso*.

LA CONTESSA DI ORCE :

MELANIA, *Religiosa*.

CECILIA, *Religiosa*.

UNA SUORA CONVER A :

*La scena è nel Convento di * * **

ACTE PREMIER.

Le rideau se leve. La scène représente une cellule de la plus grande simplicité. A gauche, à peu de distance du mur, est un cercueil, au pied duquel se voit une lampe allumée. Du même côté, plus sur le devant de la scène, est un prie-dieu surmonté d'un crucifix que soutient une tête de mort; sur le prie-dieu, sont des livres de dévotion. On observera que quelques chaisses de paille cachent un peu le cercueil aux personnes qui entrent dans la cellule. Le jour commence à paroître.

SCENE PREMIERE.

Euphemie seule, appuyant une main sur son cercueil, dans l'attitude d'une personne qui se leve.

Q Vois dans ce lit funebre (*), arrosé de
mes larmes,

Où veillent avec moi d'éternelles alarmes,
Où sans cesse ma fin à mes yeux vient s'offrir,
Où mon cœur, chaque jour, doit apprendre
à mourir,

Dans ce même cercueil qui contiendra ma
cendre,

Jose

(*) Si avverta che vi sono Religiose che hanno costume di coricarsi nel proprio feretro.

A T T O P R I M O .

Si alza la tenda. La scena rappresenta una cella semplicissima. A sinistra sta un feretro appiè del quale vedesi una lampada accesa. Dalla stessa parte, più avanzato sulla scena, è un inginocchiatojo sopr' a cui sta un crocifisso sostenuto da un cranio di morto; vi sono anche de' libri di divozione. Si osserverà che alcune sedie di paglia nascondono un poco il feretro a chi entra nella stanza. Il giorno incomincia ad apparire.

S C E N A P R I M A .

Eufemia sola, appoggiando una mano sul proprio feretro, in atto di alzarsi.

E In questo letto funebre (*), bagnato
Sempre dal pianto mio, dove ognor desto
Vòglia con meco uno spavento eterno,
Ove il mio fine ognor mi s'offre, e dove
D'uopo è ogni giorno che a morire impari
Il mio cor lacerato: e in questa bara
In cui fian le mie ceneri sepolte,

Dun-

*J'ose encor m'occuper d'un souvenir trop tendre
Que dis-je! d'un amour réprouvé par le Ciel!*

*Elle quitte le cercueil, & va se jeter avec
précipitation au pied du prie dieu.*

*Ne saurois-tu dompter ce penchant criminel,
O mon Dieu! Ton épouse, à tes pieds gémissante,
Implore ton secours, ta grace, si puissante;*

*A ton ordre, les vents s'irritent, sont soulevés;
Tu soulèves les mers, & tu les applanis;*

*Ton souffle allume, éteint la flamme du tonnerre;
Et tu ne peux changer, & rappeler à toi*

Une ame qui t'échappe, & qui trahit sa foi!

*Tu ne peux apaiser ces troubles, cet orage
Qui trompent ma foiblesse, & lassent mon cou-*

rage!

*Détruits des sentimens si coupables, si chers;
Brise un cœur révolté, qui traîne d'autre fers*

*Que ceux dont pour jamais tes mains m'ont
enchaînée ..*

*Qu'est-ce que la vertu du Ciel abandonnée ?
La mienne en vain réclame un impuissant de-
voir.*

Dieu!

Dunque ardisco pensar a un caro oggetto;
 E d'un fatale amor tutta occuparmi
 Riprovato dal Ciel?

*(Si spicca dal feretro, e va con impeto a
 gettarsi appiè del crocifisso che sta sull'
 inginocchiatojo.)*

Deh sommo Dio;
 Il colpevole affetto onde mi struggo
 Vinci, ed estingui. Sospirando, amando,
 A' piedi tuoi la sposa tua dolente
 Il tuo soccorso, la tua grazia implora.
 A un ordin tuo s'irrita il vento, e cheto
 A un cenno tuo divien, tu gonfi il mare,
 Tu lo calmi a piacer: tu accendi, e spegni
 Col fiato tuo de' folgori la fiamma;
 Tu cangi a un cenno tuo d'aspetto tutta
 La nostra terra; e ancor cangiar non puoi,
 E richiamar questa che a te s'invola
 Alma infedel, che la sua fe tradisce?
 Tu calmar non potrai di questo core
 Il turbamento, e la procella oscura
 Che la mia debolezza inganna, e stanca
 Il mio coraggio? Ah per pietà distruggi
 Sentimenti sì rei, sì cari a un tratto.
 Spezza un ribello core, un cor cui cinge
 Laccio profano, di quel laccio ad onta
 Che tu tessesti, perchè me stringesse
 Eternamente ... oimè! ma che mai puote,
 Se l'abbandona il Ciel, virtute umana?
 La mia sforzasi in van di trar vigore

Da

*Dieu! pour vaincre Euphémie, il faut .. tout
ton pouvoir .*

*Elle se prosterne plus profondément , &
en pleurant amèrement .*

Mes priers , mes pleurs devant toi se répandent ;

Que dans mon sein la paix, le pur amour descendent !

Fais cesser combats , mes infidélités ;

Triomphe , regne seul sur mes sens agités .

*Elle embrasse de ses deux mains la tête de
mort .*

Et toi , qu' avec horreur tout mortel envisage !

Ton silence m' instruit ... oui , je vois mon image !

Voilà , voilà les traits , par qui je veux charmer !

C'est moi que je contemple , ô Ciel ! . & j' ose aimer ! .

*Elle est penchée vers la terre , dans l' attitude
de la profonde douleur .*

J' expire !

S C E N E II.

EUPHÉMIE, MELANIE.

*Euphémie , se relevant avec précipitation ,
& allant vers Mélanie .*

*Eh bien , ma sœur ! ce pieux solitaire ,
Par qui la vérité nous parle & nous éclaire ,
Vien-*

Da un dover sacro! a soggiogarmi, o Dio,
Tutto il tuo gran poter d'uopo è s'impieghi,
(*Si prostra più profondamente, con amaro pianto.*)

I prieghi miei, le mie lagrime amare
Io verso innanzi a te; deh in questo seno
La dolce pace, il puro amor discenda!
Cessi dentro al mio core il reo conflitto,
La nera infedeltà: tu sol vi regna,
Trionfa sol de' sensi miei turbati.

E tu, cui senza orror mirar non puote
(*Abbraccia con ambe le mani la testa di morto.*)

Occhio mortal, tu che tacendo ancora
Molto m'insegni, io ben t'intendo...io vedo...
Ah sì; vedo me stessa! Ecco quel volto
Onde piacer pretendo; io me medesima,
O Ciel, contemplo, e ancor d'amare ardisco?
(*Ella è chinata verso la terra, come oppressa da profonda doglia.*)

Io moro!

S C E N A II.

EUFEMIA E MELANIA.

Eufemia, (*alzandosi con celerità, e andando verso Melania.*)

E quando a ravvivar la mia
Moribonda virtude, a far soggetto

Un

*Vieudra-t-il ranimer ma mourante vertu,
Assujettir un cœur trop long-tems combattu,
Soumettre à mes devoirs ma foiblesse indocile ?*
Melanie.

*Vous le verrez bientôt sur les pas de Cécile ;
C'est sa voix qui l'appelle en ce séjour sacré.
Mais à quel trouble affreux votre esprit est livré ?*

Pouvez-vous sous le voile, ô ma chère Euphémie !

*Nourrir sans espérance une flamme ennemie,
Le poison dévorant d'un amour insensé ?
Malgré votre raison, & le Ciel offense,
Un objet qui n'est plus, vous occupe sans cesse !
La mort . . .*

Euphémie.

*La mort n'a pu lui ravir ma tendresse :
Il vit, il vit toujours dans ce cœur déchiré,
Et souvent à Dieu même il s'y voit préféré.
Je ne veux point cacher tout l'excès de mon crime ;*

*Plusque jamais, l'amour s'attache à sa victime ;
Il s'arme contre moi des ombres de la nuit ;
Jusques dans ce cercueil sa fureur me pour suit ;
J'y voulois déposer le poids de mes alarmes ;
Mon œil appesanti se fermoit dans les larmes ;
Mon ame, qui cédoit aux horreurs de son sort,
S'effayoît à dormir du sommeil de la mort :*

Quel

Un cor di troppo al suo dover ribello,
A piegar questa mia troppo ostinata
Debolezza, s'appresta il pio ministro,
Per cui l'eterna verità ci parla?

Melania.

Con Cecilia fra poco lo vedrete,
Il di cui invito in questi sacri luoghi
Venir lo fece. Ma a qual trovo in preda
Orrido turbamento il vostro spirito?
O cara Eufemia! e sotto a questo velo,
Senza speranza voi nudrir vorrete
Una fiamma nemica, e l'atro tofco
D'un insensato amor? Del Ciel offeso
Ad onta, e di ragion, di chi non vive
Amate ancora le sembianze? E morte...

Eufemia.

La tenerezza mia toglì non seppe.
Ei vive, ci tuttor vive entro al mio seno,
Nel mio cor lacerato. Ei preferito
Vi si vede sovente al sommo Dio.
Io la gravezza palliar non voglio
Del mio delitto: ognora più tiranno
Alla vittima sua si avventa amore,
S'arma dell'ombre della notte, e dentro
A questa bara il suo furor mi segue,
Io già volea deporvi il peso estremo
De' miei tormenti atroci; e queste luci
Sonnacchiose io chiudea di pianger stanche.
Di sua sorte all'orror l'anima cedendo
Tentava di sopir gli atroci affanni

Con

*Quel songe ! quel spectacle a frappé ma paupière !
 Un lugubre flambeau me preloit sa fumière ;
 J'égarois mes ennuis , mes tourmens , mes re-
 mords ,*

*A travers les tombeaux , les spectres , & les morts
 Un éclair brille & meurt dans ces vastes téné-
 bres ;*

*Un cri m'est apporté par des échos funebres .
 La terre gronde , & laisse échapper de ses flancs
 Un fantôme entouré de sombres vêtemens ;
 Un glaive étinceloit dans sa main menaçante ;
 Il s'avance à grands pas , me glace d'épouvante ,
 S'approche , offre à mes yeux .. je reconnois Sin-
 val ,*

*Sinval , de l'Eternel audacieux rival ;
 Sinval , que je devois repousser de mon ame ,
 Qui toujours y revient avec des traits de flamme .
 Vien , suis moi , m'a-t-il dit , suis ton premier
 époux ;*

*Cesse de m'opposer l'autel d'un Dieu jaloux ;
 L'autel , pour m'arrêter , n'a point de privilege .
 Soudain sous les efforts de son bras sacrilege ,
 Mon voile se déchire .. insensible à mes cris ,
 Parmi le sang , la mort , & ses affreux débris ,
 De cercueils en cercueils , sur les bords d'une
 tombe ,*

*Il me traîne expirante , il m'y jette .. j'y tombe ;
 Sinval plonge le fer dans mon sein malheureux ,*

Et

Con mortifero sonno ... Ah! ma qual sogno
 Mi s' affacciò! Qual non atteso mai
 Spettacolo mi apparve! Al terro lume
 Pareami errar di moribonda lampa,
 Fra le tombe, gli spettri, e i corpi estinti;
 Rimorso, angoscia, e duol meco traendo.
 Fra quelle spesse tenebre balena
 E muore un lampo; il lugubr'eco un grido
 Portami infino al cor: mugge la terra,
 Ed uscir fa dallo squarciato seno
 Uno spettro ferale in negro manto.
 Stringea la mano minacciofa un ferro;
 Ei s' avanza ver me; tutto il mio sangue
 Agghiacciafi d' orror; ei mi s' appressa,
 Ed in esso ... Sinval, Sinval ravviso,
 Quell' ardito rival del Nume eterno,
 Quello che allontanar dovei dall' alma,
 Quel che con nuove fiamme ognor vi torna:
Vieni, mi segui, egli mi disse, segui
Lo Sposo tuo primier; più non oppormi
L' altar d' un Dio geloso. Alcun diritto
L' altar non ha ch' estinguer possa i miei.
 Già lacera il mio velo, e mi fa forza
 Il sacrilego braccio ... ei le mie strida
 Non vuole udir, ma fra l' orror di quella
 Funebre stanza, fra gli orrendi avanzi
 Della morte calcando ed ossa, e tombe,
 Mi tragge semiviva ad un sepolcro,
 E mi vi getta ... io cado; entro al mio seno
 Sinval immerge furioso il ferro,

E il

Et la foudre en éclats nous a frappé tous deux.

Melanie.

*Dans ces jeux du sommeil , je ne vois qu'un
vain songe ,*

Dont la nuit avec elle emporte le mensonge .

Vous-même préparez le poison séducteur ;

Vous aiguisez le trait qui vous perce le cœur .

Ah! ce n'est point ainsi qu'on obtient la victoire ;

D'un objet dangereux rejetez la mémoire . .

Euphémie .

Eh! le puis-je , ma sœur ? vous ne connoissez pas

Le feu des passions , leurs horribles combats ,

Le charme de l'amour , son pouvoir invincible.

Melanie .

Ma sœur , vous avez cru Mélanie insensible ;

Non , je ne le suis point , Mais j'ai tourné mes

vœux .

Vers un objet qui seul doit allumer nos feux .

Ma sœur , vous méritez toute ma confiance ;

Du Ciel en ma faveur admirez la puissance ;

L'exemple quelquefois suffit pour éclairer ;

Mon ame à vos regards brûle de se montrer .

Dans mon premier soupir j'exhalai la sen-

dresse ;

D'un

E il fulmine del Cielo ambi distrugge .

Melania .

Del sonno in questi scherzi io non ravviso
Che un sogno vano , il cui fallace aspetto
Sostien la notte , e nel partir dilegua .

Ah ! voi stessa apprestate il seduttore

Atto velen , voi la crudel saetta

Che vi trafigge il sen , rendete acuta .

No , non si ottien vittoria in questa guisa .

D' un periglioso oggetto rigettate

Le memoria fatal .

Eufemia .

Sorella , il posso ?

Ah ! voi non conoscete il foco ardente

Dell' aspre passion , del cor le guerre ,

Dell' amor le dolcezze , e il suo fatale

Invincibil potere .

Melania .

E voi credete

Insensibil Melania , amata Suora ?

No , che tale non son ; ma i voti miei

Tutti ho rivolti verso il solo oggetto

Che accender debbe l' amor nostro . Tutta

La confidenza mia voi meritate .

Ammirate del Ciel l' alta possanza ,

Che in mio favore oprò ; talor l' esempio

Può illuminare ; d' ogni velo ignuda

Io con piacer l' anima mia vi mostro .

I più freschi anni miei spiravan solo

Tenerezza ed amor ; di così dolci

Teat. Tom. III.

B

Affet.

*D'un sentiment si cher je nourrissois l'ivresse;
Tout ce qui m'entouroit, intéressoit, mon cœur;
M'attachoit par un nœud toujours plus en-
chanteur ;*

*Je touchois à cet âge , où l'ame inquiétée
S'étonne des transports dont elle est agitée ;
L'amour déterminoit son ascendant sur moi ;
Il m'alloit captiver. Mes yeux s'ouvrent ; je vois
Mes deux sœurs , que devoit flatter l'erreur
du monde ,*

*Dans les sombres ennuis , dans la douleur pro-
fonde ;*

*L'une pleurant sans cesse un époux adoré ,
Aux premiers jours d'hymen dans ses bras ex-
piré :*

*L'autre prête à mourir , amante infortunée ,
Par un vil séducteur trahie , abandonnée ;
Mon pere , auprès de nous ramené par la paix ,
Tout à coup dans la tombe important nos re-
grets ;*

*Son ami malheureux , & que les fers attendent .
Mes regards consternés sur l'univers s'étendent ;
Je contemple ces grands , les maîtres des humains ,
Je les vois assiégés de semblables chagrins ;
Je vois le trône même environné d'alarmes ,*

Et

Affetti in preda , e dall' ebbrezza vinta ,
Da sempre varj oggetti io mi lasciava
D' intorno trasportar ; questo mio core
Incostanza reggeva , e ignoto fuoco
Sempre più lusinghiero . A quella etade
Io m' accostava , in cui l' alma inquieta
Stupisce de' trasporti ond' è agitata .
Già sul mio cor si stabiliva amore
Un fermo impero , egli mi fea soggetta :
Quando aprii gli occhi , e due sorelle io vidi ,
Che doveano sperar d' esser felici ,
Se mondana speranza error non fosse ,
Immerse in mali atroci , ed angosciose
Per intenso dolor . Piangea la prima
Senza conforto un adorato sposo ,
Che , misera ! spirolle infra le braccia ;
Ne' primi dì del suo felice nodo .
L' altra , infelice amante , a morir presso ,
Da un empio e indegno sedutor tradita ,
Languiva abbandonata . Il padre mio ,
Cui rese a noi la stabilita pace ,
D' improvviso morì , seco portando
Ogni nostra speranza . Un caro amico
Gli sopravvisse , e si temea per esso
L' oscurità d' una prigione orrenda .
Inorridita allor , giro su tutto
L' universo gli sguardi ; e grandi , e regi
Del mondo osservo : circondato ognuno
Vedo da eguali affanni ; il trono scorgo
Da timor assediato ; e il regal serro

Et le bandeau des rois, tant trempé de leurs larmes.

Cette image auroit dû vaincre & détruire en moi

Le tendre sentiment qui m'imposoit la loi.

*Mais en vain ma raison opposoit son murmure
A ce besoin d'aimer, le cri de la nature :*

*Mon cœur me trahissoit ; je ne combattis plus ;
Je cédaï ; je fixai mes vœux irrésolus.*

*Il falloit que l'amour remplît toute mon ame,
Et je choisis un Dieu pour objet de ma flâme.*

*Dès ce moment, le monde à mes yeux se perdit
Comme une ombre qui passe & qui s'anéantit ;*

*Je rejettaï bientôt ses trompeuses promesses ;
Malgré l'espoir flatteur du rang & des richesses,
Malgré tous mes parens, je courus aux autels
M'enchaîner. Dieu reçut mes sermens solennels ;*

*J'ai trouvé tout en lui ; pour lui seul je respire.
Ma sœur, à mes transports Dieu seul pouvoit
Suffire ;*

*Maître des sentimens, il les satisfait tous ;
Je n'eus point d'autre amant, je n'ai point d'
autre époux.*

*Ma flamme tous les jours, & s'épure, & s'
augmente ;*

*Cette céleste ardeur, du sort indépendante ;
Ne craint pas le destin de ces engagemens
Que détruit le caprice, ou la mort, ou le tems.*

Non,

D' amarissime lagrime bagnato.

Sì negri oggetti avrien dovuto affatto

Vincere e discacciar da questo core

Di tenerezza il sentimento, ond' era

Troppo infelice e dispregevol servo.

Ma ragion si opponeva invano a questa

Necessità di amar; della natura

Le voci resisteano, e il core istesso.

Di combatter cessai, cedetti alfine.

Poichè amar m'era d'uopo, i voti miei

Finalmente fissai. Della mia fiamma

Volli che fosse il solo oggetto Iddio.

Dà quel momento è agli occhi miei sparito

Il mondo, come un'ombra che trapassò,

E resta nulla; io rigettai costante

Le sue promesse ingannatrici; e ad onta

D'ogni speranza di ricchezze e fasto,

Malgrado ancor de' miei congiunti, io venni

A incatenarmi volontaria. Iddio

I giuramenti miei gradì dal Cielo;

Tutto in lui ritrovai, per lui respiro.

O sorella, Dio solo a' miei trasporti

Bastante esser potea; de' sentimenti

Dominator, ei li soddisfa: io mai

Altro amante non ebbi, ei sol m'è sposo.

Il foco mio s'accresce ognor, più vivo

E più puro divien. Celeste ardore

Non soggetto al destin, temer non puote

La fin di quegl'impegni, cui distrugge

Il capriccio, la morte, o il tempo edace.

B 3

Non

Non, je ne brûle point pour un amant vulgaire,
 Qui change, qui périt, ou qui cesse de plaire:
 Je brûle pour un Dieu; mon esprit immortel
 S'embrasera des feux d'un amour éternel..
 Ah! ma sœur, partagez le bonheur d'une amie;
 Dieu lui seul doit regner dans le cœur d'Euphémie.

Euphémie.

Je demande en pleurant, qu'il m'ôte un souvenir

Que le devoir, l'honneur m'ordonnent de bannir.
 Ce miracle, ô mon Dieu! seroit-il impossible?
 Tout rappelle à mon ame une mere inflexible
 Que mes gémissemens ne sauroient attendrir,
 Dont le sein à mes pleurs refuse de s'ouvrir,
 Qui pour son fils, hélas! mere aveugle, idolâtre
 M'accable des rigueurs d'une dure marâtre,
 Qui dans l'ombre du cloître enfermant mes douleurs,

Goûte l'affreux plaisir de séparer deux cœurs,
 Tandis que ma tendresse .. elle m'est toujours chere,

Et dans ses cruautés je ne vois que ma mere..
 Sans doute, elle a causé le trépas d'un amant..
 Cette image m'accable, irrite mon tourment!
 Moi-même ai consommé le fatal sacrifice;
 Je me suis imposé .. le plus affreux supplice.
 J'avois per du Sinval; que m'étoit l'univers?

Et

Non ardo io, no, per un vulgare amante
 Che cangia, o muore, o di piacer finisce.
 Per un Dio avvampo; l'immortal mio spirto
 Si accenderà d'eterno foco ... Ah, suora,
 Del mio felice ardor venite a parte,
 E regni sol nel petto vostro Iddio.

Eufemia ..

Io gli chiedo piangendo che l'infauſta
 Ricordanza ei mi tolga, a cui l'onore
 Non permette ch'io pensi, e il dover mio.
 O sommo Nume, è a te impossibil forse
 Questo prodigio? All'alma mia turbata
 Tutto una madre barbara ricorda,
 Che al suon de' miei sospiri intenerirsi
 Non potè mai, che a' pianti miei non volle
 Arrenderſi pietosa, che d'un figlio
 Cieca madre idolatra, il rigor tutto
 Ebbe per me d'una crudel matrigna,
 Che in questo chioſtro il dolor mio rinchiuse,
 E provò intanto abbominevol gioia
 Traſiggendo due cor; mentre la mia
 Filial tenerezza ... ah sì! tuttora
 Ell'è cara al mio cor. Tutta io perdono
 La crudeltade alla mia madre ... ah! certo
 Morì per ſua cagione un caro amante ...
 Questo negro pensier m'opprime, e irrita
 Vie più 'l mio duolo amaro! Io ſteſſa, io ſteſſa
 Il fatal ſacrifizio ho conſumato;
 E condannaimi ad un ſupplizio orrendo.
 Perduto il mio Suvai che mai reſtava

B 4

Tut-

*Et je repousse un Dieu! Je pleure sur mes fers!
 Sous un fardeau d'ennuis ma faiblesse succombe!
 Sinval .. rentre, cruel! dans la nuit de la tombe;
 Tu m'arraches mes vœux .. je te suis chez les
 morts.*

*Ah! du moins, laisse à Dieu mes pleurs, &
 mes remords.*

Melanie, la serrant dans ses bras.

*Ma sœur, ma tendre amie, il faut cacher ce
 trouble ..*

Euphemie.

*Puis-je, hélas! le cacher? chaque instant le re-
 double.*

S C E N E III.

EUPHEMIE, MELANIE, CECILE.

Melanie, à Euphémie.

Cecile vient .. craignez ..

Euphemie.

*Qu'à ses regards, ma sœur,
 Qu'à ceux du monde entier éclatent ma dou-
 leur,*

*Mes maux, mon désespoir, mon repentir,
 mon crime ..*

*Que tout sache, ô Sinval! que je meurs ta vi-
 ctime.*

Cecile, d'un ton sévère, à Euphémie.

Enfin vous allez voir ce ministre sacré,

D'un

Tutto il mondo per me, lassa, dolente?
E adesso un Dio lunge da me rispingo,
Su' miei ferri piangendo, e sotto il peso
Delle più acerbe angoscie, omai succumbe
La debolezza mia! Sinval ... deli riedi,
Crudel, entro la cupa orrida notte
Della tua tomba ... Per te solo io formo
Desiri, e voti ... io già ti seguo al tristo
Soggiorno degli estinti; ah! lascia almeno
I miei rimorsi, ed il mio pianto a Dio.
Melania, (*stringendola fra le sue braccia.*)
Celar conviene un turbamento...

Eufemia.

E come?

Ei nuove forze ad ogn'istante acquista.

S C E N A III.

EUFEMIA, MELANIA, CECILIA,

Melania, (*ad Eufemia.*)

Ecco Cecilia ... siate cauta...

Eufemia.

A' suoi

Sguardi, ed al mondo intier mostrisi aperta
La disperazion, la doglia mia,
I miei rimorsi, la mia colpa ... ognuno
Sappia, o Sinval, che per amarti io moro.

Cecilia, (*ad Eufemia con severità.*)

D'un Dio che sa punire alfin vedrete

B 5

L'ia

*D'un Dieu qui sait punir, interprète éclairé;
 Ma sœur, ce Dieu lassé d'employer les menaces,
 S'apprête à vous fermer le trésor de ses grâces;
 Épouse sans pudeur, infidelle à l'époux,
 Il va vous accabler du céleste courroux.
 Votre rébellion, à nos sœurs trop fatale,
 A levé dans ces murs la pierre de scandale.
 Expiez envers Dieu cet oubli criminel:
 Si vous ne réclamez son amour paternel,
 Si, livrée aux regrets, à des remords sincères,
 Vous n'arrosez l'autel de vos larmes amères,
 Frémissez, n'attendez qu'un juge impatient
 De prononcer l'arrêt que sa bonté suspend;
 Son équité le presse, il ne peut vous absoudre;
 Je vois le bras vengeur qui s'arme de la foudre,
 Le tonnerre allumé, la flamme des enfers,
 Sous vos pas égarés les abîmes ouverts:
 Vous tombez dans ces lieux de désespoir .. de
 rage ..*

*Euphémie à ces derniers mots paroît trou-
 blée.*

Melanie avec transport à Cécile.

Que dites-vous? barbare! Arrêtez... cette image..

N'est

L'interprete, il ministro. Ah! questo Dio
 E' stanco già di minacciar: fra poco
 Delle sue grazie egli il tesor vi chiude.
 Sposa impudica, al vostro Sposo infida,
 Già pende sopra voi l'ira celeste.
 Il vostro core ribellato, a tutte
 Noi fu fatale, e in queste sacre mura
 Lo scandalo ha introdotto. Ah! v'affrettate
 Ad espiar il sacrilegio orrendo
 Che v'ha macchiata. Se il di lui paterno
 Amor non implorate, se al rimorso
 E ad un sincero pentimento tutta
 Abbandonata, d'un amaro pianto
 Non bagnate gli altar, tremate; è stanco
 Di trattener il giudice irritato
 Quella sentenza, cui finor sospesa
 Tenne bontà: la sua giustizia al fine
 Contro voi lo sollecita, ei non puote
 Assolvervi giammai; già il braccio scorgo
 Vendicatore che a tuonar s'accinge,
 Vedo l'acceso fulmine, e d'inferno
 L'orrende fiamme; sotto ai vostri passi
 S'apre l'abisso, ah! sì, cader vi veggo
 In quell'oscuro di tormento albergo,
 Fra i disperati rei...

(*A queste ultime parole Eufemia sembra turbata.*)

Melania, (*con trasporto a Cecilia.*)

Crudel! tacete,

Tacete omai. Non è questo il ritratto

*N'est point celle de Dieu: vous le peignez cruel;
Depuis quand le pardon n'est il plus sur l'autel?*

*A Euphémie avec un ton touchant, la
ferrant contre son sein.*

*Va, ma chere Euphémie, humble dans tes
prieres,*

*Lui porter dans son temple un cœur qui sait
aimer,*

*Qui saura pour lui seul souffrir & s'enflammer;
D'un penchant qui l'offense, étouffe la mémoire;*

A tes sens ennemis dispute la victoire;

Dompte l'humanité, qui voudroit te ravir

Le prix de tes combats, l'honneur de t'asservir;

Repousse la nature indignée & jalouse;

*Vole à Dieu qui t'appelle, & rends-lui son
épouse:*

Vois le du haut des Cieux qui s'applaudit en toi,

Qui prête à tes efforts les ailes de la foi;

Pénètre-toi des feux de sa grace invincible.

Ma sœur; il a formé ton âme trop sensible,

Pour ne t'inspirer pas cet amour immortel

Qui rejette le monde, & nous élève au Ciel;

Il

Del nostro Dio: voi l'offendete, e i neri
Colori vostri un uom barbaro il fanno.
Da quando mai non trovasti agli altari
La clemenza, il perdono?

(*Ad Eufemia con tenerezza, e stringendola al seno.*)

Eufemia, vanna
Divotamente umil nei preghi tuoi,
Vanne a gettarti appiè del tuo clemente,
Del tuo tenero padre; all'are innanzi
Tu gli offri un cor a ben amare avvezzo,
Un cor che tutto soffrirà per lui,
Che per lui sia di amore acceso; estingui
Un ardor che l'offende, e la memoria
N' allontana per sempre; a' sensi tuoi
La vittoria contendi. Abbatti, e doma
L'umana debolezza, che rapirti
Vorrebbe il premio meritato, e tutto
Per soggiogarti adopra. Osa far fronte
Alla natura, che irritata, ad alta
Voce ripete i dritti suoi gelosa.
Vola a Dio che ti chiama, e una fedele
Sposa gli rendi. Ei già d'altro guardando
Gode del tuo trionfo, e perchè t'erga,
L'ali ti presta della fede; accendi
In tè l'ardor della sua grazia; ei fece
Sensibil tanto l'alma tua, perchè ella
Divenir possa dell'eterno amore.
Alfin ripiena, di un amor che il mondo
Disprezza, abborre, e fino a Dio s'innalza.

E' ver

38. - ACTE PREMIER.

Il frappe quelquefois , mais toujours il nous aime ;

Ne crains pas . Ce ministre , envoyé par Dieu même ,

Ne se montrera point l' ange exterminateur :

Il sera ton ami , l' ange consolateur ;

Il essuiera tes pleurs d' une main bienfaisante .

La piété sincère est toujours indulgente .

Euphémie se retire dans la plus profonde douleur .

D' un autre sentiment peut-on être animé ,

Et reconnoître un Dieu si digne d' être aimé ?

S C E N E IV.

MELANIE , CECILE .

Melanie .

Excusez des transports qui ne sauroient se taire ;

Ma sœur ; votre vertu , sans doute trop austère ,

Dans le sein d' Euphémie a porté la terreur .

Le ton de la menace appartient à l' erreur .

La douceur est l' esprit d' une morale sainte ;

L' amour doit l' inspirer ; n' y mêlons point la crainte .

Cecile .

Ma colère est égale à mon étonnement ,

Quoi ! loin de partager un juste emportement ,

Quand l' intérêt du Ciel devoit seul vous con-
duire ,

Des

E' ver che, per provarci, usa talora
 Le afflizioni il buon Signor; ma sempre
 Ei n' ama, ne consola. Or fatti core.
 Questo ch' egli t'invia sacro ministro,
 L'angel non è sterminator; ei fia
 L'angelo tuo consolator, l'amico.
 Con benefica mano egli il tuo pianto
 Pietoso tergerà; perdona e molce.
 La pietà vera gli altrui mali.

(Eufemia si ritira in un profondo dolore.)

Ah come
 Aspro esser puote mai chi adora e serve
 Un Dio pietoso, ch'è di amor sì degno?

S C E N A IV.
 MELANIA, CECILIA.

Melania.

Scufate de'trasporti, che celarsi
 Non ponno omai. La virtù nostra, o fuora,
 Rigida troppo, ha sol d'Eufemia in seno
 Terror portato. Minacciosa asprezza.
 L'error castighi, e lo atterrisca: in questo
 Caso adoprar si vuol quella dolcezza,
 Ch'è di santa morale il vero spirto;
 L'inspiri amor, non vi mesciam la tema.

Cecilia.

Stupir mi fate, e incollerir del pari.
 Come! voi che doveste essere accesa
 Meco di giusto sdegno, ed il partito

Di-

*Des folles passions vous flattez le délire !
 Vous voulez qu' une sœur , indigne de ce nom ;
 De Dieu, qu'elle trahit, attende son pardon !*
 Melanie.

*Et toujours ces rigueurs, & cette ame inflexible,
 Qui met tout son orgueil à se rendre insensible !
 Cécile, ouvrez les yeux ; faut-il vous répéter
 Ce que le sentiment s' empresse à nous dicter ?
 Non , ma sœur , Dieu n' est point un tyran
 sanguinaire ,*

*Inaccessible aux pleurs du repentir sincère .
 Qu' est-ce que la grandeur qui ne pardonne pas ?
 N' a-t-il point répandu son sang pour des in-
 grats ?*

*Euphémie à ses pieds se reconnoît coupable :
 Il daignera lui tendre une main secourable ;
 La grace descendra dans ce sein agité .
 Soutenons l' arbrisseau dans sa fragilité ;
 Consolons notre sœur , & plaignons sa foiblesse .
 Cecile .*

*Sa foiblesse ! Grand Dieu ! qu' elle outrage sans
 cesse ,*

*Sur quels crimes ta foudre aura-t-elle à tomber ,
 Si de pareils forfaits peuvent s' y dérober ?
 Depuis qu' à nos autels Euphémie est liée ,
 L' idole de son cœur ne peut être oubliée ;
 De la nuit du tombeau cet objet renaissant ,
 Sur son ame égarée est toujours plus puissant ;*
 Com-

Difendere del Cielo, i rei deliri
Di folli passion così adulate?

Melania .

Ma sarà dunque ognor rigida, ed aspra
E della propria crudeltade altera
Quell' inflessibil' alma! Aprite gli occhi,
Cecilia, alfin; non vi sia d'uopo ognora
Ridirvi ciò che il nostro cor ci detta .
No, sorella, un tiranno sanguinario
Iddio non è, sì che al sincero pianto
Del pentimento egli resister possa .
Se clemenza non v'è, che val grandezza?
Non spars'ei pegl' ingrati il proprio sangue?
Eufemia a' piedi suoi rea si conosce:
Egli pietoso di sua mano aita
Porgerle degnerà; nel sen turbato
Discenderà la grazia . Ah ! sostenghiamo
La suora nostra, e di sgridarla in vece
La debolezza sua da noi si pianga .

Cecilia .

Debolezza? o gran Dio, cui sempre oltraggia
Quell' alma peccatrice, e qual delitto
Dee' l fulmine punir, se vanno illese .
Tali sceleratezze? Ha ancor potuto
L' idol giammai di quel suo cor profano
Dimenticar Eufemia? da quel giorno
Che s'è legata a questi sacri altari,
Quell' oggetto colpevole rinasce,
E sopra l' alma disviata acquista
Sempre forza maggior . Dopo due lustri
Di

*Comment! après dix ans de soupirs & de plain-
tes ,
Se consumer d'amour pour des cendres éteintes!
Nous laisser voir un cœur toujours plus en-
flammé ,
Plus criminel !*

Melanie.

Après une longue pause.

Ma sœur .. vous n'avez pas aimé.

Cécile.

*Qu'en ces liens honteux j'eusse été retenue!
Que Cécile eût aimé ! Dieu seul ..*

S C E N E V.

MELANIE, CECILE, UNE SEUR
CONVERSE.

*La Soeur converse à Mélanie & à
Cécile .*

Une inconnue

Vous demande en ce lieux un secret entretien.

Cécile, avec vivacité.

Quel rang annonce t-elle ?

Melanie, à Cécile.

Eh! le rang n'y fait rien,

Ma sœur ; il faut la voir .

La Soeur converse.

Tout pour elle intéresse ;

Un air noble & touchant se mêle à sa tristesse ;

Je

Di sospir, di lamenti, ancor si strugge,
Per un estinto cenere languendo,
E fa mostra d'un core ognor più acceso,
Più reo!

Melania, (*dopo una lunga pausa.*)

Sorella... ah non amaste mai!

Cecilia.

Che il vergognoso laccio un sol momento
M'avesse avvolta, che Cecilia amato
Avesse mai! Dio solo...

S C E N A V.

MELANIA, CECILIA, UNA
SUORA CONVERSA.

La suora conversa, (*a Melania*
(*ed a Cecilia.*)

Una straniera
Segretamente di parlarvi chiede.

Cecilia, (*con trasporto.*)
Di che rango vi par?

Melania, (*a Cecilia,*)
Questo che importa?

Vederla è d'uopo.

La Suora conversa.

Tutto in suo favore
Tutto previene, e le si legge in volto
Un non so che di nobile, d'afflitto...

For-

Je crois qu'elle est à plaindre, & quel'adversité..

Mélanie vivement.

Qu' elle entre.

Cécile à Mélanie.

Eh, quoi, ma sœur! cette importunité..

Toujours des indigens!

Mélanie à la Sœur converse.

Qu' elle vienne, vous dis-je.

La Sœur converse sort.

S C E N E VI.

MELANIE, CECILE.

Mélanie, d'un ton pénétré.

Un sentiment si dur me surprend & m'afflige.

Remplissez-vous les loix de la religion,

Quand votre ame se ferme à la compassion;

Quand votre piété farouche, atrabilaire,

Prête à Dieu cès levains de haine & de colere;

Quand vous ne goûtez point l'ineffable plaisir

D'aimer le malheureux, & de le secourir,

*Dans les larmes d'autrui d'essuyer vos pleurs
mêmes?*

Est-ce là ton esprit, & tes douceurs suprêmes;

Religion si pure, & si chere à mon cœur?

*Vous n'avez point aimé: je vous l'ai dit, ma
sœur,*

Votre dévotion s'irrite sous la haine.

Si

Forse infelice , di pietade ha d' uopo .
E di soccorso . . da disgrazie . . .

Melania , (*con vivacità .*)

Paffi .

Cecilia , (*a Melania .*)

Eh ! Sorella , saremo importunate

Sempre così ? . . . Se i bisognosi . . .

Melania , (*alla Suora conversa .*)

Ch' entri

Capite ?

(*La Suora conversa parte .*)

S C E N A VI.

Melania , Cecilia .

Melania , (*con rincrescimento .*)

Mi sorprende , e m' addolora

Un così duro sentimento . Quando

Alla compassion chiudete l' alma ,

Quando la pietà vostra disdegnosa ,

Feroce , non conosce altri attributi

In Dio , che l' ira e l' odio , e il cor chiudete

Al piacer di soccorrere gli oppressi ,

Seguite voi di religion la legge ?

O del mio cor dolce sovrana , o pura

Religion , non è questo il tuo spirito ,

Non è la tua soavità ! Vel dissi ,

Mai non amaste , o mia Sorella ; a voi

L' aspro cilicio aspro riduce il core ,

Che

*Si vous eussiez aimé, votre zèle sévère,
D'une grace plus douce eût senti les attraits :
Le Dieu que nous servons est le Dieu des bien-
faits.*

*C'est sa tendresse, hélas ! & non pas sa justice ;
C'est l'amour, qui pour nous l'a conduit au
supplice.*

Cécile.

*Pensez-vous que le Ciel emprunte votre voix,
Ma sœur, pour m'éclairer & me dicter ses loix :
Je sais les pratiquer : mais je vois l'infortune
Assiéger cet asyle, & se rendre importune,
Associer sa plainte aux cantiques sacrés.
L'autel a des devoirs de tout tems révéérés.
Ne doit-on pas prier ? A votre tour instruite..*

Melanie.

*Faisons du bien, ma sœur, & nous prirons en-
suite.*

Che ben più pure , e nobili dolcezze
Provate avria , se aveste un gibrno amato.
Il Dio che noi serviam , de' beneficj ,
Sorella , è il Dio ; non l'indole severa
Della giustizia sua , ma tenerezza ,
Ed amore per noi lo trasse a morte .

Cecilia .

Credete voi che illuminarmi voglia
Per bocca vostra il Cielo , e le sue leggi
Additarmi a quest' ora ; Io praticarle
Senza voi sò ; ma l'indigenza vedo
Assediar il nostro asilo , e sempre
Divenir più importuna , ai salmi nostri
Alternando i lamenti . Ha il nostro stato
Doverti rispettai in ogni etade .
Orar dobbiamo . Anch'io insegnarvi posso... .

Melania .

Pria s' opri ben , Sorella , indi si preghi .

S C E N E VII.

LA COMTESSE D'ORCE', MELANIE,
CECILE, UNE SOEUR CONVERSE.

La comtesse annonce l'indigence par un habillement noir, des plus simples, où cependant se remarque cette propreté décente, qui n'abandonne jamais les infortunés qui ont quelque naissance, ou quelque éducation. Cécile la regarde avec une indifférence froide & dédaigneuse, & Mélanie avec tout l'intérêt de la sensibilité.

La Comtesse d'Orcè à Mélanie
& Cécile.

*Une inconnue, hélas! mourante dans les pleurs,
Ose dans votre sein apporter ses douleurs..*

Mélanie, vivement, à la Sœur converse.

Sortez.

S C E N A V I I .

La Contessa d'Orcè, Melania, Cecilia,
una Suora conversa .

*La contessa dimostra l'indigenza; è coperta
d' un vestito nero semplicissimo, ove però
si discerne la decente proprietà che non
è mai divisa dalle persone di nascita, o
che hanno avuta educazione. Cecilia la
guardava con un' indifferenza fredda e sde-
gnosa, e Melania con tutto l' interesse
della sensibilità .*

Contessa d' Orcè, (*a Melania, e
a Cecilia .*)

Un' incognita son, che in pianto amaro
Languè, si strugge, osa nel vostro seno
Il suo duolo portar l' affanno . . .

Melania, (*alla Conversa .*)
Andate .

S C E N E V I I I.

La Comtesse d'Orcè, Melanie,
Cécile.

La Comtesse d'Orcè continue.

*De l'univers, de tout abandonnée ;
Lasse de supporter ma vie infortunée ,
D'attacher des regards dédaigneux ou cruels ,
J'ai cru que mes malheurs trouveroient aux
autels*

*Le sentiment d'une ame aux vertus consacrée ,
Cette pitié touchante , & du monde ignorée . .*

Melanie à la Comtesse , avec atten-
drissement .

*Assseyez-vous , madame . Elle s'assied.
Cécile froidement .*

*Assurément , nos vœux
Sont adressés au Ciel pour tous les malheureux .
Mais d'une dette immense à peine soulagée ,
Cette maison sans biens , est d'aumônes chargée . .
La charité . .*

La Comtesse d'Orcè , à ce mot fon-
dant en pleurs .

A Cécile .

*Voilà le comble du malheur ,
Madame . & vous aussi , vous me precez le cœur !
Non , je n'implore point la charité , madame ;
Je demande la mort , Ses larmes redoublent .*

Dieu !

S C E N A VIII.

La Contessa d' Orcè , Melania , Cecilia .

Contessa , (*continua .*)
Da tutti abbandonata ; e stanca omai
D' una trista menar vita infelice ,
E degli sguardi altrui , sdegnosi e torvi ;
Io sperai che i miei mali , all' are appresso ,
Troveriano pietade in qualche petto
Sacro a virtù , quella pietà soave ,
Consolatrice , fra i mondani ignota...

Melania , (*alla Contessa con tenerezza .*)

Sedetevi , o Signora . (*Ella siede .*)

Cecilia , (*freddamente .*)

E' ver che sono
I preghi nostri ognora al Ciel offerti
Per gl' infelici . Ma la nostra casa ,
Testè d' immensi debiti sgravata ,
Quasi priva di entrare , assunto ha il peso
Di elemosine assai... la caritade...

Contessa , (*a queste parole prorompe
in pianto .*)

Ah delle mie sciagure eccomi al colmo !

(*A Cecilia .*)

Voi mi ferite il cor ! voi pur signora ...
No, carità non chiedo; io ... morte imploro.

C 2

(*Si*

Dieu ! quel coup pour mon ame !

Mélanie avec transport à Cécile .

*Q'avez-vous fait ? cruelle ! Allez .. retirez-vous ;
Vous avez déchiré son cœur .. Cécile reste
encore .*

Eh ! laissez-nous .

Cécile sort avec dépit .

S C E N E IX.

La Comtesse d'Orcé , Mélanie .

Mélanie s'asseyant aux côtés de la Comtesse , & serrant ses mains .

Madame .

La Comtesse d'Orcé toujours dans
les sanglots , & n'écoulant point Mélanie .

*Quoi ! c'est là cette loi bienfaisante ,
Cette religion douce & comparissante !
Où chercher la pitié ? de qui l'attendre ? O Ciel !
Mélanie .*

*De mon cœur . Croyez-moi , c'est aux pieds de
l'autel*

*Que l'humanité pleure & gémit sans contrainte
Dans l'ame de Cécile elle n'est point éteinte .*

La comtesse leve la tête , s'apperçoit que
Cécile est retirée , & regarde Mélanie
avec attendrissement .

Daignez lui pardonner . Sa sombre piété

Pa

A T T O P R I M O . 53

(*Si raddoppiano le sue lagrime .*)

Per quest' anima , oh Dio ! qual fiero colpo !

Melania , (*con collera a Cecilia .*)

Che faceste , crudel ? partite . . . voi

Laceraste il suo core . . .

(*Cecilia resta ancora .*)

Or via partite . .

(*Cecilia esce con dispetto .*)

S C E N A IX.

La Contessa d'Orcè , Melania .

Melania , (*sedendo al fianco della
Contessa , e stringendole le mani .*)

Signora . . .

Contessa , (*sempre singhiozzando , e non
ascoltando Melania .*)

E' questo dunque il frutto amaro ,
Che una legge benefica produce ?
Quest' è il linguaggio , oimè , della pietosa
Religion ? deh ! dove mai si debbe ,
Dove implorar , da chi sperar pietade ?

Melania .

Da questo cor . Sì , degli altari appiede

L' afflitta umanità piange e si duole

Senza ritègno alcun ;

(*La Contessa alza gli occhi , si accorge
che Cecilia è partita , e guarda Melania
con tenerezza .*)

Non è pietade

C 3

Spen-

Paroit s'enorgueillir de sa sévérité :

Mais elle vous plaindra.. non, il n'est pas possible ..

Qui pourroit vous entendre, & n'être pas sensible ?

La Comtesse d'Orcè.

*Je ne viens point, madame, implorer des secours,
Ni d'opprobres souiller le dernier de mes jours:
Car je sens qu'au tombeau je suis prête à descendre.*

*Puisse, ô Dieu! ta rigueur s'arrêter à ma cendre.
Je connois les moyens de hâter ce moment,
De finir, en un mot, ma honte & mon tourment:
Mais Dieu seul, qui me frappe, a des droits
sur ma vie;*

*Par ses coups seuls il faut qu'elle me soit ravie.
Je dois donc m'abaisser sous le fléau vengeur;
Je dois boire à longs traits la coupe du malheur,
Pour obéir au Ciel, supporter l'existence,
Faire plus, étouffer l'orgueil de ma naissance.
J'eus autrefois un rang, des biens, & des honneurs :*

*L'infortune a détruit tous ces songes flatteurs.
Et qui m'a pu réduire à ce sort déplorable? ..*

Elle pleure.

Excusez ce désordre.. un trouble affreux m'accable;

Le

Spenta nell'alma di Cecilia; a lei
Degnate perdonar. Troppo severa
In sua devozion, sembra superba,
Ed aspro parla: ma gli affanni vostri.
Ella compiangerà ... No, non può darsi ...
Chi udirvi puote, e non sentir pietade?
Contessa.

Io quì non venni a chiedervi soccorso;
Nè d'obbrobrio a macchiar della mia vita
Gli ultimi giorni: poichè sento al fine
Che nel sepolcro a scendere m'appresto.
O sommo Dio, finisca il tuo rigore
Con questa vita misera! Io saprei
Come affrettarne il termine, e por fine
A tanti affanni, alla vergogna mia:
Ma il Dio che mi colpisce ha sol dritto
Sulla mia vita; per di lui comando
Perderla è d'uopo; umiliarmi dunque
Deggio sotto il flagel della vendetta,
E a sorso a sorso dell'amara angoscia
Il calice votar, e l'esistenza:
Rassegnata soffrir, ma ciò non basta;
Estinguer mi convien del sangue illustre
Tutto l'orgoglio. In altri tempi ebb' io
Ricchezze, onori, e rispettato grado:
Ma gl' infortunj hanno distrutti questi
Ingannevoli sogni. (*Piange.*)

E chi poteo,
Lassa! ridurmi a sì meschino stato? ...
Deh perdonate; io son confusa... oppressa

Le malheur jusques-là peut il humilier ?

Je venois... quel aveu ! je venois vous prier

De soutenir mes pas au bout de ma carrière :

De me placer , enfin , pour traîner ma misère ,

Avec des sanglots .

An rang . . de domestique .

Mélanie avec des larmes .

Arrêtez . . vous , servir !

Non , madame . . à vos maux tout saura compatir

C'est vous qu'on servira . Je donneroïis ma vie ,

Pour dérocher vos jours à cette ignominie .

L'amitié .. la tendresse .. on essuïra vos pleurs .

Qui ne s'attendriroit , hélas ! sur vos malheur ?

La Comtesse d'Orcé , en l'embrassant .

Ah ! je vous dois déjà de la reconnoissance :

Mais mon honneur s'oppose à votre bienfai-

sance ;

Je saurai m'abaisser , servir enfin . . mourir ,

Sans que mon infortune ait jamais à rougir .

Les dons , de quelque main qu'ils soient offerts ,

madame ,

Offensent la noblesse & la fierté de l'ame .

J'expire .. & ce qui rend le trait plus assassin ,

Madame . . Avec des pleurs .

c'est un fils .. qui me perce le sein .

Mé-

Dal turbamento che mi strazia il core .

A questo segno la sciagura abbassa !

Io venia . . . qual confession ! veniva

A supplicarvi d' essermi sostegno .

Sul finir di mia vita . . . e d' uopo è dirlo . . .

(*Con singhiozzi .*)

Di serva in grado soffermi , ond' io

La mia miseria strascinar potessi . . .

Melania , (*piangendo .*)

Che ! voi servit , Signora ? ah no : de' vostri

Acerbi mali si avrà qui pietade ,

Voi servita da noi tutte sarete .

Io darei la mia vita , anzi che tanto

Obbrobrio sofferiste . . . l' amicizia . . .

La tenerezza . . . ah sì ; siano asciugati

I vostri pianti ; oh Dio ! su i vostri mali

Chi non dovrebbe intenerirsi ?

Contessa , (*abbracciandola .*)

Ah ! ch' io

Riconoscenza omai vi deggio ; onore

Non vuol però , che i beneficj vostri

Io riceva giammai ; saprò abbassar mi ,

Saprò servir . . . saprò morir ancora ,

Senza dover dell' aspra mia sventura

Arrossir mai . Da qualsivoglia mano

Vengane il dono , la fiera offende

Di nobil alma . Io moro . . . e , oh Dio ! quel solo

Che mi rende più acerbo il fatal colpo

È . . .

(*Piangendo .*)

che un mio figlio mi ferisce il seno .

C 5

Me-

Mélanie, avec un cri.

Un fils! le monstre affreux! & quelle ame assez dure

Peut trahir à ce point le sang & la nature?

La Comtesse d'Orcè.

Oui... c'est un fils, un fils par ce sein allaité,

Madame. Il fut à peine en mes bras apporté,

Qu'il réunit mes soins, mes craintes, mes caresses

Le tendre amour de mere, & toutes ses foiblesses;

Je lui sacrifiai les plaisirs & les rangs;

Mon pere, mon mari, sous mes autres enfans.

Pour un seul de ses jours je me fusse immolée;

Et mourant à ses yeux, j'eusse été consolée;

Je ne voyois, n'aimois, n'adorois que ce fils..

Ses freres, au tombeau de mon époux suivis,

Lui laisserent des droits qu'appuyama tendresse:

De son seul intérêt je m'occupois sans cesse;

Que dis je! avec ces droits je cédaï tous les miens

Et maître de mon cœur, il le fut de mes biens

Mes moindres revenus, tout devint son partage,

Tout; je ne demandois que l'unique avantage

De vivre près de lui, près de lui de mourir,

Et que ce fils si cher eût mon dernier soupir.

Les penchans trop marqués d'une ame corrom-

pue,

Sous

Melania , (*con un grido .*)

Un figlio ! orribil mostro ! e qual dur' alma
Può mai così tradir sangue , e natura ?

Contessa .

Ah ! un figlio sì , che dal mio seno trasse
Nutrimento , Signora . . . ei fu recato
Nelle mie braccia appena , che divenne
L' oggetto di mie cure , de' timori ,
Delle carezze mie , di tutte in somma
Le debolezze del materno amore .

A lui sacrificar piaceri , onori ,
Il mio sposo , il mio padre , ogni altro figlio :
Perch' ei vivesse un giorno solo , data
Avrei questa mia vita , e in di lui vece .
Se l' anima esalar potuto avessi ,
Morte non mi saria stata gravosa .
Io lui solo vedeva , io lo adorava ,
Respirava per lui . Morte gli tolse
Tutt' i fratelli , e il padre suo seguilli ,
Lasciando a lui diritti sostenuti

Dalla mia tenerezza : io m' occupava
Del suo solo interesse ; anzi , che dico ?
Al paterno retaggio il mio congiunsi :
Del mio core il padron , delle fortune
Ricevè il don . Per me nulla ritenni ,
Tutto , tutto fu suo ; nè dimandava
La madre amante , che il piacer di trarre
La vita a lui da presso , e che chindesse
Le luci sue l' amato figlio un giorno .
Le inclinazioni ree di un cor corrotto

*Sous des traits embellis se monroient à ma vue ;
En vain tout m'éclairoit : j'aimois à m'abuser ;
Tant l'amour maternel sait nous en imposer !
Je n'appercevois pas , dans ma folle tendresse ,
Que ce fils égardoit sa coupable jeunesse ;
Qu'aux plus honteux excès de la perversité ,
Il joignoit l'avarice & l'inhumanité . . .
Qu'il étoit un ingrat . Enfin il se marie :
Une femme souvent , dans une ame endurcie ,
Porte cette douceur , cet attendrissement ,
Principe des vertus , source du sentiment :
Son épouse au contraire , encor plus inhumaine ,
Echauffa contre moi les poisons de sa haine ;
Ce fils , sur qui j'avois épuisé mes bontés ,
M'accabla de mépris , d'horribles duretés ,
Unit l'insulte amère au plus cruel outrage ,
Des pleurs qu'il fit couler , détourna son visage .
En pleurant .
Il me chassé , quel mot ! de ce même château ,
Séjour de mes aïeux , notre commun berceau :
J'embrasse ses genoux ; éplorée & mourante ,
Je m'écrie : O mon fils ! une mere expirante ,
Une*

S' offriano in esso agli occhi miei, coperte
 D' abbellite sembianze . Al vero cieca ,
 Io lo scopriva indarno ; il proprio inganno ,
 Lassa ! gridava . . . amor materno tanto -
 Può farci traveder ! immersa tutta
 Nella mia folle tenerezza , il figlio
 Non iscorgea che negli error viveva
 Di una rea gioventù , che a' vergognosi
 Eccessi di malizia avea congiunta
 Un' anima spietata , un core avaro . . .
 Ch' era un ingrato . Ei per isposa prende
 Donna che lo somiglia . Il sacro nodo
 Spesso addolcisce un cor , lo intenerisce ,
 E a poco a poco fa spargervi quella
 Commozion ch' è di virtù principio ,
 Fonte di tenerezza : ma quest' empia
 Sposa , di lui più disumana , accese
 Contro di me dell' odio suo la face ,
 E il mortale velen . Quel figlio stesso
 Ch' io colmai di favor , delle più atroci
 Asprezze mi colmò ; gl' insulti aggiunse
 A' più barbari oltraggi , e volse altrove
 La faccia rea , per non veder quel pianto
 Che mi traea tanta empietà dagli occhi .
 Ei mi discaccia (*Piangendo .*)

Oh Dio ! da quello stesso
 Castel che fu degli avi miei soggiorno ,
 Nostra culla comun . Le sue ginocchia
 Abbraccio desolata , e quasi estinta
 Io grido : O figlio , una dolente madre

Che

Une mere à vos pieds. n'implore qu'un bien-
fait,

Seul prix de cet amour qui pour vous a tout
fait :

Le trépas va bientôt terminer mes miseres :
Que je meure du moins dans le lit de mes
peres !

Il ne m'écoute pas. Vous, qu' a nourri mon
sein ,

Vous voulez donc, mon fils .. que j'expire de
faim !

Je vous ai donné tout; en proie à l'amertume,
Je n'ai gardé .. qu' un cœur que le chagrin
consume ..

Vous aurez des enfans: je devrois souhaiter..

Ah ! puissent-ils, cruel! ne pas vous imiter !

*Safemme, en ce moment, plus barbare, peut-être,
Me force de quitter les lieux qui m' ont vu
naître ,*

Où s' attachoient encor mes regards expirans ..

Ciel ! & j' ai pu survivre à ces coups accablans !

Que vous dirai-je, enfin ! tout s' éclipse à ma vue ;

Je cours chez une amie , & je suis méconnue.

*Trainant en vain par-tout les horreurs de mon
sort ,*

J' arrive en ce séjour .. pour y trouver la mort !

Mélanie .

Non, vous ne mourrez point ; vous aurez deux
amies ,

Que pour vous consoler le Ciel a réunies.

La

*Che s' appressa al suo fine , a' piedi vostra
Chiede un sol beneficio , e sia mercede
Di quell' amor che tutto fe per voi .*

*Le mie miserie a terminar la morte
Già si avvicina ; deh lasciate almeno
Ch' io morir possa nell' avito letto ,*

Dove in questo mio seno ... Egli non m' ode :

Voi che succhiaste il petto mia , volete

Far ch' io muoja di fame ? Io tutto a voi

Donai quanto era mio ... più non mi resta

In tanto duol che un tristo cor , cui strazia

Il più barbaro affanno . Ah ! che de' figli

Voi pur avrete un dì : bramar dovei ...

Ah no ; crudel , non siano a voi simili !

Mentr' io così dicea , di lui più cruda

La sposa sua , fuori mi spinge a forza

Dalla casa in cui nacqui , e dove ancora

Io fissava piangendo il moribondo

Languido sguardo . O Ciel ! come ho potuto

Viva restar sotto sì acerbi colpi ?

Alfin che vi dirò ? Tutto si cangia

Colla fortuna mia : volo a un' amica ,

Ella non mi conosce ; i più penosi

Dell' indigenza e vergognosi orrori

Meco ovunque traendo , in questo sacro

Loco son giunta ... a ricercar la morte .

Melania .

Ah no , voi non morrete ; il Cielo ha unite

Quì due amiche per voi ; la doglia vostra

Consoleremo a gara .

(*La*

La Comtesse pleure avec plus d'amertume.
*Vous gémissez ! vos pleurs , en repoussant ma
 main ,*

Avec plus d'amertume inondent votre sein !

La Comtesse d'Orcè .

*Ah ! madame , la source en doit être éternelle.
 Vous connoissez mes maux & ma douleur mor-
 telle :*

*Apprenez donc mon crime , & jugez si je puis
 Mettre fin à mes pleurs , à mes cruels ennuis.
 Ce fil . ce même enfant qui m'arrache la vie ..
 Eut une sœur ...*

Mélanie , avec un nouvel intérêt.

Parlez ..

La Comtesse d'Orcè .

Elle étoit embellie

*De tous ces agrémens , dont l'assemblage heu-
 reux*

*Touche encor plus le cœur qu'il ne séduit les
 yeux .*

*Pour me plaire , grand Dieu ! tes mains s'avoient
 formée ;*

Je lui fermois mon sein , & j'en étois aimée .

Ma fille , à mes rigueurs opposant son amour ,

*Plus soumise à mes loix , plus tendre chaque
 jour ,*

Sembloit me pardonner , ignorer que son frere

Emportoit tous les soins de son injuste mere .

Un jeune homme modeste aimable , vertueux ,

D'un rang égal au sien , fit éclater ses feux ,

De-

(*La Contessa piange più amaramente.*)

E ancor piangete,
La mia man rispingendo, e il sen v' inonda
Ognor più amaro il pianto?

Contessa.

Ah! che la fonte
Eterna esser ne dee; note vi sono
Le mie sventure, e il mio crudel dolore;
Il mio delitto or vi sia noto, e poi
Dite, se aver mai fin potete il mio pianto.
Quel figlio reo, quell' empio figlio stesso
Che la vita mi toglie... ebbe una suora...

Melania, (*con un nuovo interesse.*)
Una suora? Seguite.

Contessa.

Ell' era adorna
Di quelle grazie, che con fortunata
Union, penetrar fanno entr' ogni core
Senza gli occhi abbagliar; ah! per piacermi
O sommo Dio, l' avea tua man formata.
Io le chiudeva il core, ella mi amava,
E opponea tenerezza a' miei rigori.
Questa tenera figlia, ognor sommersa
Alle mie leggi, sempre più amorosa,
Mi perdonava, e non veder mostrava
Che possedeva dell' ingiusta madre
Il suo indegno fratel tutti gli affetti,
Un giovane modesto, virtuoso,
Amabil saggio, a noi di grado eguale,
Arse di amor per lei, d' essere unito

Chie-

*Demanda que l'hymen l'unît à ma famille;
Ils s'aimoient: insensible aux larmes de ma fille,
Je l'immole à son frere, éloigne son amant,
Dans le cloître l'entraîne, y presse son tourment,
L'affreux lien qui doit la tenir enchaînée,
Bien différent des nœuds d'un flatteur hyménée!*

Mélanie troublée, à part.

De semblables revers...

La Comtesse d'Orcè.

*Pour décider son sort,
J'allai de son amant lui confirmer la mort.
Sa douleur a ces coups succombe; une parente
Accourt, de son couvent la retire expirante;
Cette parente meurt, & je ne puis savoir
Où ma fille a porté ses pas, son désespoir.
Ma fille est dans la tombe .. & c'est moi, mal-
heureuse! ..*

J'ai rendu pour un fils, sa destinée affreuse!
Mélanie encore plus troublée.

*J'ai peine à résister .. & .. plus je vous entends!
Madame, en ce séjour .. depuis près de dix ans..*

La Comtesse d'Orcè vivement.

Depuis dix ans .. eh bien ?

Mélanie.

J'ai

Chiese alla mia famiglia ; ella lo amava .
 Pel suo pianto insensibile , al fratello
 Barbara la sacrificio : allontano
 Da lei l'amante: entro ad un chiostro a forza
 La traggo: affretto il suo tormento, e stringo
 L'amaro laccio , oimè , troppo diverso
 Di un felice imeneo dal dolce nodo .

Melania , (*turbata e da se .*)

Simili eventi . . .

Contessa .

Al fin perchè decisa
 Sia la sua sorte appien , del caro amante
 Vado la morte ad annunziarle : allora
 La sventurata figlia al suo dolore
 Succumbe , e al fatal colpo ; una parente
 Da quei chiostri la trae presso che morta ,
 Indi muore improvviso . . . Io della figlia
 La sorte ignoro , e dov' ell' abbia tratti
 I mesti passi , il disperato affanno .
 Ah ! la mia figlia è morta ; ed io , spietata . . .
 Orribil feci il suo destin per questo
 Inumano figliuol . . .

Melania , (*ancora più turbata .*)

Resisto appena . . .

E quanto più v' ascolto . . . oh Dio ! Signora,
 Dopo due lustri . . . in questo chiostro . . .

Contessa , (*con trasporto .*)

E bene ?

Dopo due lustri . . .

Melania ,

Ho

*J'ai la plus tendre amie ;
D'une mere qu'elle aime , elle fut peu chérie .
La Comtesse d'Orcè .*

Poursuivez . . une mere . .

Mélanie rapidement .

A causé son malheur .

Un sort aussi funeste entretient sa douleur ;

Elle sait respecter l'enfortune timide :

Souvent dans cet asyle elle lui sert de guide ;

Son sein compatissant à vos pleurs s'ouvrira ;

Elle plaindra vos maux . . elle vous chérira .

Elle se leve avec espressement .

*Madame . . il faut la voir . Vous l'aimerez ,
madame .*

*La Comtesse d'Orcè se levant avec
la même vivacité .*

*O Ciel ! . il se pourroit . . Que vous troublez
mon ame !*

Guidez mes pas vers elle ; au comble du malheur ,

Grand Dieu ! tu permettrois . .

Ho una diletta amica,
Che amò la madre , e ne fu poco amata ...
Contessa .

Una madre ... seguite ...

Melania , (*rapidamente .*)

Ha cagionata

La sua sciagura . La miseria altrui
Dalla sua la distrae , degl' infelici
La timidezza rispettando , in questo
Asilo ella è lor guida . Al vostro pianto
Il suo core sensibile aprirassi ,
E piagnerà con voi sì acerbi mali .
Vi amerà certamente ...

(*Si alza con premura .*)

Orsù conviene

Che la vediate , e l'amerete .

Contessa , (*alzandosi con lo stesso trasporto .*)

O cielo !

Darfi potrebbe mai ! ... deh ! come avete
Agitata quest' anima ! ... Guidate
Ad essa i passi miei ; delle sventure
Quando al colmo son io forse .. ho speranza ..

S C E N E X.

Euphémie, la Comtesse d'Orcé,
Mélanie.

Mélanie donnant le bras à la Comtesse, & appercevant Euphémie.

Venez, venez, ma sœur,

A la noble infortune ouvrir vos bras..

La Comtesse d'Orcé tombant évanouie sur sa chaise, & avec un cri.

Constance!

Euphémie aux pieds de la mere.

Ma mere!

Mélanie.

Est-il bien vrai! Sa mere! O Providence!

La Comtesse d'Orcé revenant à elle, avec un signe d'effroi & de douleur.

Ciel! qu'ai-je vu? Ma fille attachée aux autels!

Pour jamais! j'ai formé ces liens éternels!

Ce voile, ce bandeau m'accuseront sans cesse.

Par quel événement. instruis-moi.. ta tendresse.

A de si doux transports tu peux t'abandonner!

Avec des larmes, & embrassant la fille.

Va, le suprême effort est de me pardonner.

Eu-

S C E N A X.

Eufemia , la Contessa d' Orcè ,
Melania .

Melania , *dando il braccio alla Contessa , e scorgendo Eufemia .*)

Venite amata suora , e v' affrettate
Ad abbracciar questa infelice dama . . .

Contessa , *(cadendo svenuta sulla propria sedia , e gettando uno strido .)*
Che veggio ! .

Eufemia , *(appiè di sua madre .)*

Ell' è mia madre ! . . .

Melania .

O Provvidenza !

La sua madre . . . e fia ver ?

Contessa , *(ritornando in se stessa con un atto di spavento , e di dolore .)*

Che vidi , o cielo !

E' legata agli altar la figlia mia

Per sempre ! ed io formai quei nodi eterni !

Ah ! questo velo , questa benda ognora

Mi accuseranno ! .. Per qual caso .. dimmi ! ..

La tenerezza tua . . . ah ! puoi sì dolce

Trasporto risentir ?

(piangendo , e abbracciando sua figlia .)

Ah ! il perdonarmi

D' ogni sforzo è il maggior .

Eu-

Euphémie.

Ma mere .. que j'embrasse !

La Comtesse d'Orcè.

Où, tu revois ta mere,

Ta mere infortunée.

Euphémie.

Elle m'en est plus chère.

Elle se relève..

Qui peut avoir causé ce changement affreux ?

- La Comtesse d'Orcè.

Ton frere.

Euphémie.

Mon frere !.

La Comtesse d'Orcè.

Où, cet objet de mes vœux,

Qui m'a fait méconnoître, & haïr ma famille,

Ce fils ...

Prenant la main à Euphémie, & en pleurant.

A qui j'ai pu sacrifier ma fille ..

Euphémie vivement.

Je ne sens que vos maux.

La Comtesse d'Orcè.

De mes biens possesseur,

Sourd à la voix du sang, au cri de la douleur.

Ma fille .. (j'eus pour toi la même barbarie)

Il a chassé sa mere avec ignominie.

Le Ciel étoit, hélas ! contre moi courroucé.

Ju-

Eufemia . .

V' abbraccio dunque ,

O madre mia !

Contessa .

Sì , un' infelice madre . . .

Eufemia .

E quindi a questo cor sempre più cara .

(*Si alza .*)

Ma d' onde mai tal cangiamento ?

Contessa .

Oh Dio !

Dal tuo fratello .

Eufemia .

Ei dunque . . .

Contessa .

Sì , l' oggetto

Dell' amor mio , quello che odiar mi fece

Ed obbliar la mia famiglia ,

(*Prendendo per mano Eufemia, e piangendo:*)

A cui

Sacrificar potei la figlia . . .

Eufemia , (*con trasporto .*)

I soli

Mali vostri or m' affliggono .

Contessa ,

In possesso

De' beni miei , sordo alle grida , ai pianti

Del sangue , del dolor . . . (*ah ch' io fui*

Così teco crudel !) egli la madre

Con obbrobrio scacciò . Troppo irritato

*Juge de mes malheurs ! La comtesse d'Orcé,
Qu'aveugla si long-tems le rang & l'opulence,
En proie a ces horreurs qui suivent l'indigence,*

*Sans amis, sans espoir, sans nul soulagement,
Victime du besoin . . du besoin consumant,
Venoit en cet asyle, ouvert à la disgrâce,
Attendant le tombeau, mendier une place.
L'emploi . . de domestique .*

*Euphemie tombant dans les bras de sa mère,
& après une longue pause .*

A peine je reviens.

Avec transport & en pleurant .

*Vous ne descendrez point à ces honteux moyens,
Pour soulager le poids d'une horrible infortune,
Je souffrir ai pour vous une vie importune,
Vivement .*

*Je ne vais m'occuper, m'arrachant à la mort,
Que de l'unique soin d'adoucir votre sort,
De vous venger d'un fils . . je peux . . cette parente .*

Qui du cloître, en ses bras, me transporta mourante ,

Qui seule dans ces murs, me vit rendre à des fers

Que je voulois cacher à vous, à l'univers ;

Ce

Meco era il Ciel, furo i miei mali atroci
 La contessa di Orcè, quella cui cieca
 Fer tanto tempo le ricchezze e il grado,
 Da orribile miseria circondata,
 Fra mille guai, fra mille angosce, priva
 D' amici, di speranza, di soccorso,
 Vittima del bisogno .. del bisogno
 Distruggitor, veniva in questo asilo
 Alle sventure aperto, un vile impiego
 A mendicar, e della vita il resto
 A passarvi ... qual serva ...

*Eufemia, (cadendo fra le braccia di
 sua madre, e dopo una lunga pausa:)*

*Io posso appena
 In me stessa tornar ... (Con trasporto,
 e piangendo :)*

A questi abbietti
 Mezzi non scenderete, onde sollievo
 Trovar al peso di sì rea sventura.

(Vivamente .)

Sol or pensando a' giorni vostri, i miei
 Trarrò, mia cara madre, alla bramata
 Morte me stessa e'l mio dolor togliendo,
 Io vo' solo occuparmi a far men grave
 La sorte vostra, d' un ingrato figlio
 A vendicarvi ... io posso ancor ... La mia
 Parente che dal chiostro moribonda
 Mi trasse già, che testimonia sola
 Fu del mio sacrificio, e di que' voti
 Che al mondo e a voi tener volesse celati.

*Ce cœur si généreux m' a laissé l' héritage
D' un léger revenu. Rapidement.*

Qu' il soit votre partage.

*J' ajouterai, ma mere, à ce foible secours,
Le travail de mes mains . . j' immolerai mes
jours ;*

*Tout.. Je montrerois cent fois, o mere que j' adore,
Pour vous prouver l' amour . .*

La Comtesse d' Orcè l' embrassant.

*Tu peux m' aimer encore,
O ma fille ! oublier . .*

Euphemie .

*Je ne songe qu' à vous .
En montrant Mélanie .*

*Voici votre autre fille ; elle est digne de nous.
Sensible à l' amitié , le malheur l' intéresse ;
Elle réunira ses soins & sa tendresse .*

*La Comtesse d' Orcè , d' un ton pénétré .
En ma faveur déjà son cœur s' est déclaré ,
Et d' un juste retour le mien est pénétré . .*

En lui tendant la main .

Mélanie à la Comtesse .

*Je ne vous ai donné qu' un sentiment stérile .
Si ma tendre amitié pouvoit vous être utile ,*

Je

Generosa mai sempre, a morte giunta,
Un piccolo retaggio onde potea
Dispor, lasciommi. (*Rapidamente.*)

Esso sia vostro, o madre.

A questo scarso ajuto anche il lavoro
S'aggiungerà delle mie mani, a voi
Donerò l' ore mie. Sì; tutte... io mille
Volte morir vorrei, mia cara madre,
Per darvi prove dell'amor...

Contessa, (*abbracciandola:*)

Tu puoi
Amarmi ancora, o figlia! ed obbliando...
Eufemia.

Io non penso che a voi. (*Additando
Melania:*)

Vedete, o madre,
Un' altra vostra figlia; è di noi degna,
D' amicizia capace, il suo cor sente
Le altrui sciagure; ogni sua cura, e tutta
La tenerezza ella unirà per voi.

Contessa, (*con tenerezza.*)

Già in mio favor si dichiarò il suo core,
E un giusto contraccambio ha penetrata
Tutta l'anima mia... (*Porgendole la mano.*)

Melania, (*alla Contessa.*)

Signora, io solo
Un sentimento sterile vi diedi.
I vostri mali ad alleggiar non atto.
Se la vera amicizia, ond' è ripieno
Questo mio cor, potesse util recarvi,

Je rendrois grace au Ciel , qui vous doit son appui .

Le calme , le bonheur ne viennent que de lui ; Lui seul peut consoler , relever l'infortune.

Mais ma présence ici pourroit être importune..

Elle fait quelques pas pour se retirer.

La Comtesse d'Orcè se levant .

Non ; demeurez . Pour vous aurions-nous des secrets ,

Madame ? Montrant sa fille .

Publiez ses vertus , mes regrets ,

Mon repentir , les pleurs que le remords me coûte ,

Tous ses bienfaits . .

Euphemie embrassant sa mere .

C'est vous qui m'obligez sans doute :

Nous pourrons vivre ensemble & pleurer toutes deux . .

Ma mere..hélas!bientôt vousfermerez mes yeux.

La Comtesse d'Orcè .

C'est toi qui fermeras ma mourante paupière .

Euphemie .

Ne songeons qu'au plaisir de soulager ma mere.

Allons . . Elle donne la main à sa mere.

La Comtesse d'Orcè appercevant le cercueil , & reculant d'effroi .

Dieu ! qu' ai-je vu !

Me-

Il Ciel ringrazierei , quel Ciel che a voi
 Debbo il suo appoggio . Da lui sol la calma
 Abbiain , da lui felicitade , ei puote
 Consolar , sollevar gli sventurati ...
 Ma incomoda potria la mia presenza
 Esservi forse ... (*Fa qualche passo per
 ritirarsi .*)

Contessa , (*alzandosi .*)

No , restate . A voi
 Segreti non facciam . Deh pubblicate
 (*Additando sua figlia ?*)

La sua virtude , il mio dolore , il mio
 Sincero pentimento , il pianto amaro
 Che il rimorso mi trae dagli occhi fuore ,
 E i benefizj suoi ...

Eufemia , (*abbracciando sua madre :*)

Madre , a voi deggio
 Ringraziamenti . Noi potremo unite
 Viver...piangere unite...ah! madre...oh Dio!
 Voi chiuderete gli occhi miei fra poco .

Contessa .

Ah no! ben tu le moribonde luci ,
 Figlia , a me presto chiuderai .

Eufemia .

Si pensi

Solo al piacer di ravvivar mia madre .

Andiamo.... (*Dà la mano a sua madre .*)

Contessa , (*scoprendo il feretro , e
 ritirandosi atterrita :*)

Oh Dio! che vidi! oh Dio!

D 4

Me-

Mélanie la Comtesse.

Notre loi, chaque nuit ;

*Nous ramène au cercueil, où la terreur nous
suit ,*

Nous présente la fin qui nous est destinée .

Euphémie à sa mere , avec un gémissement .

Où .. voilà mon asyle, & mon lit d'hyménée!

La Comtesse à ce dernier mot pleure,
regarde tendrement sa fille, & tombe dans ses bras . Euphémie , après une longue pause , dit à sa mere .

Vous saurez tous mes maux .

à Mélanie .

Ne m'abandonnez pas ;

Que ce jour puisse enfin terminer mes combats!

Hâtez l'heureux instant, ou mon ame accablée,

Par cet ange de paix doit être consolée .

Le rideau se baisse.

Fin du premier acte .

ACTE

Melania, (*alla Contessa.*)

La nostra

Regola ne conduce a quel lugubre
Letto ogni notte, ove terror ne segue,
E del comun destino in noi mantiene
Viva l'idea.

Eufemia, (*a sua madre con un genzico.*)

Sì, questa bara è il mio
Unico asilo, il marital mio letto.

*La Contessa a queste ultime parole pian-
ge, guarda teneramente sua figlia, e
cade nelle braccia di lei. Eufemia
dopo una lunga pausa, dice a sua ma-
dre:*

Tutti i miei mali vi sien noti. (*A Melania.*)

Voi

Deh non mi abbandonate. In questo giorno
Abbiamo fine i miei conflitti interni!

Accelerate quel bramato istante,

In cui'l consolatore angel di pace

Dee portar nuova vita a un'alma oppressa.

(*Si abbassa la tenda.*)

Fine dell'atto primo.

A C T E II.

La toile se leve. On voit une chapelle ;
un autel sur le côté , un péristile dans
l'enfoncement .

SCENE PREMIERE.

Euphémie , Mélanie , toutes deux proster-
nées , l'une en face de l'autel , & l'au-
tre à un des côtés .

M E L A N I E .

O *Toi! dont les bienfaits annoncent la gran-
deur ,*

*Qui de la grace en nous conduis le trait vain-
queur ,*

*O mon Dieu ! prends pitié des erreurs d'une
amie !*

Entends mes vœux , descends dans le sein d'Euphémie ;

Substitue aux transports d'un aveugle penchans ,

Le feu pur de ta foi , ton amour si touchant ;

*Seigneur ! contre les sens viens lui donner des
armes !*

Pour-

A T T O S E C O N D O .

*Si alza la tenda, e vedesi una cappella
con un altare da un lato ed un
colonnato nel fondo.*

S C E N A I.

*Eufemia, Melania, ambe rostrate, una
dirimpetto all'altare, e l'altra
ad uno de' lati.*

Melania.

O Tu, la cui somma grandezza fanno
Palese i benefizj, o grande Iddio,
Che il dardo vincitor della tua santa
Grazia introduci entro gli umani petti,
Abbi pietà della mia dolce amica,
E dell'error per cui sospira e piagne.
Ascolta i preghi miei; d'Eufemia in seno,
Pietoso Dio, discendi il puro foco
Della tua fede, il tuo celeste amore
Fa che succeda, entro quel cor, di cieca
Passione ai trasporti, e all'aspra guerra.
Prestale tu delle forti armi ond'ella

Pourrois-tu rejeter nos prieres, nos larmes?

Hélas! son cœur est fait pour connoître ta loi,

Pour t'aimer, t'adorer, pour se remplir de toi.

Tu vois son désespoir, ô Dieu puissant! achève,

Achève, & qu'elle cede au remords qui s'élève..

Euphémie.

De la triste infortune asyle protecteur,

Autel d'un Dieu clement! d'un Dieu conso-
lateur,

Seul appui dans mes maux. :

Elle embrasse avec transport le coin de
l'autel.

Que ma foiblesse embrasse!

D'un fardeau de douleurs impatiente & lasse,
Mon ame, en gémissant, vient répandre à vos
piéds

Ses ennuis .. ses remords dans les larmes noyés.

Elle se tourne vers Mélanie,

J'ai voulu les cacher aux regards de ma mere;

Et ces pleurs..dont, grand Dieu! la source en-
cor m'est chere,

Retenus trop long tems, demandent à couler. :

Mes soupirs étouffés brûlent de s'exhaler;

Cette coupable ardeur, malgré moi, me dévore;

C'est

Superar possa i sensi suoi rubelli,
 Com'esser può, che tu sia sordo ai nostri
 Pianti, e agli umili preghi? E' desiosa
 D'esserti ubbidiente, e per amarti,
 Per adorarti in sempiterno fatta
 Quell'anima sensibile; o gran Dio.
 Il suo dolor, l'affanno suo tu vedi:
 Compisci l'opra tua, quel core al fine
 Ceda al rimorso, ei già il vigor ne sente...
 Eufemia.

O asilo protettor degl' infelici,
 Altar d'un Dio consolator, clemente;
 Mio sol conforto in così acerbi affanni,
 (*Abbraccia con trasporto l'angelo dell'altare.*)

Si appoggia a te la debolezza mia,
 E a piedi tuoi ne viene impaziente
 Quest'alma mia, che al troppo grave peso
 Del proprio duol più non resiste, e cerca
 Dove depor le angosce, e il pianto amaro
 Che bagna i suoi rimorsi. (*Volgendosi verso Melania:*)

Ed essi, e il pianto
 Nasconder volli alla mia madre, e a lungo
 Forza mi fei: ma la lor fonte, o Dio,
 M'è cara ancor; le lagrime, i sospiri
 Frenar non posso più; d'uopo è ch'io lasci
 Libero sfogo al mio core oppresso.
 Malgrado mio, d'ogni mio sforzo ad onta,
 Un ardore sacrilego mi strugge,

E l'ac-

*C'est un fantôme vain que j'aime, que j'adore,
Qui sans espoir excite un sacrilège feu,
Qui dans mon cœur domine à la place d'un
Dieu.*

*Sinval, toujours vainqueur, s'élève de la terre,
Pour combattre le Ciel, & me livrer la guerre;
L'amour . . a dans mon sein enfoncé tous ses
traits ;*

*Une affreuse tempête y gronde pour jamais !
Je ne puis décider quels sentimens m'inspirent :
Deux ames tour à tour m'emportent , me dé-
chirent .*

*O ma religion . . la plus foible est pour toi !
Il faut pourtant, il faut que tu regnes sur moi ;
Tout m'en fait un devoir , le Ciel, l'honneur
lui-même ,*

*Tout , Sinval , me condamne , & défend que
je t'aime .*

*L'épouse d'un mortel lui doit sa foi, son cœur ;
Et l'épouse d'un Dieu..Ciel! je me fais horreur..*

Elle regarde du côté du périltile.

Son ministre à mes yeux ne s'offre point encore!

Elle se prosterne plus profondément .

*O mon Dieu que j'offense ! ô mon Dieu que j'
implore !*

*Tu m'as rendu ma mere ; ah ! comble tes bien-
faits ,*

*Où . . que dans mon cercueil je trouve enfin la
paix !*

Ce

E l' accende, e mantienlo un' ombra vana,
 Cui sola adoro senza speme, e a cui
 Unicamente, al suo signor rubella,
 Serve quest' alma innamorata, Sorge
 Vincitor sempre dall' oscura tomba
 Sinval, e move audace guerra al Cielo;
 E a me medesima. Ha nel mio petto amore
 Tutti i suoi dardi conficcati; e orrenda
 Procella ognor minacciosamente
 Vi muggia, e inferocisce. I sentimenti;
 I pensier miei più non intendo; io sento
 Due anime combattersi, e a vicenda
 Trarmi in contrarie patti, e questo seno
 Misero lacerar. O sacra, o cara
 Religion, per te solo combatte
 La più debil di forze!... E pur tu dei
 Sola regnar sopra il mio core; il Cielo,
 Il dovere, l' onor; tutto condanna
 Questo amore, o Sinval, per cui mi struggo,
 Tutto mel vieta. Serbar debbe intatta
 La propria fede e' l' cor, d' un uom la Sposa
 E la sposa d' un Dio... che orrore! o cielo!..
 (*Guarda dalla parte del colonnato.*)
 Deh venga tosto, a me ne venga il santo
 Ministro suo!.. (*Si prostra più profondamente.*)
 Deh mio signore offeso,
 Signor, dinanzi a cui mi prostro umile,
 Tu che la madre mi rendesti, colma
 I benefizj tuoi! vinci il mio core,
 O fa che almeno entro al sepolcro io trovi

La

Ce repos , où mes vœux n'oseroient plus prétendre ,

Le refuseras-tu , Dieu vengeur , à ma cendre ?

Elle apperçoit sa mère . A part & avec surprise .

Ma mère !

S C E N E II.

Euphémie , la Comtesse d'Orcè :

Euphémie troublée & se levant .

Où venez-vous ?

Mélanie se retire .

La Comtesse d'Orcè serrant sa fille dans ses bras .

Dans tes bras partager

Tes maux que je voudrois , ma fille , soulager .

Ah ! ce seroit à moi d'éviter ta présence .

On craint ses bienfaiteurs : mais j'aime assez

Constance ,

Pour voler au devant de ses soins généreux ,

Et . . tu gémis ? Ton sort . .

Euphémie .

Mon sort , il est heureux :

A mes embrassemens le Ciel vous a rendu ;

N'accusez point mon cœur , si je suis votre vue .

Elle est agitée .

Non

ATTO SECONDO.

89

La dolce pace ch'è da me fuggita.
Negherai tu, vindice Dio, riposo
All'ossa mie? misera me non posso
Sperar omai di più goderne in vita.
(*Vede sua madre in disparte, e resta sorpresa.*)
Mia madre!

S C E N A II.

Eufemia, la Contessa di Orcè.

Eufemia, (*turbata, ed alzandosi:*)
O cara madre, ove veniste?
(*Melania si ritira.*)

Contessa, (*stringendola fra le sue braccia:*)
Nelle tue braccia, a soffrir teco, o figlia,
I mali onde se' oppressa, a cui vorrei,
Ma inutilmente, oh Dio! recar conforto...
Io fuggirti dovrei; che suole ognuno
Fuggir da chi di benefizj il colma.
Ma troppo io t'amo, o cara figlia, e in vano
Vorrei fredda mostrarmi al generoso
Animo tuo... ma tu sospiri? oh Dio!..
La sorte tua...

Eufemia.

La sorte mia più lieta
Esser non puote, o cara madre; a' miei
Teneri amplessi il ciel vi rese; s'io
M'allontano da voi, non accusate
Questo mio cor..no..non vi fuggo..(*Agitata.*)
Oh

*Non..je ne vous suis point..je venois en ce lieu..
Ma mere .. je venois .. j'étois aux pieds d'un
Dieu ..*

Hélas ! je l'implorois ..

*Elle prononce ces derniers mots d'une
voix tombante .*

La Comtesse d' Orcè .

Tes accens s'affoiblissent . :

*Tu détournes les yeux .. des larmes les rem-
plissent !*

*Euphémie , comme emportée par la dou-
leur , tombant dans les bras de sa
mere , en fondant en larmes .*

Après une longue pause .

*Ab!ma mere..ne puis-je, en ce torrent de pleurs,
Exhaler mes ennuis, mes regrets, mes douleurs,
Dans ces larmes mourir? Ma raison impuissante
En vain les reponssoit dans mon ame expirante;
Je me suis efforcée en vain de vous cacher
Un cœur .. que tout trahit. Contraint de s'é-
pancher ,*

*Il va vous découvrir ses alarmes cruelles,
Ses agitations , ses blessures mortelles ,
Que, loin de les calmer, aigris encor le tems :
Vous connoîtrez mes maux , l'excès de mes
tourmens . .*

Rap-

Oh Dio!

Io qui veniva... o madre mia! prostrata
Appiè d' un Dio pietoso... io l' implorava.

(*Pronunzia queste parole con voce mancante.*)

Contessa.

Manca la voce tua... Tu volgi altrove
Le luci meste, che d' amaro pianto
Son tutte ingombre...!

Eufemia, (*come trasportata dalla do-
glia, cadendo nelle braccia di sua
madre, e struggendosi in lagrime.*)
(*Dopo una lunga pausa.*)

Ah! madre... ah! perchè mai
Quel torrente di lagrime cui verso
Dagli occhi fuore, al mio dolore, al mio
Tormento acerbo, a così fiere angosce
Sfogo alcun non apporta, o non m' uccide.
La debole ragion si studia in vano
Di asciugar queste lagrime perenni
In questa moribonda anima oppressa.
Vani sforzi fec' io perchè nascoso
Vi fosse un cor, di cui l' atroce affanno
Di fuor, malgrado mio, chiaro apparisce.
Or che gli è d' nopo a viva forza tutto
Mostrarvi il suo dolor, voi ne vedrete
Gli orrori spaventevoli, i tormenti,
Le mortali ferite, a cui non porta.
Il tempo cicatrice, anzi le inaspra.
Voi intenderete i mali miei, le angosce
Giun-

Rappelez-m'en la cause, &..vous devez m'entendre..

La Comtesse d'Orce.

'Sur ton sort, quel retour que je ne puis comprendre?

*Qui? moi j'irois, ma fille, à tes yeux retracer
Un tableau qu'aujourd'hui je voudrois effacer
De mes pleurs, de mon sang..Ma chère bien-
faitrice,*

*Ecartons cette image: elle fait mon supplice,
Et tu m'as pardonné..*

Euphemie baissant la main de sa mere.

Ma mere, c'est à vous

*D'accorder un pardon que j'implore à genoux.
Criminelle à regret, c'est moi qui vous offense.
Gardons sur mes malheurs un éternel silence.
Un Dieu, sans doute, un Dieu qui règle nos
destins,*

*M'appelloit dans ces murs, m'en ouvroit les
chemins.*

*Parlons de ma tendresse attachée à vous plaire,
Du bonheur que j'aurois de consoler ma mere;
Sa voix s'attendrit davantage.*

*Parlons.. non, je ne puis surmonter le desir,
L'impatiente ardeur de m'en entretenir;*

PAN-

Giunte all' eccesso ... ah! sol che la lor fronte
Se ne ricordi... o madre mia, già voi
Li comprendete appien!

Contessa.

Che dici, oh Dio!
Che chiedi, o cara figlia? A te dinanzi
Io non ravriverrò d' infauſte coſe
La memoria fatal, cui col mio pianto
Eternamente cancellar vorrei,
Se lo poteſſi, e col mio ſangue iſteſſo
O mia benefattrice, o amata figlia,
Deh allontaniam queſta lugubre immago;
Ch'è un ſupplizio per me. Tu generoſa
Mi perdonati...

Eufemia, *(baciando la mano a ſua madre.)*

O cara madre, a voi
Più toſto ſi conviene il perdonarmi,
E ve ne prego. Io ſono rea, v' offendo,
Mio malgrado crudel. Silenzio eterno
Cupra gli affanni miei. Quel Dio che regge
Il deſtin de' mortali, in queſte mura
Volea ch'io entraſſi, e me ne aprì la ſtrada.
Parliamo ſol de' miei teneri affetti,
Che d' ora innanzi ſien tutti occupati
A rendervi felice, e del piacere
Ch'io proverò viviffimo, ſe mai
Dato mi ſia di conſolarvi, o madre.
(La ſua voce ſ' inſievoliſce maggiormente.)
Parliamo... ah ch'io vincer non poſſo queſto
Vivo deſio, l' impaziente ardore...

Pra-

Parlons . . de cet objet . .

La Comtesse d'Orcè.

De qui?

Euphémie.

*Mes pleur , mon trouble
Vous le nomment assez . . mon supplice redou-
ble . .*

Après une longue pause.

De Sinval . .

La Comtesse d'Orcè.

De Sinval!

Euphémie .

*Oui , du maître adoré
D'un cœur . . toujours épris , toujours plus dé-
chiré .*

La Comtesse d'Orcè.

*Qu'ai-je fait ! Ciel ! l'amour possède encor ton
ame !*

Quoi ! ma fille , ce fen . .

Euphémie avec transport .

*Plus que jamais m'enflâme ;
Mon repos , mes devoirs lui sont sacrifiés .*

*Je le dis en pleurant , en mourant à vos pieds ,
Elle montre l'autel .*

*En attestant ce Dieu , qui me laisse à moi-même ,
Qui me voit chaque jour , dans ce désordre
extrême ,*

*Me traîner aux autels . . qui ne m'écoute pas . .
Dix ans de désespoir , de larmes , de combats ,*

Une

Parliam . . . di quell' oggetto . . .

Contessa .

E di chi mai?

Eufemia .

Questo mio pianto , il turbamento ond' io
Son tutta ingombra , vi palesan ch' egli...
Si accresce il mio crudel supplizio . . . ch' egli
(*Dopo una lunga pausa .*)

E' Sinval . . .

Contessa .

Di Sinval vuoi che si parli ?

Eufemia .

Sì , di lui sol , di lui che in questo core
Regna adorato , in questo cor tuttora .
D' amore acceso , e sempre più dolente .

Contessa .

O cielo ! o ciel ! che feci ! amor ancora
Regna in quell' alma che mia figlia . . . il foco . . .

Eufemia , (*con trasporto .*)

M' arde ognor questo fuoco ; il mio riposo
Alla sua forza , e il mio dover non regge .
Io lo dico piagnendo , e quasi l' alma
Spirando a' piedi vostri , e Iddio ne chiamo
In testimonio , (*Addita l' altare .*)

Iddio che mi abbandona

A me medesima per punirmi ; ei vede
Ch' ogni giorno io mi prostro all' are innanzi
Agitata , dolente . . . e non m' ascolta . . .
Due lustri consumati in pianti amari ,
In disperazion , in cruda guerra

Con-

*Une haine sanglante à mon cœur attachée,
La terreur avec moi dans mon cercueil couchée
Le tems, la mort, la mort, par qui tout se dé-
truit,*

*Rien n'a pu m'arracher au trait qui me pour-
suit.*

*Une ombre, sur mes pas sans cesse raménée,
Emporte tous mes vœux, & me tient enchaînée,
L'ombre, hélas! de Sinval: voilà.. quels attentats.
O Ciel! tu peux m'entendre, & tu ne tonnes pas!
Dans l'horreur de la nuit, au lever de l'aurore,
Voilà l'unique Dieu que je sers, que j'adore,
A qui je cours offrir mon encens sur l'autel!
Pour des cendres, enfin, je trahis l'Eternel..
Qu' ai-je dit? malheureuse! Ah, Dieu ven-
geur! pardonne,*

Pardonne!.. Ma raison.. sa grace m'abandonne.

Avec transport.

*Ma mere! il n'est donc plus! Et quel funeste sort..
Notre amour .. mon destin .. j'aurai causé sa
mort.*

*La Comtesse d'Orcè serrant la fille
dans les bras, & en pleurant.*

*O ma fille! à mes yeux combien je suis coupable!
Ta mere .. c'est ma main, Constance, qui t'ac-
cable.*

J'ai

Contro me stessa, un aspro, sanguinoso
 Cilicio stretto intorno al cor, l'orrore
 Ch'entro alla bara mi accompagna, il tempo,
 La morte stessa che ogni cosa strugge,
 Svellere non poteo dall'alma mia
 L'acutissimo dardo ond'è trafitta.
 Un'ombra vana, che mi segue ognora,
 Usurpa i voti miei, schiava m'è tiene.
 O fatal'ombra! o me infelice! è dessa-
 L'ombra del mio Sinval...ecco chi puote...
 Qual sacrilegio!...O Ciel, tu m'odi, e ancora
 A incenerirmi un fulmine non cade?
 Quando la notte è nel più cupo orrore,
 Quando sorge l'aurora e schiara il mondo,
 Ecco l'unico dio ch'io servo e adoro,
 E a cui dell'are a piè corro divota,
 Incenso ad offerir, per cui tradisco--
 Il Dio che a fredde ceneri pospongo.
 Scellerata, che dissi? ah! mi perdona,
 Nume vendicator, perdona... oh Dio!
 La mia ragion... la grazia tua perdei.

(*Con trasporto.*)

Madre, ei dunque morì? Qual trista sorte?...
 Il nostro amore... il mio destino... ah! ch'io
 L'averò ucciso!

Contessa, (*stringendo sua figlia fra
 le braccia, e piangendo:*)

O amata figlia! oh quanto
 Rea mi conosco in questo amaro istante!
 La Madre tua di propria man ti opprime!

*J'ai creusé sous tes pas cet abyme de maux!
 J'ai porté dans ton sein ces éternels bourréaux,
 Cette ardeur sacrilège, & de remords suivie,
 Cet indomptable amour qui consume ta vie !
 Ella la tient toujours dans son sein.*

*A mes crimes, ma fille, oppose ta vertu.
 Si Sinval au tombeau n'étoit point descendu..
 Euphémie avec rapidité.*

*S'il respiroit ! Sinval ! heureuse en ma misère,
 Que ma chaîne à ce prix me paroîtroit légère !
 La Comtesse d'Orcè.*

*Ma fille .. je pourrois adoucir ton tourment !
 Apprends .. tous mes forfaits.*

Euphémie avec transport.

Sinval seroit vivant !

La Comtesse d'Orcè.

*Je voulois avancer la fatale journée
 Qui devoit aux autels fixer ta destinée,
 Pour jamais t'éloigner, & du monde, & de moi;
 Un bruit inattendu vint te frapper d'effroi;
 Je supposai la mort..*

Eu-

Io questo di sciagure orrendo abisso.
Sotto a' tuoi passi apersi! Io dell'eterno
Tormento che ti strazia, io della fiamma
Sacrilega che t'arde, e de' rimorsi
Ond'è seguita, e del fatale amore.
Che domar tu non puoi, che ti consuma,
Tutta ho la colpa. (*Sela tiene sempre
stretta al seno.*)

Al mio delitto, o figlia,
Tutto il vigore oppon di tua virtù.
Se quel che piangi come morto, ancora
Vivesse, e se Sinval...

Eufemia, (*con prestezza.*)

S'egli vivesse!..

Ah! che felice alla miseria in seno,
A questo prezzo de' miei ceppi il peso
Crederei lieve.

Contessa.

Io posso dunque, o figlia?
Raddolcir il tuo affanno!..or le mie colpe
Appien conosci...

Eufemia, (*con trasporto.*)

Ah! il mio Sinval è vivo!

Contessa.

Quel fatal giorno ad affrettare intesa,
Che te per sempre imprigionar dovea
Da me lungi, e dal mondo; inaspettata
Voce sparger io feci; ella nell'alma
Ti portò lo spavento. Io fui che morto
Finse l'amante tuo...

Euphémie ,

Sinval voit la lumière !

La Comtesse d'Orcé .

Tout m'engage du moins à le croire .

Euphémie ,

*O ma mère !**Mon cœur ne suffit pas .. mes transports .. mon bonheur ..**Il vit .. Ciel ! sur mes jours épuise ta rigueur ..**Sesraint les mains de sa mère .**Que ne vous dois je point ! Sinval .. Sinval respire ..**O Dieu ! qu'il soit heureux ! & .. que cen fois j'expire !**Après une pause .**Mais .. il m'aimoit : comment a-t-il pu me laisser ? .*

La Comtesse d'Orcé .

Tu ne sais pas encor .. que vais-je t'annoncer !

Euphémie rapidement .

Il cessa de m'aimer ? Gardez-vous de m'instruire .

La Comtesse d'Orcé .

*Sinval .. il t'adoroit . Faut-il donc te redire**Ce que mon cœur voudroit , ma fille , se cacher ;**Ce que sans cesse , hélas ! je dois me reprocher .*

Euphémie .

Parlez . .

La

Eufemia.

Sinval è vivo!

Contessa.

Lo credo almen, nè del contrario ho prova.

Eufemia.

O cara madre! ah! questo cor non basta

A contener il giubilo, e cotanta

Felicità... viv'egli dunque!... o cielo,

Sfoga sopra di me tutto il tuo sdegno!

(Stringendo le mani di sua madre:)

Che non vi debbo mai? Sinval, il mio

Caro Sinval respira... o Dio, felice

Sia così caro oggetto, e mille volte

Io l'alma esali... (Dopo qualche pausa.)

Ma Sinval mi amava.

E potè abbandonarmi!..

Contessa.

Ah: tu non sai?...!

Oimè, che deggio dirti!

Eufemia, (*rapidamente.*)

Egli ha cessato

D'amarmi forse? Ah! madre mia, tacete...

Contessa.

No, Sinval... ti adorava. E' d'uopo dunque

Ch'io ti ridica quanto il cor vorrebbe

Nasconderti per sempre, e che mi fia

Cagion eterna di rimorsi!

Eufemia.

Ah! tutto

Mi dite, o madre.

E 3

Con-

La Comtesse d'Orcé.

*Quels nouveaux coups une mere te porte!
Sinval .. que tu crus mort , à son tour te crut
morte .*

Euphémie.

En est-ce assez, grand Dieu!

La Comtesse d'Orcé.

*Da douleur égaré ;
Il fuit loin de mes yeux . : son sort est ignoré..*

Euphémie.

*Sinval ne sera plus . J'éprouve trop moi-même
Combien il est affreux de perdre ce qu'on aime.
Je n'en saurois douter, il est dans le tombeau..
Mais pourquoi m'arrêter à ce sombre sensible,
Aura pu soutenir cette disgrâce horrible ,
Se consoler .. Quel cœur aimait comme le mien!
Qu' ai je dit ! Captivé par un nouveau lien,
Peut-être dans les bras .. dans le sein d' une
épouse ..*

*Il manquoit à ma flamme, ô Ciel! d'être jalouse!
Et d' un semblable feu je puis encor brûler!
Où m'emporte un amour qui veut tout s'im-
moler !*

*En ce moment, c'est moi, moi seule que je pleure.
Ne voyons que Sinval, qu'il vive, & .. que je
meure !*

Et

Contessa.

Che terribil colpo
Ti dà la madre tua! Sinval, allora
Che tu morto il credesti, estinta, o figlia,
Te pur credette.

Eufemia.

Omai che resta, o Dio!
Per lacerarmi il cor?

Contessa.

Dal duolo oppresso
Lunge fuggì...m'è il suo destino ignoto.

Eufemia.

No, Sinval più non vive. Io so pur troppo
Quando il perder chi s'ama è orribil cosa.
Non v'ha luogo a dubbiezza, ei giace estinto.
Ma perchè abbandonarmi a questa negra
Tormentatrice idea? Di me più forte,
Sinval forse poteo sostener tutto
Della perdita mia l'acerbo affanno,
E a poco a poco consolarsi... E quale
Qual core amante lo mio cor pareggia?
Ma che dico; da nuovi lacci stretto
In braccio forse d'un'amata sposa...
O cielo! a tormentarmi adunque sola
Mancava gelosia! Di questo foco
Ardere ancor poss'io? Deh! dove, dove
Mi trasporta un amor, che tutti chiede
I sacrificj? In questo amaro istante
Pianger me sola è d'uopo. Egli sia lieto,
Ei viva, io morir deggio. Appien felice

E 4

Sin-

*Et n'est-il pas heureux, s'il a pu, m'oublier?
Voudrois je à mes tourmens, Sinval, t'associer?
Incertaine en mes vœux, de raison incapable,
Toujours plus malheureuse, & toujours plus
coupable,*

*Mon cœur .. mon cœur ne sait, aveugle en ses
transports,*

*S'il n'aimeroit pas mieux Sinval parmi les
morts,*

Que Sinval, loin de moi, jouissant de la vie.

Non, je ne puis dompter l'affreuse jalousie.

*Vous avez cru, (à sa mere.) jugez de mon
égarement,*

Vous avez cru m'offrir quelque soulagement,

Et vous venez encor d'irriter mes tortures;

*Tous les poisons, les feux enflamment mes bles-
sures;*

Je ne me connois plus .. je repousse en fureur

L'autel où j'ai formé mon éternel malheur;

J'ouvre mon sein brûlant au trait qui le déchire;

L'amour au désespoir est tout ce qui m'inspire..

Je rejette mon voile .. en outrageant l'époux,

*En outrageant le Dieu .. dont je craais trop
les coups.*

Sinval farà, se un'infelice amante
 Ha potuto obbliar. Ah! non fia vero,
 Caro Sinval, che delle angosce mie
 Io ti brami compagno!... I miei desiri
 Sono incostanti, e di ragion rubelli;
 Ognora più dolente, ognor più reo
 Il mio core non fa, cieco, agitato,
 Se fora a lui più barbara ferita.
 La vita di Sinval, o la sua morte,
 Lunge da me, tra l'altrui braccia...oh Dio!
 Vincer non posso la gelosa rabbia,
 Che mi lacera il sen! (*A sua madre.*
 Voi vi credeste
 D'apportarmi un conforto, (ah! quanto io
 soffra
 Da questo intenderete.) e i miei tormenti
 Inaspriste crudel! veleno, e foco
 Efulcerate han del mio cor le piaghe;
 Io più me non conosco; io furibonda.
 Fuggo dall'ara ove il mio eterno danno
 Sconsigliata formai. S'apre il mio petto
 Allo stral che lo lacera e l'accende..
 Un disperato amor solo m'ispira...
 Io strappo questa benda, e quello sposo...
 Quel Dio, di cui temo lo sdegno, oltraggio.

SCENE III.

Euphémie , la Comtesse d'Orcè ,
Cécile .

Cécile à Euphémie .

*Ce ministre, inspiré par un zèle sublime ,
Cet organe du Ciel , le sage Théotime ..*

Euphémie avec vivacité .

Est ici ?

Cécile .

Dans ce lieu bientôt vous le verrez .

Euphémie vivement .

Ah ! s'il rendoit le calme à mes sens égarés !

*Je brûle de le voir, je brûle de l'entendre,
D'épancher mes ennuis , dans son sein de ré-
pandre*

Mon ame , mes erreurs ..

Cécile .

Dites des attentats

Que Dieu tarde à punir, mais ne pardonne pas.

Euphémie .

Hé quoi ! toujours armer sa main compatissante !

Cé-

S C E N A III.

Eufemia, la Contessa d'Orce,
Cecilia.

Cecilia, (*ad Eufemia.*)

Il sacerdote, cui sublime inspira
Zelo del bene altrui, che dir si puote
Vera voce del Ciel...

Eufemia, (*con vivacità.*)

Fors'è quà presso?

Cecilia.

Appunto, e in breve a voi ne viene.

Eufemia, (*vivamente.*)

Ah! s'egli

Alla turbata anima mia rendesse
La bramata quiete! Io di vederlo,
E d'ascoltarlo impaziente agogno.
Nel di lui seno alla mia doglia acerba
Conforto cerchierò, tutta aprirassi
A lui quest' alma, e quegli errori...

Cecilia.

Dite

Gli attentati sacrileghi, che tardi
Punisce Iddio, ma non perdona unquanco.

Eufemia.

Oimè! perchè di fulmini mai sempre
Armata voi la sua paterna mano?

E 6

Ce-

Cécile.

*Avant que Théotime à vos yeux se présente ;
Je voudrois un moment lui parler. Laissez-nous,
Et songez que le Ciel s'appesantit sur vous,
Qu'il n'est pour vous sauver qu'un seul in-
stant, peut être.*

On vous avertira, quand vous devrez paroître.

Euphémie d'un ton touchant.

Ah, ma sœur !

Cécile avec hauteur & indignation.

Un tel nom doit vous être interdit ;

Ma sœur suit non exemple, & le Ciel la bénit.

Allez.

*Euphémie accablée de douleur, est em-
menée par sa mere, qui la tient dans
ses bras.*

S C E N E IV.

Cécile seule.

*O Dieu vengeur ! punis, frappe le crime ;
Et que le feu du Ciel consume la victime !
Ta gloire, ta justice, exigent que ton bras
L'arrache à ta clémence, & la livre au trépas.*
Pouh

Cecilia.

Io parlar con Teotimo vorrei,
 Pria ch'ei ne venga a voi dinanzi; andate
 E pensate che il Cielo il forte braccio
 Vendicator sul capo vostro ha steso,
 Che un solo istante ancor forse vi resta
 Da cui dipenda la salvezza vostra.
 Quando sia d'uopo che venghiate, un cenno
 Vi sarà dato.

Eufemia, (*con voce tenera.*)

Oh! Suora mia!

Cecilia, (*con alterezza e indignazione.*)

Si dolce

Nome non è per voi. Le mie sorelle
 Seguon l'esempio mio? le guarda il Cielo
 Benignamente, e le compensa. Andate.

(*Eufemia oppressa dalla doglia, è condotta altrove da sua madre che la tiene nelle braccia.*)

S C E N A IV.

Cecilia sola.

O Dio vendicator, punisci, opprimi

La reitade, e dal celeste foco

Sia la macchiata vittima consunta!

La gloria tua, la tua giustizia esige

Che non sii più clemente, e che alla morte

Tu abbandoni costei. Sopra la terra,

Per-

*Pour éclater , répands sur la terre embrasée
 Les flammes de la foudre , & non pas la rosée.
 L'indulgence , aux mortels te manifeste pen :
 C'est à des châtimens que l'on connoît un Dieu.
 Sur sa tête , Euphémie appelle l' anathème .
 Il faut un pur hommage à ta grandeur suprême.
 Prosternée aux autels , & soumise à tes loix ,
 Je te sers , & te crains ..*

S C E N E V.

Théothime , Cécile . Théothime annonce dans toute sa personne un grand recueillement ; il a la tête ensevelie dans ses habits de religieux .

Cécile allant au-devant de Théothime , e faisant une inclination .

*Pardonnez si ma voix ,
 Mon pere , interrompant votre saint ministère ,
 Ose attirer vos pas en ce lieu solitaire ,
 Quand l' autel ..*

Théotime .

*Etre utile est le premier devoir :
 La main , qui peut servir , doit quitter l'en-
 censoir ;
 Que voulez-vous .*

Cé-

ATTO SECONDO. III

Perchè il tuo sdegno si conosca, spargi
Folgori ardenti di rugiada in vece.
Se indulgente tu sei, mal ti conosce
L'uom temerario. La divina possa
Castigando i colpevoli risplende.
Chiama lo sdegno tuo sul proprio capo
Eufemia rea; che a tua grandezza offerto
Men che puro tributo esser non debbe.
Prostrata innanzi all' are, alle tue leggi
Obbediente io sì ti servo, e onoro.

S C E N A V.

*Teotimo e Cecilia. Teotimo dimostra
in tutta la persona un gran raccogli-
mento; la sua testa è nascosta negli
abiti suoi religiosi.*

*Cecilia, (andando incontro a Teotimo,
e inchinandosi.)*

Padre, perdon vi chieggo, se interrompe
Questa mia voce i sacri uffizj vostri,
E in questa solitudine vi appella,
Quando l' altar...

Teotimo.

Dell'uomo il dover primo
E' di prestarfi altrui; l'incenso lasci
La man che può giovar. Ma che chiedere
Dall'opra mia?

Cécile.

J'ai cru sur votre renommée.

Théotime.

*Mon oreille à ces mots n'est point accoutumée,
Laissons, laissons au monde, à son orgueil
trompé,*

*Tous ces hommages vains, dont il est occupé:
Ici, la vérité doit tous deux nous conduire,
Et ce n'est point à nous de chercher à séduire.
Je vous l'ai dit, je n'ai qu'un stérile desir
D'obliger les humains & de les secourir.*

Quel sujet en ces murs auprès de vous m'appelle?

Cécile.

*Ce n'est point pour mon âme, à ses devoirs fi-
delle;*

*Es qui craignant son Dieu, s'abaisse devant lui,
Que mon zèle importun réclame votre appui:
C'est pour une compagne à la terre attachée,
Dont la honteuse ardeur ne peut être cachée,
Qui porte à nos autels des éclats scandaleux,
Les révoltes d'un cœur indocile à ses vœux,
Qui s'enflamme d'un feu qu'elle devoit étein-
dre,*

Qui meurt d'un fol amour.

Théotime avec un soupir.

Elle est sans doute à plaindre!

Cé-

Cecilia.

La vostra fama, o padre...

Teotimo.

Chiusi alle vane lodi ho questi orecchi.
 Lasciam, lasciamo al mondo, e all' ingannato
 Folle orgoglio di lui, tutti gli omaggi
 Frivoli e vani ond' ei fa stima. Il vero
 D' entrambi noi debb' esser guida; indegna
 Cosa sarebbe, che l'un l'altro inganni
 Ci volessimo ordir. Io vel ripeto,
 Il mio sol pregio è un' infelice brama
 Di porger al mio simile soccorso.
 E servizio ad ogni uopo. Or qual bisogno
 Vostro fra queste mura oggi mi chiama?

Cecilia.

Non per quest' alma mia fedele a tutti
 I suoi doveri, che temendo Dio.
 Si umilia a lui dinanzi, aita chiede
 Il mio zelo importuno. Ei sol v' appella.
 Perchè pietà d' una compagna abbiate,
 Che al mondo ligia, un vergognoso ardore
 Celar non potete, e scandalosa scena
 Apre innanzi agli altari, ivi portando
 D' un indocile cor moti subelli.
 Ella attizzando uno sciaurato foco,
 Ch' estinguere dovrebbe, è spasmantè
 Per uno stolto amor...

Teotimo. (*con un sospiro.*)

D' esser compianto.

Merita il caso suo!

Ce-

Cécile.

*Je venois vous presser d'employer la terreur,
De menacer, au nom d'un Dieu juste & ven-
geur,
D'opposer son tonnerre au feu qui la consume,
De lui montrer la foudre & l'enfer qui s'al-
lume..*

Théotime.

*Je lui présenterai, plus sûr de la gagner,
Un Dieu qu'on doit chérir, & qui sait par-
donner.*

Cécile.

Mon pere, vous croiriez ce moyen infailible..

Théotime.

Reposez-vous sur moi.. Une pause.

*sur une ame sensible,
Du soin de ramener à son joug oublié,
Votre sœur malheureuse, & digne de pitié,
Je l'attends.*

S C E N E VI.

Théotime seul.

*Quel orgueil ! Sa piété farouche
Se forme un Dieu cruel, qui tonne par sa bon-
ché !*

Ne

Cecilia.

pregovi, o padre,
A incuterle terror, minacce orrende
Fatele a nome del geloso Dio
Giusto e vendicator; il di lui tuono
Alla fiamma opponete ond' ella è accesa;
E mostratele il fulmine, e l' inferno
Per lei già pronti...

Teotimo.

Ma più certa via
Sarà il mostrarle un Dio clemente, un Dio
Degno d' amor...

Cecilia.

Voi credereste, o padre;
Questo modo sicuro?

Teotimo.

Io... (*Fa pausa.*)

Sì. Lasciate

La cura a me, che una sensibil' alma
Chiudo nel petto, di ridurre al sacro
Giogo, cui scosse la infelice fuora,
Che ben è degna di pietade. In questo
Luogo l' attendo.

S C E N A VI.

Teotimo, *solo.*

O sopraffino orgoglio!
Questa divota in sua ferocia finge
Uh Dio crudele, e' l fa tuonar parlando.
E non

Ne verrons-nous jamais une sage union

Rapprocher la nature & la religion?

Haira t-on sans cesse au nom du Dieu suprême ?

O malheureux humains !

S C E N E VII.

Théotime, Mélanie.

Théotime.

Ma sœur, le Ciel lui-même

S'apprête à vous entendre à calmer vos ennuis..

Mélanie avec modestie.

Je connois ma foiblesse, & le peu que je suis;

J'ai besoin du secours de la faveur céleste;

L'homme toujours éprouve une guerre funeste.

Mon pere, je sais trop, qu'à nos sens attachés,

Nous sommes sur l'abyme incessamment pen-
chés :

Mais le sort d'une sœur, dont je ressens la peine,

Est aujourd'hui l'objet qui devant vous m'
amene ;

C'est elle dont la voix vous demande en ces lieux.

Hélas ! qu'elle vous doive un destin plus heureux !

Une sombre langueur se répand sur sa vie ?

Je viens vous implorer pour cette sœur chérie,

Digne d'aimer un Dieu qui voit couler ses
pleurs :

Son-

E non fia mai possibile che unita
Saggiamente si vegga in petto umano
Religione alla natura? e sempre
L'odio si coprirà col nome augusto
Del sommo Dio? Misera stirpe umana!

S C E N A VII.

Teotimo, e Melania.

Teotimo.

Sorella mia, già si dispone il cielo
Il ciel medesimo ad ascoltarvi, e il vostro
Affanno a dissipar.

Melania; (*con modestia*).

Debole io sono,

E poca cosa, il so; d'uopo ho che voglia
Darmi soccorso il ciel; l'uomo pur troppo
Sempre ha d'intorno atroce guerra, o padre.
Io ben conosco che dal senso tratti
Siamo full'orlo dell'abisso ognora.

Ma d'una suora nostra il caso acerbo,
Che mi trafigge il core, è il solo oggetto
Per cui ne vengo a voi dinanzi. E' dessa
Che da voi chiede aita. Oh! voglia il cielo
Ch'ella vi debba un più tranquillo stato!
Una malinconia tetra funesti

Fa i giorni suoi; per quest'amata suora
Vengo a pregarvi, ella d'amar quel Dio
Merita appien che'l pianto suo rimira.

Un

Son cœur, né trop sensible, a fait tous ses malheurs.

*C'est à vous d'éclairer, de consoler son ame,
D'élever ses transports sur des ailes de flamme,
Vers ce Dieu qui mérite & qui remplit nos vœux;*

*Daignez lui présenter la clémence des Cieux.
Mon pere, pardonnez, si ma main téméraire
Touche au flambeau sacré, qui par vous nous éclaire :*

Mais .. je connois ma sœur; facile à s'alarmer..
Théotime.

*Qu'elle espere en ce Dieu que vous faites aimer.
De la religion voila bien le langage!
Malheur au zele impie, au cœur du & sauvage,*

*Qui ne pouvant chérir un Dieu plein de bonté,
Arme toujours le Ciel contre l'humanité !*

S C E N E VIII.

Euphémie, Théotime, Mélanie.

Euphémie a le voile baissé, & s'avance avec timidité.

Mélanie à Théotime.

Mon pere, la voici .. Elle va au-devant d'Euphémie, lui donna la main, & fait avec elle quelques pas sur la scene.

Ve-

Un cor troppo sensibile è la fonte
Delle sventure sue. Deh! voi portate
Luce e conforto in quell' afflitto seno,
Gli affetti di quell'anima al supremo
Nume, che i nostri voti appaga e merta.
Quanto benigno ei sia voi le ridite.
Deh! perdonate, o padre mio, se ardisco
Co'miei consigli prevenirvi... ah! troppo
Quell'anima sensibile io conosco
Facile ad atterrirsi.

Teotimo.

In quel Signore;
Che voi le fate amar, spero e non tema,
Questo della pietà vera è il linguaggio.
Pera quell'empio zelo, e peran gli aspri
Cori di selce, che ad amar non atti
Un Dio pien di bontade, armano il Cielo
Contro gli uomini ognora.

S C E N A VIII.

Eufemia, Teotimo, e Melania.

*Eufemia è coperta dal velo, e si avvanza
con timidezza.*

Melania, (a Teotimo.)

Eccola, o Padre.)

(Va incontro ad Eufemia, le dà la
mano, e fa seco lei qualche passo sulla
scena.)

Ve-

*Venez, ma tendre amie,
 Ne craignez point: le Ciel vous rappelle à la vie;
 Sa grace vous attend, ouvrez lui votre cœur.
 Nous possédons enfin ce saint consolateur,
 Elle l'amène au-devant de Théotime.
 Je vous laisse avec lui. En se retirant.
 Remporte la victoire,
 O mon Dieu! ce triomphe intéresse ta gloire.*

S C E N E IX.

*Théotime, Euphémie.
 Euphémie paroît troublée, elle est encore
 éloignée de Théotime, & a toujours
 son voile baissé.*

*Théotime.
 Approchez vous, ma sœur. Qui pourroit vous
 troubler?
 Mon devoir, mon penchant est de vous consoler,
 De guérir vos erreurs, en partageant vos peines:
 Hélas! qui n'a connu les passions humaines?
 Qui n'a senti leurs maux, tous les chagrins
 cruels,
 Suite des faux plaisirs qui trompent les mor-
 tels?*

Eu--

Venite, non temete, o dolce amica:
 Il ciel vi appella, il suo favor vi attende,
 E in vita vi richiama; a questo sacro
 Di consolazion puro ministro,
 Aprite il vostro cor; ecco egli viene
 Solo per voi. (*La conduce incontro a Teo-*
timo.)

Seco vi lascio. (*Ritirandosi:*)

O sommo

Signor dell' alme, da quel cor tu fuga
 Ogni affetto terren! Questo trionfo
 Deesi alla gloria tua.

S C E N A IX.

Teotimo, Eufemia.

*Eufemia sembra turbata; è ancora lontana
 da Teotimo, ed ha sempre il velo basso.*

Teotimo.

Vi avvicinate;

Sorella mia, forse timor vi prende?
 Il mio dovere e i desiderj uniti
 Tendono a consolarvi, a dissipare
 Gli errori vostri, ed a metà con voi
 L'angoscia a tollerar che il cor vi opprime.
 Oimè! chi mai non sa quanto sien forti
 Le umane passion, chi mai provati
 Non ha gli acerbi mali, onde le fonti
 Sono di un dolce ingannatore asperse?

Teat. Tom. III.

F . . . Eu-

Euphémie faisant quelques pas , &
& portant son mouchoir à ses yeux.

Ah , mon pere !

Théotime .

*Ma sœur , que ces troubles s'apaisant :
Confiez à mon cœur les ennuis qui vous pesent .
Plus d'une épouse sainte a comme vous gemi :
Epanchez vos douleurs dans le sein d'un ami .
Asseyez vous .*

Euphémie reste un moment , & s'assied ensuite , ainsi que Théotime ; leurs sieges sont à une certaine distance l'un de l'autre . Euphémie jette un profond soupir , & demeure quelques instans sans parler .

*Hélas ! par où commencerai-je ? .
Vous me voyez , d'un Dieu l'épouse sacrilège ,
Tour à tour embrassant , repoussant son autel ,
Opposant à sa chaîne un lien criminel ,
Echauffant mes transports , contre moi révoltée ,
Du crime au repentir tour à tour emportée ,
Ne pouvant étouffer un sentiment vainqueur ,
Le voile sur le front , & .. l'amour dans le cœur .*

Elle dit ces derniers mots d'une voix basse .

Théotime troublé .

L'amour .. (Il se rassure .) il faut le vaincre ..

Eu-

Eufemia, (*facendo qualche passo, e ponendosi un fazzoletto agli occhi:*)
Ahi, padre mio!.

Teotimo.

Datevi pace, o fuora,
E affidate al mio cor quanto vi affanna.
Gemè qual voi più d'una sacra sposa:
Su via sfogate d'un amico in seno.
L'aspro duol che vi accora; e qui dappresso
Sedetevi.

Eufemia, (*esita qualche tempo, e quindi siede, come pure Teotimo; le loro sedie sono in certa distanza una dall'altra. Eufemia getta un profondo sospiro, e sta qualche tempo senza parlare.*)

Oimè lassa! e d'onde mai
Incominciar degg'io? Voi mi vedete
Sacrilega d'un Dio sposa, a vicenda
Abbracciarne, e respingerne l'altare;
A' suoi sacri legami un laccio reo
Sovente oppongo, e da trasporti accesa,
Ribella a me medesima, fluttuando
Fra la colpa men vado, e'l pentimento;
Nè estinguer posso un vincitore affetto;
Un velo ho al capo intorno...amor nel core.
(*Dice queste ultime parole sottovoce.*)

Teotimo, (*turbato.*)

Amor! . (*Si assicura.*) fa d'uopo vincerlo

Euphémie.

Et donnez-m'en la force :

Théotime continuant

*Avec soi s'imposer un éternel divorce :**Il faut que vers Dieu seul le cœur soit emporté.**Eloignons un moment la sainte vérité ,**Et n'empruntons ici que la foible lumière**Qu'à nos regards présente une raison grossière :**De cette passion , si féconde en malheurs ,**Qui mène au précipice , en le couvrant de fleurs ,**De l'amour .. si trompeur , examinons la suite :**Quel avenir attend l'ame qu'il a séduite ?**L'intérêt , le parjure , un caprice odieux**Nous enlèvent l'objet qui fixoit tous nos vœux ;**Ici sa voix est troublée.**Où .. brûle-t-il pour nous d'une ardeur mutuelle ,**Quel rêves acolabant ! la mort .. la mort cruelle**Nous ravit cet objet que nous pleurons en vain ,**A nos gémissemens , sourd .. insensible , enfin : .**Après une longue pause & avec précipitation :**C'est Dieu qu'il faut aimer , croyez-en Théotime.*

Euphémie.

*La sagesse du Ciel , mon pere , vous anime :**Mais*

Eufemia.

Voi, padre,

Voi datemi vigor.

Teotimo, (*continuando.*).

Divorzio eterno

Far dobbiam co' sensi: Ardere il cor

Dee soltanto per Dio. Lasciam da parte

Le sante verità per un momento,

E usiam soltanto quella fioca voce

Che una fioca ragion ci somministra.

Esaminiam le conseguenze tutte

Di questa passion così feconda

Di mali, che conduce al precipizio,

Cui di fiori copri; di questo amore...

Sovente ingannator, quai sieno i frutti?

Qual avvenire l'anima sedotta

Aspettarsene dee? vile interesse,

Lo spergiuro, un capriccio, il dolce oggetto

De' più teneri voti a noi rapisce.

(*Qui la sua voce si turba.*).

O se... fiamma reciproca nel seno

Nutrisca il caro ben... orrendo colpo!

Morte ce lo rapisce; è vano il pianto...

Sordo a' gemiti nostri... esangue. (*Dopo*

una lunga pausa, e con prestezza.).

Dio

Solo conviene amar, su la mia fede

Credetelo, sorella.

Eufemia.

Il cielo, o padre,

F 3

Sag-

Mais vous ne pouvez pas savoir ce que l'amour.
Théotime vivement.

Je sais ..

Il se remet de son trouble, & changeant de ton.

*Parlez, ma sœur: depuis quand ce séjour,
D'un trait si dangereux voit-il votre ame atteinte?*

L'amitié vous écoute: expliquez-vous sans crainte.

Euphémie d'une voix traînante.

Mon triste cœur..nourrit ce feu depuis dix ans.

Théotime avec un soupir.

Depuis dix ans!

Euphémie.

Ma flamme augmente avec le tems.

En vain pour me dompter, j'unis toutes les armes?

*En vain je crie à Dieu, je mouille de mes larmes.
Son temple, ses autels, cet affreux lit de mort,
D'où se leve avec moi le crime, le remord:*

Je porte cet amour jusques au sanctuaire!

En ce moment encore, à vos genoux mon pere,

Plus que jamais, son trouble égare ma raison:

Tous mes sens sont remplis de ce fatal poison.

Quatre lustres à peine avoient marqué mon âge:

J'aimois, j'étois aimée; & qui m'offroit l'hommage

De son cœur, de sa main, du sort le plus flatteur,

De l'amour le plus tendre & le plus enchanteur?

Un

Saggi accenti vi detta. Ah! ma potete,
Voi potete saper quanto d'amore...

Teotimo, (*vivamente.*)

Io l' so... (*Rimettendosi dal primo tur-
bamento! e cagionando tuono:*)

Ditemi, o fuora, e fin da quando
In questo sagro luogo è la vostr' alma
Da periglioso stral così ferita?

Sbandite ogni timor; v' ode un amico:

Eufemia, (*con voce languida.*)

Questo infelice cor... da dieci anni arde:

Teotimo, (*con un sospiro.*)

Da dieci anni!

Eufemia.

Col tempo il fuoco mio
Crebbe; ed invano per domarmi, tutte
L' armi adoprai. Senza profitto io chiedo
Aita a Dio, del' pianto mio bagnando
Il suo tempio, gli altari, e quell'orrendo
Letto funebre, d'onde meco sorge
Il delitto, il rimorso. Io la mia fiamma
A portar giungo al santuario innanzi;
E in questo punto ancora, il turbamento
Ch'ella mi desta in sen, offusca, o padre,
La mia ragion. Di così reo veleno
Sono tutti imbevuti i sensi miei.

Appena quattro lustri avea compiti
Che amata io riamava. Il cor, la mano,
Uno stato felice, il più soave,
Il più tenero amore, a me... fra tutti

Un mortel .. des humains le plus paisait , peut-être .

*Avec tous ses présens le Ciel l'avoit fait naître ;
Aimable , vertueux , digne d' être adoré ..*

Théotime vivement .

*Que dites-vous , ma sœur ? Par l' amour égaré ,
Votre cœur ..*

Euphémie .

*Est toujours rempli de cette image :
Je voudrois .. ô mon Dieu ! malgré moi je t'ou-
trage ! ..*

*De l'hyménée , enfin , les flambeaux s'allumoient ;
Déjà ses chastes nœuds aux autels se formoient ;
Ils alloient nous unir : une main .. qui m'est chère ,
Rompt ces nœuds , nous sépare & comble ma mi-
sère ,*

*Me traîne dans le cloître , y cache mon destin .
De ce tombeau je sors , & j' y rentre soudain ;
J' y rentre pour jamais n' être au monde rendue ,
Pour nourrir les douleurs d' une amante éper-
due ,*

*Pour expirer en proie à de sombres fureurs .
On m'avoit dit , hélas ! que l' objet de mes pleurs ,
Que tout ce que j' aimois n' étoit plus .. Il respire ,
Voit ce jour , qui bientôt va cesser de me luire ,
Mon*

Gli uomini forse il più perfetto offria.
Di tutti i doni riccamente il cielo
Provveduto l'aveva, egli era amico
Della virtude, amabile, e ben degno
Che ogni cor l'adorasse...

Teotimo, (*vivamente*).

E dove mai
Trascorrete, o mia suora? Ebbro d'amore
Il vostro cor...

Eufemia.

E' della cara imago
Sempre occupato. Io vortèi pure... o Dio,
Mio malgrado iot' offendo! Eran le nozze
Già presso a celebrarsi. I casti nodi
Eran già per unire a piè dell' ara
I nostri cor per sempre... allor che ruppe
Una man... una man troppo a me cara
La mia felicità, da me divise
L'unico ben della miseria al colmo.
Possemi, e in questo chiostro a tutto il mondo
Mi nascose crudel. Da questa tomba
Per poco uscita vi tornai ben presto,
Ferma in pensier di mai più darmi al mondo,
E di nudrire l'angosciosa doglia
D' un infelice amor, finchè la vita
Finissi al mio negro furore in braccio.
Oimè! detto m'avean che il caro oggetto
Delle lagrime mie, che del mio core
L'unico amor più non viveva... ei vive,
Egli ancor vede questa luce, ch'io

Mon pere, & je devrois..je devrois moins souffrir ..

Mes tourmens .. c'en est fait .. je ne puis .. que mourir .

Non, je ne puis me vaincre, effacer de mon ame

Cette image gravée avec des traits de flâme;

Non, je ne puis me haïr, détester mes forfaits;

O mon pere! . (En pleurant .)

je l'aime encor plus que jamais!

Euphémie a la tête baissée sur les deux mains jointes .

Théotime .

Que je ressens vos maux , ô chere infortunée !

Ah ! je dois compatir à votre destinée .

Si vous saviez .. moi même, ainsi que vous, troublé ..

Dans mon cœur .. dans mon cœur vos larmes ont coulé .

Où, je pleure avec vous; j'appris trop à vous plaindre .

Triste souvenir, c'est à moi de vous craindre!

Je m'égare, ma sœur .. il nous faut surmonter

Cette compassion, qui pourroit vous flatter .

La voix de mon devoir à regret vous découvre

Le précipice affreux qui sous vos pas s'entr'ouvre .

Rejetez cet amour , source de tant d'erreurs,

Dont

Non vedrò più fra poco...o padre, io deggio..
 Come si puote non penar?... l'affanno...
 Più riparo non v'è... morir conviene,
 Altro a far non mi resta. Omai non posso
 Vincer me stessa, e cancellar dall'alma
 L'immagine di lui, che da profondi
 Tratti vi stà d'ardente foco impressa.
 Nè posso odiar le colpe mie, nè posso,
 Padre mio, detestarle... (*Piangendo.*)
 Io l'amo ancora,
 Più che mai l'amo. (*Eufemia ha la testa
 abbassata sulle proprie mani congiunte.*)
 Teotimo.

O sfortunata! oh! quanto
 Vivamente risento i vostri mali!
 Pietà mi desta il caso vostro...io stesso...
 Ah! se sapeste...al par di voi dolente...
 Su questo cor, su questo cor trafitto
 Cadder le vostre lagrime... con voi
 Sì, piango anch'io: troppe ragioni, ed aspre
 Chiedono ch'io vi compiangi. Ah! ricordanza
 Dolorosa, amarissima, temerti
 Deggiò pur troppo anch'io! Ma qual trasporto
 Mi toglie a me medesimo? Sorella,
 Questa compassion potrebbe forse
 Lusingarvi: di vincerla m'è d'uopo.
 Con pena mia, del mio dover la voce
 L'abisso spaventevole vi mostra
 Che già dinanzi a voi sta per aprirsi.
 Aborre un amor, fonte d'errori,

Dont les plus doux transports sont même des fureurs.

Il est crime souvent, presque toujours faiblesse :

Il est pour vous l'excès d'une coupable ivresse.

Ma sœur, je vous l'ai dit : Dieu seul doit entraîner

Nos penchans, nos esprits, lui seul nous dominer ;

Nous détromper enfin des mensonges du monde ;

Sur Dieu seul, le bonheur, le pur amour se fonde ;

Et vous, vous son épouse, au pied de ses autels,

Vous traînez le parjure & des liens mortels !

Il lui montre l'autel.

Ce tabernacle saint, où Dieu même repose ,

Ce voile, ce bandeau, tout contre vous dépose ;

Ces murs, ces murs témoins du trouble où je vous vois ,

Tout, pour vous accuser, semble élever la voix ;

Tout va porter aux cieux vos larmes , votre honneur ;

Ce Dieu , ce Dieu jaloux , il vous demande compte :

Il leve sa balance , y pèse ses bontés ,

Vos chûtes, vos refus, vous infidélités :

Que lui répondrez-vous ?

Euphémie troublée.

Arrêtez, ô mon père !

Pour appaiser le Ciel, dites, que faut-il faire ?

Je

I trasporti di cui più dolci e cari,
 Son di furore accessi. Egli delitto
 Spesso esser puote, debolezza è sempre;
 Ma in voi colpa divien, diviene ebbrezza,
 Degna di biasmo e di castigo. Io torno
 A dirlovi sorella; il nostro Iddio
 Dee delle nostre brame esser l'oggetto,
 Di nostr' alme il signor, e fuor da' lacci
 Trarne del mondo menzognero. In Dio
 Solo felicità trovasi, e'l puro
 Amor, che pasce l'anima. E voi, voi,
 Sacra sposa di lui, (*Additandole l'altare.*)
 Dell'are appiede.

Lo spergiuro traete, ed i profani
 Lacci del vostro cor! Quanto è qui intorno,
 Tutto v'accusa. Il tabernacol santo,
 In cui riposto è Dio, la benda, il velo;
 E queste mura istesse, il turbamento
 Vostro veggendo, par ch'alzino al cielo
 La voce loro, e'l pianto vostro indegno,
 E la vergogna accusino. Quel Dio,
 Geloso Dio conto ne chiede; egli alza
 La severa bilancia, e da una parte
 Pesa le grazie a voi profuse; il vostro
 Rifiuto, le cadute, e infedeltadi.
 Mette dall'altra. A lui, dite, infelice,
 Che mai risponderete?

Eufemia, (*turbata.*)

O padre mio,

Non più, ditemi voi l'ira celeste

In

Je me soumetts à tout !

Théotime avec attendrissement ,

Oublier cet objet . . .

Euphémie ,

L' oublier !

Théotime .

*Effacer jusques au moindre trait
D'une image trop chere à votre ame attendrie ,
Eloigner, en un mot, à Dieu seul asservie ,
Tout ce qui peut flatter un penchant dange-
reux ,*

Et trahir vos efforts dans ce combat douteux .

Euphémie .

*Quoi ! du monde & des sens pour jamais séparée ,
Sur les bords du tombeau, de mes pleurs enivrée ,
Je ne pourrois garder , sans offenser les cieux ,
De foibles monumens d'un amour malheureux ?*

Théotime d' un ton touchant .

Le moindre souvenir est un crime, sans doute .

Euphémie avec noblesse & chaleur .

*Je ne veux point tromper ce Dieu qui nous
écome .*

*Eh bien ! cruel . . mon pere , arrachez moi le
cœur .*

Elle met la main dans son sein .

*Voici ces monumens . . de la plus vive ardeur ,
Des*

ATTO SECONDO 135

In che modo placar debbasi . A tutto-
Io piegar mi saprò .

Teotimo , (*con tenerezza .*)

Quel dolce oggetto

Voi dovete obbliar .

Eufemia .

Deggì obbliarlo ?

Teotimo .

Sì ; e cancellar della fatale immagine ,
Tropo cara alla vostra anima amante ;
Sino agli ultimi segni ; e finalmente
Fedel serva di Dio , tener lontano
Tutto da voi quel che può porger esca
A un periglioso foco , ed ogni sforzo
Nella pugna difficile far vano .

Eufemia .

Dunque dal mondo , e da' miei sensi affatto
Separata per sempre , a morir presto ,
Tutta molle di pianto , io non potrei
Senza offesa del Ciel pegni innocenti
D' un infelice amor tenermi appresso ?

Teotimo , (*d' un tuono tenero .*)

No , fora colpa ogni memoria .

Eufemia , (*con nobiltà e forza .*)

E bene ;

Io non voglio ingannar Dio che m' ascolta .
Ecco ... crudel ! .. deh , padre mio , strappate
Anche un misero cor ; (*si pone la mano
nel seno .*)

Eccovi queste

Me-

*Des lettres chaque jour de mes pleurs arrosées,
Dans mon sein .. dans mon ame en secret déposées ,*

*Elle tire de son sein un paquet de lettres
qu'elle tient à la main .*

*D'un trop fatal amour cher & seul aliment . .
Il faut donc tout m'ôter , tout , combler mon
tourment .*

Donnant les lettres .

*Les voici : c' est en vain que je les sacrifie :
Ecrites dans mon cœur .. ah ! j'en perdrai la vie .
N'importe . Mon trépas , Ciel ! va te désarmer !
Eh ! voyez , jugez si je devois aimer . .*

*Pendant ces derniers vers , Théotime jette
la vue sur les lettres , & tombe
sans connoissance .*

*Vous ne répondez point . . parlez . . mon ame
éme . .*

Elle leve son voile .

Mon pere .. Dieu ! la mort sur son front répandue ..

Dieu ! le puniriez-vous de sentir mes malheurs ?

Elle court à lui .

*Secouron-le . . Dans ce moment , Théotime
a la tête entièrement hors de son
habillement .*

Sinon ! je ne puis . . je me meurs .

Elle

Memorie ... oimè! del più costante ardore,
Eccovi questi fogli dal mio pianto
Ogni giorno bagnati, e nel mio seno,
Nel più segreto del mio sen riposti,

(*Si cava dal seno un fascetto di lettere, cui tiene in mano.*)

Esca d' un troppo sfortunato amore
Unica, e cara ... è d'uopo dunque tutto
Togliermi, tutto, e degli affanni miei
La misura colmar?.. (*Dandogli le lettere.*)

Eccoli indarno

Vorrei però sacrificarli, scritte
Sono le note lor dentro al mio core...
Ah! di duolo io morirò. Si muoja. O cielo,
La morte mia disarmerà il tuo sdegno!
Leggeteli, vedete, giudicate

S' io amar dovea... (*Mentre ella dice questi ultimi versi, Sinval getta gli occhi sopra le lettere, e quindi cade privo di sentimenti.*)

Non rispondete ancora?

Parlate .. la turbata anima... (*Si alza il velo.*)

O padre...

Mortal pallore, oimè, gli tinge il volto...
Forse d'esser sensibile a' miei mali

Lo punite, o Signor! (*corre a lui.*)

Pronto soccorso...

(*In questo momento Teotimo ha il capo tutto fuori del vestito.*)

Sinval!..oh Dio! che nuova angoscia! io muojo.

(*Và*)

Elle va tomber à son tour évanouie sur sa chaise.

Théotime revenant à lui par degrés , ouvre enfin les yeux , les tourne sur *Euphémie* , & court se jeter avec précipitation à ses pieds , en lui prenant la main qu'il arrose de ses larmes .

Constance m'est rendue ! o ma chere *Constance* !
Je suis à tes genoux ! Avec fureur .

Que le Ciel s'en offense .

Tous mes sermens , mes vœux , mes liens sont rompus .

O ma religion ! . . je ne la connois plus .

Euphémie reprenant les sens .

Sinval ! c'est vous , *Sinval* !

Elle retombe dans son accablement.

Théotime toujours à ses genoux .

Où , c'est moi qui t'adore ,

Que l'amour , la douleur , depuis dix ans dévore ;

C'est moi qui n'ai cessé d'aimer , de te pleurer ,

C'est moi . . qui veux du moins à tes pieds expirer .

Euphémie , en jettant les yeux de tous côtés .

Ah , *Sinval* ! . dans quels lieux le destin nous rassemble !

Ne pouvant être à nous . . ah ! . nous mourrons ensemble .

Théotime .

Non , tu ne mourras point . . tu vivras . . tu vivras

Pour

(*Và a cadere svenuta sulla propria sedia.*)

Teotimo, (*tornando in se stesso a poco a poco, apre finalmente gli occhi, li volge ad Eufemia, e corre a gettarsi a' suoi piedi prendendole la mano, cui bagna colle sue lagrime.*)

Qui ritrovo Costanza! o mia Costanza!
Eccomi a' piedi tuoi! (*Con furore.*)

S'irriti il cielo;

Ma tutti i voti, e i giuramenti miei,
Tutte le mie catene or sono infrante.
O mia religion... dove se' ita?...
Non ti conosco più.

Eufemia, (*ritornando in se stessa.*)

Sinval... oh Dio!

Sinval, sei tu? (*Ricade nella prima oppressione.*)

Teotimo, (*sempre a' suoi piedi.*)

Sì; son quel desso, io sono
Quel che t'adora, dall'amor, dal duolo
Lacerato dieci anni; io che non mai
Cessar potei di piagnerti, d'amarti,
Io... che morire almen voglio a' tuoi piedi.

Eufemia, (*guardando intorno da ogni parte.*)

Ah! Sinval!... in qual luogo il reo destino
Ci volle riunir! noi possederci
Non possiamo... ah! morir convienci insieme!

Teotimo.

No che tu non morrai. Viver tu dei,
Vi-

Pour me voir adorer tes vertus, tes appas. ?

Euphémie.

Que dis-tu ? malheureux ! quelle erreur nous égare ?

Regarde , tremble , & vois tout ce qui nous sépare .

Théotime se relévant avec précipitation .

Nous serons réunis .. Rapidement .

Sans pouvoir t' oublier ;

Au ministère saint j' ai couru me lier .

Sur la foi d'un récit infidelle & funeste ,

J' ai pu former des vœux . . des vœux que je déteste ;

Mais mon premier serment, mon vœu les plus sacré ,

Ont été de t' aimer .. & je les remplirai .

Euphémie se levant .

Nous ! aimer ! nous ! brûler d'un feu si condamnable !

Eh ! quel est ton dessein ?

Théotime avec toute la fureur de la passion ,

D' être encor plus coupable ;

De rompre tous ces fers dont je suis enchaîné ,

De rapporter un cœur vers toi seule entraîné ,

D' exciter ton courage à briser tes entraves ,

A laisser dans ces murs gémir tes sœurs esclaves ,

De

Vivere per veder la tua virtude,
La tua beltà da me adorata.

Eufemia.

Oh Dio!

Che mai dici, infelice! e qual errore
Ci trae dal buon sentiero? intorno gli occhi
Gira se puoi senza tremar, non vedi
Che tutto ci divide?

Teotimo, (*alzandosi con precipitazione.*)

Ah! riuniti

Sarem di tutto ad ontà. (*Rapidamente.*)

Io non potendo

Obbliarti giammai, di sacri nodi
Corsi a legarmi. Una funesta istoria
Tropo credendo, io m'obbligai dolente
A' voti che detesto... ma il mio primo
Voto, il mio giuramento è di adorarti
Eternamente, e adempirollo.

Eufemia, (*alzandosi:-*)

Noi,

Noi ci ameremmo? Noi d'un empio foco
Arder potremmo? ah! che mai far pretendi?

Teotimo, (*con tutto il furore della
passione!*)

Essere ancor più reo, romper que' ferri
Onde son cinto, riportarti un core
Che a viva forza è tuo; le tue catene
Fer che tu rompa coraggiosa, e in queste
Mura in ischiavitù lasci gemendo
Le Suore tue; dal carcere rapirti,

De t'arracher d'ici, de traverser les mers,
De voler, s'il le faut, au bout de l'univers,
De chercher, de trouver quelque lointain ri-
vage,

Un rocher escarpé, l'antrè le plus sauvage,
Où, loin de ces humains dégradés par leurs loix,
De l'homme naturel reprenant tous les droits,
Content de t'adorer, de consacrer ma vie
A ce pur sentiment dont mon ame est remplie,
Je puisse, maître enfin de mon sort, de mes goûts,
A la face du Ciel m'avouer ton époux.

Vivement.

Où, nous serons unis par la vérité même.
L'hymen, n'en doute point, est une loi suprême.
Eh! pourroit il déplaire aux yeux de l'Eternel?
C'est un traité sacré; c'est l'ouvrage du Ciel,
Le seul qui soit vainqueur de l'humaine im-
posture,

Et c'est le premier vœu qu'ait formé la nature.
Elle nous prêterait ses bienfaits sans secours.

Nous n'avons pas besoin, pour soutenir nos
jours,

D'aller solliciter la pitié languissante;
Laissons à ces cœurs durs leur richesse insultante;
Nous vivrons sans rougir; nous vivrons sans
remords.

J'aime de mon courage attends tous les efforts.
Il n'est point d'état vil pour le mortel qui pense,
C'est dans le crime seul qu'est l'abjecte existence.
Sous mes mains, sous mes pleurs la terre s'ou-
vrira;

En

Il mare traversar, volar s'è d'uopo
 In capo al mondo, ricercar, trovare
 Qualche rimoto lido, un aspro scoglio;
 Uno speco selvaggio, ove lontano
 Dagli abbietti mortai schiavi di leggi,
 Degli uomin primi riprendendo i dritti;
 Contento in adorandoti, e la vita
 Consacrando all'amor puro, e innocente
 Onde l'anima è piena, io possa alfine
 Padron di me, d'ogni riguardo scevro,
 Di tutto il cielo in faccia esserti sposo.

(*Con vivacità.*)

Sì noi saremm congiunti, e i nostri nodi
 Fian dalla stessa veritade stretti.

E' l'imeneo legge divina; e come
 All'Altissimo mai dispiacer puote?

Egli è un accordo sacro, opra del cielo,
 Che sola vince l'impostura umana:

Ei di natura è il primo scopo; ed ella
 Ci porgerà benefici soccorsi.

Noi d'uopo non avrem la già languente
 Compassion d'importunare, ond'abbia
 Sostegno il viver nostro. I cor di selce
 Le insultanti ricchezze abbian si pace.

Noi viverem senz'arrossire, e senza
 Rimorsi che ci affliggano. Io ti adoro;

Tutto dal mio coraggio attender puoi.
 Basso stato non v'è per chi ben pensa,

E' il delitto che l'uom solo avvilitisce;

Sotto le mani mie, sotto al mio pianto

La

De t'arracher d'ici, de traverser les mers,
De voler, s'il le faut, au bout de l'univers,
De chercher, de trouver quelque lointain ri-
vage,

Un rocher escarpé, l'antré le plus sauvage,
Où, loin de ces humains dégradés par leurs loix,
De l'homme naturel reprenant tous les droits,
Content de t'adorer, de consacrer ma vie
A ce pur sentiment dont mon ame est remplie,
Je puisse, maître enfin de mon sort, de mes goûts,
A la face du Ciel m'avouer ton époux :

Nivement.

Où, nous serons unis par la vérité même.
L'hymen, n'en doute point, est une loi suprême.
Eh! pourroit il déplaire aux yeux de l'Eternel?
C'est un traité sacré; c'est l'ouvrage du Ciel,
Le seul qui soit vainqueur de l'humaine im-
posture,

Et c'est le premier vœu qu'ait formé la nature.
Elle nous prêterait ses bienfaits sans secours.

Nous n'aurons pas besoin, pour soutenir nos
jours,

D'aller solliciter la pitié languissante;
Laissons à ces cœurs durs leur richesse insultante;
Nous vivrons sans rougir; nous vivrons sans
remords.

J'aime de mon courage attends tous les efforts.
Il n'est point d'état vil pour le mortel qui pense,
C'est dans le crime seul qu'est l'abjecte existence.
Sous mes mains, sous mes pleurs la terre s'ou-
vrira;

En

Il mare traversar, volar s'è d'uopo
In capo al mondo, ricercar, trovare
Qualche rimoto lido, un aspro scoglio;
Uno speco selvaggio, ove lontano
Dagli abbietti mortai schiavi di leggi,
Degli uomin primi riprendendo i dritti;
Contento in adorandoti, e la vita
Consacrando all'amor puro, e innocente
Onde l'anima è piena, io possa alfine
Padron di me, d'ogni riguardo scevro,
Di tutto il cielo in faccia esserti sposo.

(*Con vivacità.*)

Sì noi saremo congiunti, e i nostri nodi
Fian dalla stessa veritade stretti.

E' l'imeneo legge divina; e come
All'Altissimo mai dispiacer puote?
Egli è un accordo sacro, opra del cielo,
Che sola vince l'impostura umana:
Ei di natura è il primo scopo; ed ella
Ci porgerà benefici soccorsi.

Noi d'uopo non avrem la già languente
Compassion d'importunare, ond'abbia
Sostegno il viver nostro. I cor. di selce
Le insultanti ricchezze abbian pace.

Noi viverem senz'arrossire, e senza
Rimorsi che ci affliggano. Io ti adoro;
Tutto dal mio coraggio attender puoi.
Basso stato non v'è per chi ben pensa,
E' il delitto che l'uom solo avvilita;
Sotto le mani mie, sotto al mio pianto

La

*En ta faveur la terre à mes soins répondra.
Dieu, qui verra nos ans couler sous ses auspices,
De nos simples travaux recevra les prémices.
Plus tendres, plus heureux, plus zélés chaque
jour,*

*Nous bénirons ce Dieu dans notre chaste amour.
Nos enfans rediront notre hommage sincère ;
Ils apprendront de nous à l'aimer comme un
pere .*

*Nous ne l'offensons point ce maître de nos cœurs,
Qui sans doute a nourri d'innocentes ardeurs.
Avant que l'hyménée eut fait briller sa flamme,
Un penchant mutuel t'avoit soumis mon ame.*

*Après un instant de silence ,
Dieu , j' ose à cet autel attester ta grandeur :
Voilà, j' en fais ferment , (Il met une de ses
mains sur l' autel , & de l' autre prend
celle d' Euphémie .*

*l' épouse de mon cœur ,
Celle à qui pour jamais l'honneur, le Ciel m'en-
gage .*

A Euphémie .

Suis-moi .

*Euphémie s' arrêtant .
De Théotime est-ce là le langage ?
Théo-*

La terra si aprirà, resa seconda
 Dalla fatica mia, per darti cibo.
 Quel Dio che sotto ai santi auspicj suoi
 Scorrer vedrà la nostra vita, i doni
 Aggradirà delle primizie, frutto
 Dei sudor nostri. Ogni dì più felici,
 Più innamorati, più divoti, noi
 Dio loderem nel nostro casto amore...
 Ripeteranno i cari figli questo
 Sincero omaggio; e impareran da noi
 Il comun padre a venerar, quel padre
 Signor delle nostr' alme, a cui per certo
 Offesa non facciam, nè mai faremo;
 Ch' ei dentro a noi questo innocente foco
 Volle nudrir. Pria che il mio cor scuotesse
 La face sua, tutto il mio cor donato
 Aveati una reciproca tendenza.

(*Dopo un momento di silenzio.*)

O sommo Iddio, la tua grandezza ardisco
 In testimonio a questo altare innanzi
 Oggi chiamar. Ecco, lo giuro; (*Mette
 una mano sull' altare, e coll' altra prende
 quella di Eufemia.*)

E' questa
 La sposa del mio cor, cui sempre unito
 Vivrò, come l' onore, e'l Ciel esige.
 Seguimi. (*Ad Eufemia.*)

Eufemia, (*fermandosi:*)

E' di Teotimo il linguaggio
 Questo che ascolto?

Théotime.

*C'est celui de Sinval ... d'un amour furieux ,
Euphémie .*

Que me proposes-tu ?

Théotime .

Le bonheur de tous deux .

Euphémie .

*Notre honte . Est-ce à moi , qui meurs de ma
tendresse ,*

De sauver ta vertu d'une indigne foiblesse ,

De rappeler tes pas dans le crime engagés ,

D'offrir à tes regards nos devoirs outragés ?

*Sors de ces lieux . Elle fait quelques pas pour
se retirer .*

Théotime la suivant .

Ecoute . .

Euphémie .

Ah ! fuis loin de ma vue .

Théotime la suivant .

Tu m'entendras . .

Euphémie .

Va, pars, fuis ... mon ame éperdue . .

Pourrois-tu m'exciter à briser mes liens ?

*Non, que tes yeux jamais ne s'ouvrent sur les
miens !*

Que de tes pas ici disparaisse la trace !

Que

Teotimo.

E' di Sinval . . . è quello
Di un furioso amor .

Eufemia .

Che mai proponi?

Teotimo .

D' entrambi il vero ben.

Eufemia .

No, la vergogna.

Dunque a me tocca, a me cui tragge a morte
La troppa tenerezza, esser di ajuto
Alla virtù che nel tuo sen già tace,
Vinta da indegna debolezza? io deggio
Dal cammin della colpa richiamarti
Ov' hai già steso il piede, e agli occhi tuoi
Quei doveri mostrar che offender pensi?
Vanne lontan da questo luogo. (*Fa qualche passo per ritirarsi.*)

Teotimo, (*seguendola:*)

Ascolta,

Eufemia .

Ah no; fuggi da me...

Teotimo. (*seguendola:*)

Tu sentirai . . .

Eufemia .

Va, parti, fuggi . . . l' alma mia smarrita . . .
E tu, Sinval, tu di tentarmi ardisci
Perch' io rompa i miei lacci! Ah! più non fia
Che gli occhi tuoi s' incontrino co' miei .
Vanne lontan, ne dei tuoi passi l'orma

G 2

Qui

*Que de mon souvenir ton nom même s'efface !
Cher amant, qu'ai-je dit ! il faut nous séparer ;
Fuis, laisse-moi mourir, &... vis pour me pleurer.*

Elle fait quelques pas , s'arrête .

Laisse moi... Sois d'un Dieu le ministre suprême.

Théotime .

Dussé je être frappé du Céleste anathème !

Euphémie s'avance vers le fond du théâtre.

Je ne te quitte point . Il va à elle avec fureur.

Euphémie .

Quel aveugle transport !

Que veux-tu , malheureux ?

Théotime la suivant toujours .

Ou Conscience , ou la mort .

La toile tombe.

Fin du second acte.

Qui resti più; che il nome tuo svanisca
Dalla memoria mia... Sinval amato...
Che dico?. oimè!. di separarci è d'uopo.
Fuggi, morir mi lascia; e tu... tu vivi
Sol per piangermi estinta..

(*Fa alcuni passi, e si ferma.*)

Addio... deh vanne..

Che ministro tu sei di un Dio rammenta
Teotimo.

Io non ti lascerò, (*Eufemia s'innoltra
verso il fondo del teatro.*)

se questo capo

Coglier dovesse un fulmine. (*Egli va
furibondo verso lei.*)

Eufemia -

Infelice!

Che vuoi?

Teotimo, (*seguendola sempre:*)

O possederti, o qui morire.

(*Si abbassa la tenda.*)

Fine dell'atto secondo.

A C T E III.

Le rideau se leve . Le théâtre représente un caveau funéraire , tel qu'il en existe encore dans nos anciennes églises : On voit plusieurs tombeaux de forme différente , quelque uns ruinés par le tems ; des sépulcres entr'ouverts , dont les pierres sont à moitié brisées ; les murs chargés d'épitaphes ; à un des côtés du théâtre , un escalier , autour duquel regne , une balustrade de pierre ; vis-à-vis de l'escalier , une voûte souterraine à perte de vue : à l'extrémité du caveau , on apperçoit encore d'autres tombeaux , des colonnes surmontées d'urnes qui sont l'emblème de l'éternité ; il y a une de ces colonnes sur le devant du théâtre . On observera que le tombeaux sont dans les côtés , qu'ils ne dérobent rien de l'action au spectateur , & qu'elle se passe au milieu de la nuit .

A T T O T E R Z O.

Si alza la tenda. La scena rappresenta una di quelle fosse funebri, ch' esistono ancora nelle nostre chiese antiche. Vi sono parecchie tombe di varia figura, alcuna delle quali è rovinata dal tempo; de' sepolcri socchiusi, colle pietre mezzo spezzate; le mura cariche di epitaffj; da un lato della scena una scala, intorno alla quale v' ha una balaustrata di pietra; dirimpetto alla scala una volta sotterranea, di cui non si vede il fondo: all' estremità della fossa si scoprono varie altre tombe; delle colonne sopra alle quali stanno dell' urne, che sono l' emblema dell' eternità; una di queste colonne è più avanti sulla scena. Si osserverà che le tombe sono ai lati, onde non tolgono allo spettatore la vista dell' azione, che si rappresenta alla metà della notte.

SCENE PREMIERE.

Eufemie seule.

Elle paroît sur le perron de l'escalier ; une lampe à la main, dans une extrême agitation ; regarde de tous côtés, leve les yeux au Ciel, s'avance en tremblant, descend quelques degrés, leve encore les yeux au Ciel, s'appuie, comme acclabée de douleur, la main, & ensuite la tête sur la balustrade, déchirée par de grands mouvemens, fait des efforts pour remonter, tombe avec un gémissement à la seconde marche, demeure quelque momens dans cette situation douloureuse, se relève, continue de descendre avec le même trouble, & fait quelques pas sur la scène.

DE lugubres horreurs .. de tombeaux entourée,

A chaque pas tremblante .. incertaine .. égarée ..

Emportant avec moi les enfers, le remord,

Je marche .. à la leur .. du flambeau de la mort.

Elle fait quelques pas.

Que sa barbare main ne m'a-t-elle frappée !

Elle pose sa lampe sur un tombeau de forme carrée ; Euphémie y appuie, pendant quelques momens, les deux mains

&

S C E N A I.

Eufemia sola.

Ella comparisce sul verone della scala con una lampana in mano, in un'estrema agitazione; guarda intorno da ogni parte, alza gli occhi al cielo, si avvanza tremando, discende alcuni gradini, alza di nuovo gli occhi al cielo, appoggia, come oppressa dalla doglia, la mano, e quindi la testa sulla balaustrata; lacerata da interni movimenti fa degli sforzi per riascendere, cade gemendo sul secondo gradino, resta qualche momento in questa situazione dolorosa; si alza, continua a scendere collo stesso turbamento, e fa qualche passo sulla scena.

FRa questi ciechi orror lugubri, e queste Tombe, a ogni passo tremante ... smarrita... Meco traendo un inferno, il rimorso, Cammino al lume d'una tetra lampa... Lampa di morte.. (*Ella fa qualche passo.*)

Ah perchè mai non caddi Sotto a' tuoi colpi, o morte?

(*Posa la lampana sopra una tomba quadrata, e vi appoggia per qualche momento ambe le mani e la testa,*

G 5 quin-

& la tête, ensuite la relève, laissant
une de ses mains sur le tombeau, &
tournant ses regards vers le Ciel.

*O Dieu! quelle promesse à ma bouche échappée,
Qu' ai-je dit! à mon cœur! mon cœur l'a pu
former,*

*Et je respire encore! Dieu! j' ai promis..d' aimer,
De trahir . . tous mes vœux! Aujourd' hui,
dans une heure,*

*Je comble mes forfaits ! je fuis cette demeure!
Sinval, Elle tourne les yeux vers le souterrain.*

*par ce détour...découvert à mes yeux,
Et qui secrètement conduit hors de ces lieux,
Au milieu de la nuit, à la faveur des ombres,
Près de moi doit se rendre en ces retraites som-
bres,*

*Au cloître, à mon état, à Dieu trop méconnu,
M'enlever..pour jamais.. & l'instant est venu
A ce terme fatal, mon ame s' épouvante.*

*Transfuge des autels, je ne suis plus qu'amante;
Ma main, trop lente au gré d' une coupable
ardeur,*

*Est prête à rejeter de mon front sans pudeur,
Ce voile, ce bandeau, garans d' une foi pure,
Pour y substituer l' appareil du parjure,*

*Tous les signes du monde, & d' un art suborneur,
Mo-*

*quindi la rialza , tenendo una mano
sulla tomba , e girando lo sguardo ver-
so il cielo .)*

Ahi!—qual promessa

Dal labbro mi fuggì! che dissi mai?

Potè il mio core acconsentirvi? oh Dio!

Io d'amar ho promesso , e di tradire.

Tutti i miei voti! Da qui a pochi istanti
Sacrilega colmar debbo , fuggendo ,
Delle mie reità l'ampia misura .

Sinval (*Gira gli occhi verso il sotterraneo .*)

Da questa via che io gli ho additata ,
Per cui segretamente uscir si puote ,
Al favor delle tenebre notturne

A me venirne dee fra questi oscuri
Luoghi funebri e togliermi per sempre
Al chiostro, all' mio stato, a un Dio, purtroppo,
Mal conosciuto ... e il fatal punto è presso.

A questo passo l'alma mia non puote
Pensar senza terror ... dai sacri altari
Apostata, io non sono altro che amante.

La man , che tarda ancor di troppo sembra
Al mio ardore colpevole , è già pronta .
Il sacro velo a toglier dalla fronte ,

Spoglia omai di vergogna , e questa benda ;
Che mi ricorda la giurata fede ,

Perchè la fregi , in luogo d' essa, l'empio
Ornamento mondan , de' miei spergiuri

Prova parlante, e i ricercati vezzi
Dell' arte seduttrice , onde ciascuno

Monumens de mon crime , & de mon déshonneur !

*De climats en climats , étrangere , avilie ,
Je m'expose au malheur qui suit l'ignominie ,
Au sort de l'apostat , à la nécessité
D'abjurer mon pars , mon nom , la probité ,
Que fais-je ! Dieu lui-même .. A mes fureurs
livrée ,*

*J'abandonne en ces murs , fille dénaturée ,
Ma mere , dont mes soins , dont mes foibles secours*

*Consoloient l'infortune , & soutenoient les jours ;
Je la laisse expirer de douleur . . de misere ...
Elle quitte le tombeau avec vivacité ,
& vient au milieu du théâtre .*

*Qui peut trahir son Dieu , peut bien trahir sa
mere .*

*Non , je n'oublierai point mes sermens , mon
devoir :*

Sur Euphémie , ô Dieu ! reprends tout ton pouvoir ;

*Triomphe de Sinual , triomphe de moi-même ;
O Ciel ! acheverai-je ? & .. sois le seul que j'aime .
Cesse de m'éprouver par des combats nouveaux .
Est-ce à toi , Dieu puissant ! de craindre des
rivaux ?*

*Détruis , anéantis l'amante criminelle ,
Et ranime la foi de l'épouse fidelle ;
Que le profane amour cede à l'amour sacré ;
On qu'enfin sous ton bras je meure . .*

Avec force .

Je

Chiaro conosca il mio delitto e l'onta.
 Di clima in clima errante ed avvilita,
 Io m' espongo a que'mali ond'è mai sempre
 L'ignominia seguita e l'obbrobriosa
 Deserzion, e al necessario duolo
 Di rinunziar alla mia patria, al nome,
 Alla fama... non basta... a Dio medesimo.
 Preda del mio furor, figlia inumana;
 Io la madre abbandono in questo loco;
 Una madre dolente, a cui conforto
 Recar solo poteva il mio soccorso,
 Le cure mie; cui le disgrazie, gli anni,
 La miseria, il dolor... forse alla tomba
 Trarrà fra poco...

(*Si stacca dalla tomba con impeto, e viene nel mezzo della scena.*)

Ah chi tradir può Dio
 Ben può tradir la propria madre ancora.
 No, non fia ver, che il mio dovere, i miei
 Giuramenti io dimentichi. Mio Dio,
 Su di me tutto il tuo poter riprendi;
 Trionfa di Sinval, di me trionfa...
 (Oimè! dirollo appien;) Tu il solo oggetto
 Sia del mio amor. Deh non voler esporti
 A nuove prove. Ah! tu, Signor possente,
 Rivali aver non dei; distruggi, annulla
 Un' amante sacrilega, e rinforza
 D'una sposa la fè. Ceda il profano
 Al sacro amore, o'l vindice tuo braccio
 Morir mi faccia.. (*Con forza.*)

Je mourrai.

*Il m' est aisé de perdre un vain reste de vie ;
Mais perdre mon amour. Sinvall que je t' ou-
blie !*

*Que mon cœur se refuse au destin si flatteur ,
De vivre pour toi seul , de faire ton bonheur ,
De t' aimer , toujours plus ! . non , il n' est pas
possible .*

*Sois encor plus sévère , ô Dieu ! plus inflexible ;
Redouble mon supplice , arrache-moi le jour :
Tu ne saurois détruire un malheureux amour ,
Elle va au milieu de la scène , en joignant
les mains & les levant ensuite vers le
Ciel .*

*Ah ! femme trop coupable , où t' emporte l' ivresse
De cet amour , qu' attend la foudre vengeresse ?
Dieu , dis-tu , ne sauroit vaincre ces mouve-
mens ,*

*Ces transports criminels , qui soulèvent tes sens :
Las d' un service ingrat , Dieu t' a congédiée ;
Pour son épouse , enfin , Dieu t' a répudiée ;
Il n' est plus que ton maître , un juge courroucé ,
Et ton arrêt de mort est déjà prononcé .*

Arrête , Dieu terrible ! . .

*(Avec attendrissement.) Hé quoi ! sans qu' il
t' offense ,*

Le

Io morirò ; richiede

Poco sforzo la perdita d' un resto
 Di vita miserabile . Ma come
 Perder potrei , Sinval la ricordanza
 Del nostro amore ? Ah ! fia impossibil sempre
 Che rinunzi il mio core al lusinghiero
 Destino d' esser tuo , d' amarti ognora
 Più vivamente , e d' operare un giorno
 La tua felicità . Sii più severo ,
 Più inflessibile , o Dio ; delle mie pene
 La crudeltà raddoppia , e questa vita
 Toglimi alfin , poichè smorzar non puoi
 Un colpevole ardor .

(*Va in mezzo alla scena congiungen-
 do le mani , e innalzandole al cielo .*)

O troppo rea

Troppo infelice donna , ove ti tragge
 Di questo amor l' ebbrezza ? e non paventi ,
 Empia , il vendicator foco celeste ?
 Dio , tu dici , non può vincere i moti ;
 I trasporti colpevoli de' sensi
 Fatti rubelli ? Iddio , stanco d' averti
 Indegna al suo servizio , or ti conceda ;
 Ei ti ripudia , e la sua sposa omai
 Tu non sei più . Mira un signore in lui ,
 Un' irritato giudice ; alla morte
 Ei t' ha già condannata . Ah no , ti ferma ;
 Fermati , Dio nell' ira tua tremendo . .

(*Con tenerezza .*)

Senza offenderti dunque un cor non puote

Go-

*Le cœur ne peut jouir de sa foible existence,
S'ouvrir au doux plaisir d'aimer & d'être aimé!
L'amour y fut, hélas! de ton souffle allumé;
Oui, tu créas l'amour pour essuyer nos larmes,
Pour consoler la vie, & lui prêter des charmes.
Tout annonce l'éclat de la divinité,*

*Sa grandeur .. & l'amour fait sentir sa bonté.
Soumise à ton pouvoir, j'adore ici mon maître;
L'épouse de Sinval t'eût mieux aimé peut-être..*

Elle fait quelques pas.

*Malheureuse! pour suis, ose insulter aux Cieux..
Triste jouet d'un cœur égaré dans ses vœux,
Je n'ai plus de raison; je me cherche & m'ignore.*

Elle va vers le souterrain.

Sinval, dans ces tombeaux, ne paroît point encore!

Elle revient vers le tombeau.

Ah! qu'il ne vienne point .. qu'il me fuie .. à jamais ..

Qu'il me fuie .. Est-il vrai? sont-ce-là mes souhaits?

*Ne plus revoir Sinval! ô devoir! ô tendresse!
O Sinval! ô mon Dieu! je retombe sans cesse.
Dans ces affreux combats je ne me soutiens plus,
Et ma foiblesse cede à mes sens éperdus.*

*Elle tombe accablée sur une des marches
du tombeau, les deux bras étendus sur
el-*

Goder di sua frale esistenza, aprirsi,
 Abbandonarsi al bel piacer d'amare,
 D'essere amato? oimè! nel mio si accese
 Amor dal fiato tuo. Sì; tu creasti
 L'amor per asciugare i nostri pianti,
 Per consolar la vita, per prestarle
 Qualche dolcezza. Il tutto lo splendore
 Della Divinità mostra, e la sua
 Grandezza immensa; amore al cor ne pinge
 L'altra bontade. Al tuo poter sommessi
 Te, mio signor, qui adoro; ah! forse amato
 La sposa di Sinval meglio t'avrebbe.

(*Fa qualche passo.*)

Infelice! finisci; ed osi al Cielo
 Far nuovi oltraggi! Ah! che in balia d'un core
 Che non sa più quel che si voglia, io sento
 Che ragion più non ho; mi cerco invano,
 Non mi conosco più. (*Va verso il sotterraneo.*)

Ma non si vede

Sinval fra queste orride tombe ancora!...

(*Ritorna verso la tomba.*)

Ah! non venga egli mai...fugga piuttosto...
 Ch'ei fugga? io'l dissi! e la mia brama è questa?
 Oh mio Sinval! oh sacri voti! oh Dio!
 Io ricado a ogn'istante, io questa fiera
 Battaglia omai più sostener non posso,
 E troppo combattuta, uopo è ch'io ceda
 Ai privi di vigor sensi smarriti.

(*Cade oppressa sopra uno de' gradini della tomba colle braccia stese sopra la*

me-

elle .

S C E N E II.

Euphémie , Théotime . On le voit venir de très-loin dans le détour , & approcher , avec tous les signes de l'inquiétude . Il avance , & jette ses regards de tous côtés . La scene est toujours foiblement éclairée .

Théotime .

Mes regards inquiets cherchent en vain Constance !

Qui peut la dérober à mon impatience ?

Il l'apperçoit sur les marches du tombeau ,
& court à elle .

Que vois-je ! en quel état !

Euphémie comme revenant d'un profond accablement .

Ah ! Sinval , est-ce vous ?

Théotime vivement .

*C'est moi , c'est ton amant , c'est ton fidele époux ,
Qui ferme pour jamais la source de tes larmes .
Pourquoi ce trouble affreux , dans ces momens
de charmes ?*

Euphémie regardant Sinval avec attendrissement .

Pour

SCENA II.

Eufemia , Teotimo : *Egli si' vede venire nel recinto da una gran lontananza , e mostra nell' avvicinarsi tutti i possibili segni dell' inquietezza ; si avvanza , e va volgendo intorno lo sguardo da ogni parte . La scena è sempre debilmente illuminata .*

Teotimo :

Io la ricerco invan , chi mai la toglie
All' impazienza mia ? . . .

(La vede su i gradini della tomba , e corre verso di lei .)

Che veggio ? in quale
Stato ! . . .

Eufemia , *(come rinvenendo da una profonda oppressione :)*

Ah ! sei tu , Sinval ?

Teotimo , *(vivamente .)*

Sono il tuo amante ;
Son io , sono il tuo sposo ; a far che cessi
Il tuo pianto ne venni . Ah ! perchè mai
In questo istante avventuroso tanto
Agitata sei tu ?

Eufemia , *(guardando Sinval con tenerezza .)*

Per-

Pourquoi, Sinval ?

Théotime a lui tendant la main :

Quittons un séjour détesté :

Tout est prêt .

Euphémie avec trouble .

Tout est prêt !

Théotime vivement .

Reprends ta liberté .

Leve-toi . Il la relève .

Suis mes pas ; des amis nous attendent .

Lui prenant la main .

Songe que mon bonheur , que mes jours en dépendent .

Ne tardons point . .

Euphémie appuyée sur le tombeau , & regardant Sinval avec des larmes .

Sinval . .

Théotime .

! Tu pleures ! tu gémis !

Tu repousses ma main ! ne m'as-tu point promis .

Euphémie .

J' ai promis . . de mourir .

Théotime .

Maîtrasse de mon ame ;

Tu ne brûlerois plus de ce feu qui m'enflâme !

Tu ne m' aimerois plus !

Euphémie .

Ah , cruel ! ah , Sinval !

Cher amant . . Le regardant avec un attendri-

dril-

Perchè, mi chiedi?

Teotimo, (*tendendoli la mano:*)

Abbandoniam l'empio soggiorno, tutto
E' pronto già...

Eufemia, (*turbata.*)

Tutto è già pronto?

Teotimo, (*vivamente.*)

Sorgi,

Riprendi alfin la libertà perduta. (*La rialza.*)

Seguimi, ad aspettarci alcuni amici

Stanno quà presso. (*Prendendola per mano:*)

Or via t'affretta, pensa

Che la felicità, la vita mia

Pende da questo punto. E' perigliosa

Ogni tardanza...

Eufemia, (*appoggiata sulla tomba, e
guardando Sinval piangendo.*)

O mio Sinval...

Teotimo.

Tu piangi?

Tu sospirando la mia man respingi?

Ma non mi hai tu promesso?

Eufemia.

Di morire;

Teotimo.

Caro ben, tu non ardi al foco mio?

Tu più non m'ami?

Eufemia.

Ah, mio Sinval! crudele!

Ah caro amante... (*Guardandolo con una
par-*

drissement marqué :

Un Dieu seul peut être ton rival.

Théotime .

Que veux tu dire ? hé quoi ! n'es-tu point mon épouse ?

Euphémie a quitté le tombeau .

*Je suis celle d'un Dieu, dont la grandeur jalouse
Me défend pour jamais d'être à d'autre qu'à
lui .*

Théotime au désespoir .

Par quelle main ce Dieu me foudroie aujourd'hui !

*De quoi me parles-tu ? de nœuds que l'artifice,
Que la trahison même unit à la justice ,
Que l'erreur t'a contrainte à serrer malgré toi.
Avant que d'être à Dieu, tu m'as donné ta foi ;
Ose me démentir .*

Euphémie .

Il est vrai , l'hyménée

A ton sort promettoit d'unir ma destinée :

*Mais, réponds : si Constance, entraînée aux au-
riels ,*

D'un autre avoit reçu les sermens solennels ;

Si l'on m'avoit forcée à devenir sa femme,

A lui porter ma main que ton amour réclame ;

Si le devoir enfin m'eût soumise à ses loix :

*Pour rompre cet hymen , parle , aurois-tu des
droits ?*

Théo-

Un Dio solo rivale

Esser ti può.

Teotimo.

Che di tu mai? Non sei
Forse la sposa mia?

Eufemia, (*lascia la tomba.*)

Sono la sposa
Di un Dio, del grande Dio, la cui grandezza
Di esser mi vieta eternamente altrui.

Teotimo, (*con disperazione.*)

Oh! per qual mano i suoi folgori scaglia
Sopra me questo Dio! Ma tu, parlarmi
Tu puoi di quelle barbare catene
Che la menzogna, il tradimento unito
A una nera ingiustizia ed all'inganno,
Strinse malgrado tuo? Tu la tua fede,
Pria che a Dio consacrarla, a me donasti.
Smentiscimi, se puoi.

Eufemia.

Con sacro nodo

La comun sorte esser dovea unita,
E' ver, ma dimmi: se agli altari tratta
La tua Costanza, ad un altr' uomo si fosse
Con voti indissolubili legata;
Se a divenir moglie di un' altro, e dargli
Questa mia man mi avessero costretta
Malgrado all'amor mio: se a questo io fossi
Per dovere sommessa, qual diritto
Ti resterebbe per disciormi.

— Teo-

Théotime avec fureur.

*Les mieux fondés, les droits d'une prompt
vengeance.*

*Tout devient légitime a l'amour qu'on offense;
De cent coups de poignard, & jusques dans
ton cœur,*

Marage auroit percé celui du ravisseur...

*Mais ce Dieu que j'adore, & que pour mon
supplice,*

De ses crimes la terre a rendu le complice,

Ce Dieu que le mensonge & la créulité

Font servir de prétexte a leur férocité,

Au gré de leur caprice indulgent ou sévere,

Il voit du haut de Cieux, il voit avec colere.

*Tous ces humains grossiers lui prêter leurs er-
reurs,*

Consacrer de son nom leurs stupides fureurs,

Non, jamais l'Eternel n'a forgé ces entraves,

*Ce joug sous qui s'abaisse un vil peuple d'escla-
ves.*

De ces fers odieux ses regards sont blessés;

*Un volontaire hommage, & non des vœux
forcés,*

Voila le pur encens qui s'élève a son trône.

Rapidement.

Ingrate! c'étoit lui, ce Dieu si bienfaisant,

*Qui m'amenoit vers toi dans cet heureux in-
stant,*

Qui

Diritto incontestabile ; diritto
 Della vendetta . Ad un offeso amore
 Tutto è permesso . D' un pugnale armato,
 Con cento colpi nel tuo seno istesso
 Il core avrei del rapitor trafitto .
 Ma il Dio che adoro, il Dio, cui per mio danno
 Cercan di trarre dei misfatti loro
 Gli uomini a parte , quel medesimo Dio
 Cui la menzogna , e l' avida di sangue
 Superstizione osano far pretesto
 Di lor empia ferocia , ed or severo , .
 Ora indulgente predicar , secondo
 Che loro aggrada , ei dal celeste seggio
 Vede con giusto sdegno i rei mortali
 Prestargli i proprj error, e in di lui nome
 La folle stupidizza , e il furor cieco
 Audaci consacrar . No , no , quei ceppi,
 Quel giogo , sotto a cui la vil cervice
 Piega il popolo schiavo , opra non sono
 Della mano di Dio . Da questi ferri
 La divina grandezza e la bontade
 Sono irritate . Un volontario dono
 Gradisce Iddio , non i forzati voti ;
 Questo è il tributo che a ragion ei chiede ,
 Questo l' incenso puro atto a inalzarsi
 Al gran trono di lui . (*Rapidamente.*)

La sua clemente

Destra a te mi condusse ; in questo punto,

*Qui brisoit tes liens, qui, terminant nos peines,
En des nœuds enchanteurs changeoit d'horri-
bles chaînes;*

*Me nommoit ton époux, m'appelloit dans tes
bras;*

*Ordonnoit notre hymen .. Tu ne m'écoutes pas;
Tes yeux convertis de pleurs .. Avec tendresse.*

O maîtresse adorée !

Il lui prend la main.

Chère épouse, suis-moi! mon ame est déchirée;

Ne me résiste plus; n'attendons point le jour;

Jette-toi dans mon sein; fuyons de ce séjour;

*Fuyons .. Euphémie le quitte, va s'appuyer
à la colonne funéraire qui est sur le de-
vant du théâtre; Théotime l'y suit.*

Hé quoi! toujours à mes desirs rebelle...

Il revient au milieu de la scène.

Tu ne m'aimas jamais! Il falloit donc, cruelle!

Il falloit me montrer, sans nul déguisement,

*Ce cœur qui peut jouir de mon affreux tour-
ment;*

Il falloit t'opposer au penchant qui m'entraîne,

Combattre mon projet. Satisfaire ta haine,

T'applaudir de ces nœuds que l'enfer a tissés,

Oser me dire, enfin .. que tu ne m'aimois plus,

Que tu me laisserois une vie odieuse,

*Que tu voulois ma mort .. la mort la plus af-
freuse ..*

Avec

Ingrata, egli volea che i mali nostri
 Aveſſer fine, e le catene orrende
 In lacci trasformar dolci, amorosi;
 Egli tuo ſpoſo mi facea, le nozze
 Noſtre ordinando, ei mi volea felice
 Fra le tue braccia.. Ah! tu non m'odi! il pianto
 Sgorga dagli occhi tuoi!. (*Con tenerezza.*)

Doh mio teſoro,

(*Le prende la mano.*)

Cara ſpoſa, mi ſegui... è lacerata
 Queſt' alma mia; piegati alfine; il giorno
 E d' uopo prevenir; vieni al mio ſeno;
 Fuggiam da queſto carcere, fuggiamo...

(*Eufemia lo laſcia, va ad appoggiarſi
 alla colonna funebre ch' è ſulla ſcena,
 Teorimo la ſegue.*)

E che? perſiſti nel rifiuto?...

(*Egli ritorna nel mezzo della ſcena.*)

Ah! dunque

Tu non mi amavi mai! Perchè, crudele,
 Non mi moſtraſti tu ſenz' alcun velo
 Quell' aſpro cor, che del mio affanno ha ſete?
 Tu dovevi far argine al tranſporto
 Che qui mi traſſe, riprovar l' imprefa,
 Saziar l' odio tuo, queſte catene
 Dall' inferno teſſute onde ſei cinta
 Approvare, baciare; dirmelo in ſomma..
 Dirmi che non mi amavi, e che laſciarmi,
 Empia, volevi un' odioſa vita,
 Anzi, che la mia morte, e la più fiera

Avec attendrissement.

Ah ! Constance, & ces coups .. En pleurant.

Ils partent tous de toi !

Euphémie revenant à Sinval avec précipitation.

Ecoute, cher amant .. Sinval, écoute-moi.

N'attends pas que jamais Constance dissimule.

Cédant à ma tendresse, à ce feu qui me brûle,

Oui, j'avois tout promis; je ne le cache pas:

Oui, je t'immolois tout; je voloïs sur tes pas;

Insensible aux dangers, aux menaces de l'onde,

Je te suivois par tout, jusqu'aux bornes du monde;

Je portois mon amour aux plus sombres déserts:

Avec toi partagés, ils me devenoient chers:

Mes sermens, mon devoir, ma déplorable vie,

Je te sacrifiois mon repos, ma patrie,

Mon honneur, mille fois préférable à mes jours,

Tout, en un mot, ce Dieu que j'offense toujours.

Pour combler mon supplice, en ce moment encore

Plus que jamais Sinval, je t'aime, je t'adore;

Je le dis à ces lieux par la mort habités,

A ce Ciel dont j'entends les foudres irrités ..

Prête à tomber, enfin, sur les bords de l'abyme,

Mes yeux se sont ouverts, & j'ai vu .. tout mon crime.

Tu d'élèves en vain contre ces vœux sacrés,

Par

A T T O T E R Z O. 173

Morte bramavi... (*Con tenerezza.*)

Ah , mia Costanza , e questi
Fieri colpi da te partono tutti ! (*Piangendo:*)

Eufemia , (*ritornando a Sinval con
impeto :*)

Odimi , o caro... odi , Sinval , nè mai
Ch' io voglia simular dubbio ti prenda.
Cedendo all' amor mio , cedendo a questo
Foco che m' arde , io non lo nego , è vero ,
Tutto promisi ; io calpestava i sacri
Lacci per te ; solo a seguirti intesa
Periglio io non temea , no' l' mar turbato ;
No' lunghezza d' error ; nei più selvaggi
Deserti l' amor mio sempre lo stesso
Saria stato per te ; l' orror solingo
Teco vivendo avrei trovato ameno .

La pace mia , la patria , i giuramenti ,
I più sacri dover , questa infelice
Vita , e l' onor , più della vita istessa
Caro all' alme bennate , in sacrificio
Io t' offeriva , e quel medesimo Dio
Cui tuttora per te , misera , oltraggio .
Per colmo di tormenti , in questo istante
Più che prima , Sinval , t' amo , t' adoro .
Lo dico a questi orror funebri , al Cielo
Di cui sento tuonar lo sdegno acceso .
Già vicina a cader dall' orlo orrendo
Del precipizio , aperti ho gli occhi , e vedo
Tutto il delitto mio . . . tu parli in vano ,
Sinval , contro i miei vincoli dal Cielo

Par la religion, par la loi consacrés.

Avec noblesse.

*Sois mon juge, Sinval; j'en appelle à toi-même;
Prononce; ose oublier que mon arbitre m'aime;
Ose écarter l'amour de tes sens prévenus;
Consulte ta raison, & dix ans de vertus,
Dix ans, qu'un jour, peut-être, un instant va
détruire,*

*L'équité te conduit, la probité t'inspire;
Parle: j'ai contracté, Sinval, avec un Dieu;
Un Dieu même a reçu ma parole, & mon vœu,
Sinval, & tu voudrois que malgré ma promesse,
Malgré tous mes sermens que je démens sans
cesse,*

*Ma lâche trahison m'arrachant à l'autel,
Rompît ouvertement ce contrat solennel!*

*Elle fait quelques pas, en regardant le
Ciel.*

*Le crime est digne assez grand Dieu! de ta colere
D'apporter dans ton temple un hommage adul-
tere,*

*De nourrir dans mon sein des parjures secrets,
Sans ajouter encor l'audace à mes forfaits.*

*Non, ne t'en flatte pas, Sinval; ma perfidie
Respectera du moins la chaîne qui me lie;*

*Je saurai m'y soumettre, attendant que le Ciel
Etonffe dans mon cœur un feu trop criminel,*

*T dompte ton image, ou que la mort plus prompte
Vien-*

Gia consacrati, e dalle patrie leggi.

(*Con nobiltà.*)

Sinval, tu sia mio giudice, a te stesso
Or io ne appello. Allontanar ardisci
Dai sensi troppo prevenuti amore;
La tua ragion consulta, e quei dieci anni
Di virtude... dieci anni, che un sol giorno,
Distrugger puote, forse un solo istante.
Equità ti conduca, probitate
Sola t'ispiri; or parla: io con un Dio
Contrassi il sacro impegno, e voti eterni;
E vorresti che in onta alle promesse,
A tanti giuramenti, cui pur troppo
Smentisco ad ogn'istante, il tradimento
Mio troppo vil, togliendomi agli altari,
Sì solenne contratto appien rompesse?

(*Fa qualche passo guardando il cielo.*)

E' pur troppo un delitto, o sommo Dio,
Degno dell'ira tua, ch'io nel tuo tempio
Porti un omaggio adultero, che in seno
Gli spergiuri io nutrisca altrui nascosi,
Senza che audacia alle mie colpe aggiunga.
Sinval, non lusingarti; io le catene,
Queste sacre catene onde son cinta,
Rispetterò di mia perfidia ad onta.
Io saprò sottopormivi aspettando
Che il Cielo estingua la colpevol fiamma
Che mi arde il core, e vi cancelli, o renda
La tua immagine un dì meno possente;
O che la morte accelerando il passo

*Vienne dans mon cercueil ensevelir ma honte.
Si constance t'est chere, ose donc l'imiter;
Renferme ton ardeur; cherche a te surmonter;
A nos propres regards méritons nostre estime;
Rappelle ta vertu; montre-moi Théotime.
Ce nom t'instruit, Sinval, de ton devoir, du
mien;*

*Tous deux ils t'ont parlé. Je n'écoute plus rien;
Je dois, sans doute, à Dieu cette force suprême;
Je pourrois retomber..sauve-moi..de moi-même.*

Pendant tout ce couplet, Théotime donne divers signes d'agitation.

Ah, Sinval! qu'ai-je dit! je connois mon amour!

Elle s'avance vers le souterrain.

*Va..séparens-nous, suis par ce même détour
Qui t'a vu..pour ma honte en ces lieux t'introduire...*

*Laisse-moi sur mon cœur conserver cet empire..
Adieu...*

Théotime montrant ce souterrain, & parcourant le théâtre avec une sombre fureur.

Ce n'est pas là, barbare! mon chemin.

Il revient sur ses pas.

Euphémie,

Que dis-tu? réponds-moi..quel seroit ton dessein?

Il parcourt le devant de la scene, &

Eu-

Me colla mia vergogna insieme sotterri .
 Se Costanza s' è cara , abbi 'l coraggio .
 D' imitar il suo esempio , il troppo ardore
 Chiuditi in seno , e a superarti attendi .
 Cerchiamo entrambi di trovarsi degni
 Di stimar noi medesimi ; richiama
 La tua virtù ; Teotimo ritorna .
 Questo nome , o Sinval , il tuo dovere
 A te rammenta , a me rinfaccia il mio .
 L' uno e l' altro parlò . Per me non voglio
 Altro udire oggimai . Di sovraumana
 Forza fornita sono , e a Dio la deggio ...
 Ma ricader potrei ... deh tu mi salva
 Da me medesima ...

(*Durante questo discorso Teotimo dà varj segni d'agitazione .*)

Oimè ! Sinval , che dissi ?

(*Ella si avvanza verso il sotterraneo .*)
 Fuggi d' onde venisti , (o mia vergogna !)
 Da me diretto . Sul mio cor mi lascia
 Conservare un poter , che tanto ... Addio .

Teotimo , (*additando il sotterraneo ,
 e scorrendo il teatro con un accesso
 di furor :*)

Ah non è quello il mio cammin , crudele !

(*Ritorna addietro .*)

Eufemia .

Che hai tu detto ? rispondi ... e qual sarebbe
 Il tuo disegno ? ..

(*Egli scorre la scena , ed Eufemia lo*

H 5

sc-

Euphémie le suit.

Tes regards enflammés ! eh ! que prétends-tu faire ?

Il va du côté de l'escalier ; elle court à lui.

Ah, Sinval ! où vas-tu ?

Théotime se retournant :

Je vais .. te satisfaire :

Euphémie.

Quoi ?

Théotime avec impétuosité :

*C'est peu que Sinval expire de tes coups ;
Le trépas te paroît un supplice trop doux !*

*Ta cruauté demande un plus grand sacrifice :
Tu veux que, sans mourir, sur moi je réunisse
Les maux les plus affreux, tous les fléaux di-
vers,*

Une éternelle mort, les tourmens des enfers :

*Tu connois les transport de ces ames sacrées,
Et d'encens & de fiel à la fois enivrées ..*

*Je vais m'abandonner à toutes leurs fureurs,
Sécher dans des cachots inondés de mes pleurs,
Chaque jour y mandire une horrible existence..
De ces antres profonds, creusés par la ven-
geance,*

*Puissent mes cris perçans jusqu'à toi retentir,
Te troubler, t'arracher un trop vain repentir !
Oui, pour les épuiser ces châtimens terribles,*

Je

Quei tuoi sguardi accesi . . .
Ah ! che pensi di far ? Dove ten vai ?

(*Va dalla parte della scala ; Eufemia
corre a lui.*)

Dove , Sinval ?

Teotimo , (*rivolgendosi ;*)

Ad appagarti .

Eufemia .

E come :

Teotimo , (*con impeto.*)

Poco sarebbe , che Sinval cadesse
Sotto ai tuoi colpi , troppo lieve pena
T'è sembrata la morte , un sacrificio
D'affai maggior tua crudeltà richiede .
Tu vuoi sopra di me vedere uniti ,
Senza ch'io muoja , i più spietati mali ,
Tutti i flagelli , una perpetua morte ,
Dell'inferno i tormenti . Il fanatismo
Tu ben conosci di quest' alme sacre
D'incenso ebbre , e di fiel tutto ad un tempo :
Al lor furore abbandonarmi io voglio ,
E languir nelle carceri bagnate
Dal pianto mio , maledicendo ognora
L'angosciosa mia vita . Ah ! da quei negri
Profondi luoghi , cui scavò l'atroce
Vendetta , le mie grida a funestarti .
Giugner possano un giorno , e troppo tardi
Farti pentir ! Sì ; perchè tutte insieme
Piombin sopra di me le pene orrende ,

*Je vais porter mon cœur à ces cœurs inflexibles ;
 Par un aveu sincere allumer leur courroux ,
 Contre moi les armer au nom d'un Dieu jaloux
 Le cloître , dont le zele exige des victimes ,
 Le cloître va savoir mes erreurs, tous mes cri-*
mes ;

*Il saura que j' ai pris pour la religion ;
 Pour de saints mouvemens, mes feux, ma pas-*
sion ;

*Que , lorsqu'à Dieu j' ai cru rendu un fidele
 hommage ,*

C' étoit toi, c' étoit toi, dont j' adorois l' image ;

Que Sinval de tes fers a voulu t' affranchir ;

Qu'à tes pieds gémissant , il n' a pu te flechir ;

Qu'une ame sans pitié, barbare ! est ton partage ;

Que.. je meurs de douleur, de désespoir, de rage ;

Et j' y cours .. Il va du côté de l' escalier ,

Euphémie voulant le retenir .

Ah , Sinval ! arrête . . .

Théotime marchant toujours :

C' est en vain .

Euphémie le suivant .

Arrête . .

Théotime .

Laisse-moi . .

Euphémie .

Tu me perces le sein !

Eh,

A quei cori inflessibili il mio core
Vado ad aprir; lo sdegno lor crudele
Fia dalla mia sinceritade acceso.
Io li amerò contro me stesso, a nome
Di un Dio geloso. Il chiostro, ove lo zelo
Sempre vittime chiede, i miei misfatti,
Gli errori miei saprà. Saprà, che spinto
Da un disperato amor, credetti impulsi
Della religion, di santo effetto
I moti di un' afflitta anima amante;
Saprà, che quando a Dio fedele omaggio
D' offerir mi credei, te adorai sola,
E l' immagine tua; che dai tuoi ferri
Sinval ti volea trarre; che ai tuoi piedi
Lagrimando, gemendo, ei non poteo
Piegarti mai; che un' anima spietata
Tu chiudi in sen; che disperata rabbia;
E vergogna, e dolor mi tragge a morte.
Ecco ch'io vado.. (*Va dalla parte della scala.*)

Eufemia, (*volendo trattenerlo:*

Ah no. Fermati...

Teotimo, (*camminando sempre:*)

E' vano

Eufemia, (*seguendolo:*)

Fermati.

Teotimo.

No; mi lascia,

Eufemia.

Ah! questo petto,
Barbaro, tu trafiggi! oimè! tu dunque

Ac-

Eh, cruel! est ce à toi d'augmenter mes alarmes?

*Elle se jette avec précipitation à ses pieds.
Vois Constance à tes pieds, les baigner de ses
larmes.*

Demeure...

Théotime la relevant.

De ces pleurs tu fais trop le pouvoir:

Il la regarde avec tendresse.

*Constance .. j'obéis .. Il fait quelques pas
en revenant sur la scène.*

Mais remplis mon espoir ..

Il se jette à ses pieds.

*C'est moi dont la douleur, c'est moi dont la
tendresse*

Embrasse tes genoux, te conjure, te presse ..

Epouse de mon cœur, ne me refuse pas;

*Il se relève avec vivacité, la serre dans
ses bras.*

Viens, sortons de ces lieux, précipitons nos pas.

Euphémie en pleurant.

Que veux-tu?

Théotime.

Mon bonheur!

Euphémie.

Ma mort.

Théotime.

Ab! dis la mienne,

*Si tu tardes encor .. Il entraîne Euphémie
vers*

A T T O T E R Z O . 183

Accrescer vuoi l'angoscia mia ? (*Ella si getta con impeto appiè di Sinval.*)

Deh mira
Costanza ai piedi tuoi, che amaro pianto
Versa su d'essi : ah ! resta qui ! . . .

Teotimo , (*rialzandola :*)

Tu fai
Del tuo pianto il poter , (*La guarda con
tenerezza .*)

Io t'ubbidisco
(*Fa qualche passo ritornando sulla scena .*)
Ma tu ascolta i miei preghi . . (*Si getta
appiè d' Eufemia .*)

Io ti scongiuro
Tenero amante . . . ah ! mi t'arrendi alfine,
O sposa del mio cor ;
(*S'alza con trasporto, e la siringe fra
le braccia .*)

Da queste mura
Lunge fuggiamo accelerando i passi.

Eufemia , (*piangendo :*)

Ah che mai chiedi tu ?

Teotimo .

Di esser felice !

Eufemia .

No , tu chiedi ch' io muoja ?

Teotimo .

Ah ! se tu tardi ;
Io solo , morirò . (*Strascina Eufemia
ver-*

vers le détour .

Euphémie .

Je me soutiens à peine .

*Pour mes sens désolés , quels combats ! quel
tourment !*

A Théotime .

*O ma religion ! . . je me meurs . . un moment ,
Sinval , écoute-moi : (Elle s'arrête .)*

fais-tu que la misère ,

Le chagrin , dans ces meurs ont amené ma mère ?

Théotime avec surprise & indignation .

*Ta mère ! ici ! quel nom ! . l'auteur de tous nos
maux !*

Euphémie avec attendrissement .

*Sinval ! elle a repris des sentimens nouveaux ;
Sinval ! elle est ma mère . . Hélas ! par notre fuite ,
Au malheur , au besoin elle se voit réduite .*

Théotime s'est arrêté avec Euphémie .

*Tu parles de parens à ton amant . . à moi ,
Qui n'adorai jamais , n'idolâtrai que toi !
Ah ! tu n'as pas mon cœur : la mère de Constance
Ne doit point éprouver l'horreur de l'indigence .
Malgré les bords lointains qui nous sépareront ,
Sur son adversité nos secours s'étendront ,
Et . . . il entraîne une seconde fois Euphémie .*

Partons . L'heure fuit , sous ces voûtes funèbres

J'ap-

A T T O T E R Z O. 185
verso l' uscita .)

Eufemia.

Che pena, o Dio!
Che atroce guerra, che crudele affanno!

(A Teotimo .)

O miei voti fatali! O Sinval, m'odi
Per un momento. *(Ella si ferma .)*

Tu non fai che a queste
Sacre mura la mia madre condotta
Abbia il rimorso, e la miseria?

Teotimo, *(con sorpresa , e sdegno .)*

O cielo!

Tua madre? odiato nome! ella di tutti
I mali nostri è la cagion funesta.

Eufemia, *(con tenerezza .)*

O mio Sinval, ell'ha tutt'altro core;
Ella è mia madre; oimè! se quindi io fuggo
A un' orrida indigenza ella è ridotta.

Teotimo, *(che si è fermato con Eufemia .)*

A me tu parli di parenti? a me,
Che te sempre adorai, sempre te sola?
Non conosci il mio cor? dell'indigenza
Il tetto orror non fia giammai che provi
La madre tua. Di quel gran tratto ad onta
Che ci separerà, su d'ella i nostri.

Soccorsi giungeranno, . . ah! non ti prenda
Dubbio ... *((Strascina Eufemia di nuovo .)*

Partiamo. Il tempo fugge, e in questi
Funebri luoghi diradarli veggio

J'apperçois s'éclaircir , & tomber les ténèbres.

Euphémie.

Trahir . . non , je ne puis . .

Elle tombe sur ses genoux , les mains levées vers Théotime , comme pour le prier .

Théotime .

Ne crois plus me toucher ;

De ces lieux , malgré toi , je saurai t'arracher . .

Il la souleve avec violence , & marche vers le souterrain .

Euphémie éplorée .

Que fais-tu ? malheureux ? . Sinval . . mon Dieu ! . j'expire ! .

Son voile est en désordre . .

Sous tes coupables mains , mon voile se déchire . .

Arrête . . Ciel ! ô Ciel ! la terre m'engloutit .

Une des tombes qui sont sur la scène , s'ouvre sous les pas d' Euphémie ; la pierre se brise , & roule avec bruit . Euphémie est entraînée dans la hâte , & se trouve à moitié engloutie dans ce sépulcre . La Comtesse d' Orce paroît sur l'escalier , un flambeau à la main , & conduite par Mélanie .

Le tenebre notturne .

Eufemia ,

E tradir deggio . . .

No , far nol potrà mai . .

(*Cade sulle sue ginocchia colle mani alzate verso Teotimo in atto di pregarlo .*)

Teotimo .

Resisti invano :

Più vincermi non puoi ; da questi orrori
Anche malgrado tuo strappar ti voglio .

(*La solleva con violenza , e va verso il sotterraneo .*)

Eufemia , (*desolata .*)

Infelice , che fai ? . Sinval ! . oh Dio !
Io mi sento morir !

(*Il suo velo è in disordine .*)

Questo mio velo

Squarciato ha già la tua colpevol destra .
Fermati . . o ciel ! . S' apre a ingojarmi il suolo !

(*Una delle sepolture che sono sulla scena s' apre sotto ai passi d' Eufemia ; la pietra si spezza , e cade facendo rumore . Eufemia è strascinata in questa caduta , e si trova mezzo inghiottita nella sepoltura . La contessa di Orcè comparisce sulla scala con una fiaccola in mano condotta da Melania .*)

S C E N E III.

Euphémie , Théotime , Mélanie , la Com-
tesse d'Orcè , Cécile .

Mélanie appercevant Sinval .

Théotime !

La Comtesse d'Orcè laissant échapper
le flambeau de ses mains , & tom-
bant dans les bras de Mélanie .

Sinval !

Cécile ouvrant une porte qui donne
dans le caveau , recule d'étonnement.
Euphémie & Théotime sont frappés
de terreur , & cet état les empêche
de voir les autres personnages .

Euphémie à peine revenue de son ac-
cablement .

*Enfin, Dieu me punit ;
Je tombe sous son bras, c'est ici qu'il m'appelle ;
C'est ici qu'il détruit ma substance mortelle,
Qu'il a marqué le terme à mes égaremens,
Que vont rouler pour moi des siècles de tour-
mens ,*

L'éternité . . terrible à mes regards offerte .

Ici j' attends la mort.. & ma tombe est ouverte .

Théotime veut la relever : elle le re-
pouf-

SCENA III.

Eufemia , Teotimo , Melania , la Contessa d' Orcè , e Cecilia .

Melania , (*scorgendo Sinval:*)

Teotimo !

Contessa , (*lasciandosi cadere di mano la fiaccola , e abbandonandosi nelle braccia di Melania:*

Sinval !

(*Cecilia , aprendo una porta che riferisce nella fossa , si fa addietro dallo stupore . Eufemia e Teotimo sono oppressi dal terrore , e questo stato impedisce loro di vedere gli altri personaggi .*)

Eufemia , (*appena ritornata dalla sua oppressione .*)

Alfine Iddio

Punir mi vuol. Sotto il suo braccio io cado.
Ei qui mi chiama; ei qui la mia distrugge
Salma mortal, e ha 'l termine prefisso
Alle mie colpe, ed il principio eterno
Di un penoso avvenir. L' eternitade . . .
L' eternità terribile ai miei sguardi
Già si presenta . . io qui la morte aspetto;
E' aperto il mio sepolcro .

(*Teotimo vuole rialzarla , essa lo respin-*
ge

pousse avec indignation.

*Homme trop criminel, va, fuis loin de ces lieux;
Et puisse mon trépas te dessiller les yeux!*

N'as-tu point dans cette ame, à mon trépas fatale,

Entendu retentir la pierre sépulcrale?

N'as-tu point vu ce Dieu la briser sous mes pas?

Lui-même est accouru m'arracher de tes bras.

Dans ce tombeau, lui-même il m'a précipité;

Aux pieds de sa justice il m'a déjà citée;

Il t'y traîne avec moi; ne crois pas échapper

A son glaive... Il menace, il s'apprête à frapper;

Son flambeau te poursuit à travers ces ténèbres;

Lis ton arrêt écrit sur ces marbres funebres..

*La foudre approche, éclate... elle fond sur nous
deux;*

*L'enfer s'ouvre... ô Sinval, quels fantômes hi-
deux!*

Des spectres agités errent dans ces lieux sombres

Sous le même linceul, je vois un peuple d'ombres;

*Tous les morts, réunis dans ces murs pleins
d'effroi,*

Du fond de leurs tombeau, s'élèvent contre moi;

*Ils m'entraînent!.. Je vais auprès de vous m'é-
tendre,*

A vos tristes débris mêler ma froide cendre.

Par vos accens plaintifs, cessez de m'accuser.

La colere du Ciel ne sauroit s'apaiser!

O mai-

A T T O T E R Z O. 191
ge con isdegno.)

O reo mortale,
Vanne , fuggi di qua. Schiuderti gli occhi
Possa la morte mia! Non hai sentita
In quell' alma , per cui perdei la pace,
Di questa pietra rimbombare il suono?
Non hai veduto Dio , che l'ha spezzata.
Sotto ai miei piè? Dalle tue braccia accorse
A svellermi egli stesso; in questa tomba
Ei mi precipitò; già mi ha chiamata
Di sua giustizia al trono , e meco insieme
Te vi tragge . . Alla sua vendicatrice
Spada non fuggirai . . . già ti minaccia ,
Già s'appresta a ferir . Fra quest' oscuro
Orror notturno il fuoco suo ti segue ;
Leggi su questi sepolcrali marmi
La tua sentenza ; il fulmine s'appressa
E già scoppia . . e entrambi noi colpisce!
Sinval . . s' apre l' inferno . O quali orrendi
Spettri , quali fantasme per queste
Tenebre sotterranee errano intorno !
Sotto lo stesso panno un popol d' ombre
Mi si fanno dinanzi, i morti tutti ,
Dei quai l' ossa qui posano , la voce
Alzan contro di me dai lor sepolcri.
Strascinar io mi sento ! . Ah ! presso a voi
Io giacerò colle fredd' ossa vostre
Cenere freddo . Ah ! coi lugubri accenti
Non m' accusate più ! Forse lo sdegno
Del Cielo è inesorabile mai sempre ?

O Si-

*O maître des humains, qu'ont lassé mes offenses,
Sur moi seule répands la coupe des vengeances!*

Avec attendrissement.

*De Sinval, ô mon Dieu! détourne ton courroux,
Et qu'un remords heureux le dérobe à tes coups!*

En se tournant, elle apperçoit la comtesse.

*Ah, ma mere! c'est vous que ma foiblesse im-
ploie.*

*Oui, vous voyez Sinval, pour qui je brûle en-
core.*

*Ma mere, en ce moment, j'allois... j'allois
vous fuir;*

Infidelle à mes vœux, les rompre, les trahir...

De cet asyle saint, je marchois vers l'abyme,

Et j'engageois Sinval à partager mon crime.

Je l'entraînois... un Dieu, trop lent à se venger,

Dans cette tombe, enfin, est venu me plonger...

J'y veux mourir. Elle se jette sur la tombe,

& l'embrasse avec emportement.

La Comtesse d'Orcè.

O Ciel!

Théotime à la Comtesse.

Vous voyez votre ouvrage!

*Tous les personnages restent, pendant
quelque tems, dans un silence profond.*

*Euphémie se relevant avec fureur, &
jet-*

O Signor dei mortali, o tu, che stanco
Sei già di soffrire i falli miei,
Delle vendette tue sopra me sola
Versa l'amaro calice! (*Con tenerezza.*)

Il tuo sdegno

Da Sinval, o mio Dio, tieni lontano;
E fa che dai castighi un fortunato
Rimorso lo preservi.

(*Volgendosi, vede la contessa.*)

Ah, madre mia,

Voi per sostegno al duro passo imploro.
Sì, voi, che qui Sinval vedete, quello
Per cui tuttor mi struggo. O cara madre,
Io testè... vi fuggia. Spergiura, ed empia
A rompere, a tradir tutti i miei voti
Io m'avviava... questo sacro asilo
Abbandonando, e della fuga meco
Da me sedotto era Sinval a parte.
Ei mi seguiva... Un Dio, che la vendetta
Ritardò lungo tempo, in questa tomba
Cader mi fece... io vo' morir. (*Si getta sulla tomba, e l'abbraccia con trasporto.*)

Contessa.

O cielo?

Teotimo, (*alla Contessa.*)

Ecco l'opera vostra!

(*tutti restano per qualche tempo in un profondo silenzio.*)

Eufemia, (*alzandosi con furore, e*

Teat. Tom. III.

I

ges-

jettant les yeux sur Théotime .

*Je te revois encor ! que veux tu davantage ?
Le Ciel frappera-t-il , sans ébranler ton cœur
Cruel ! n' est-il pas tems que ce Ciel soit vain-
queur ?*

*Criminels dévoués au terrible anathème ,
Combattons-nous toujours contre ce Dieu su-
prême ?*

*Attendrons-nous l'instant où , rassemblant ses
coups ,*

*Son tonnerre , qui gronde , ait éclaté sur nous ;
Qu' il nous ait engloutis , pour venger ses in-
jures ,*

*Dans une éternité de feux & de tortures
Du sort qu'il nous prépare , il vient de m'a-
vertir :*

*Sinval ! cede à ma voix , au cri du repentir ,
A la religion , à Costance , à toi-même ;
Pour la dernière fois , je te dis que je t'aime,
Que je dois , que je veux dompter ces mouve-
mens .*

*Que je veux étouffer les moindres sentimens.
Si l' amour .. qu' ai-je dit ! si la pitié t'inspire,
Si mes larmes encore ont sur toi quelqu' empire,
Théotime s' attendrit par degrés .*

*Laisse-moi retourner aux pieds de nos autels,
Y porter mes remords , mes tourmens éternels,
Laisse-moi m'immoler à ce Dieu que j' offense..
Je vois couler tes pleurs : ils prennent ma défense ;
Te parlent pour ce Dieu qui te revivre les bras,
Qui rentré dans ton sein .. Ne le repousse pas ,*

gettando gli occhi sopra Teotimo :)

E ancor qui sei !

Omai che chiedi più ? Tuonerà il cielo
Prìma che il tuo core s'ammolliſca ; e tempo
Non ti ſembra , crudel , che vinca il cielo ?
Rei condannati a orribile caſtigo ,

Vorremo ancora contro Dio far guerra ?
Aſpetteremo il fatal punto in cui

Il fulmine , che intorno romoreggia ,

Cada ſu' noſtri capi , e che ſotterra

In fiamme interminabili , e tormenti

Eterni ci precipiti , e ſommerga ?

Vedi qual forte avviſo annunziat' abbia

Il deſtin che ci attende ! Ai preghi miei

Cedi , o Sinval , e alle ſincere voci

Del pentimento , al riſpettato culto ,

Cedi a Coſtanza , a te medefmo . È queſta

L' ultima volta che tel dico : io t' amo ;

Ma l' amor mio domar io deggio , e voglio ,

Sì c'orma non ne reſti in queſto core .

Se amor . . che dico ? Se pietà conoſci ,

Se il pianto mio ſu di te puote ancora ,

(Teotimo ſ' inteneriſce a poco a poco .)

Deh laſcia ch'io ritorni a piè dell' are ,

Meco eterno rimorſo e duol portando .

Laſcia ch'io mi ſacrifici a quel Dio ,

Cui troppo offeſi . . ah ! che tu piangi io veggio ,

E' il pianto tuo la mia diſeſa ; ei parla

In favor di quel Dio , che ti riapre

Le braccia ſue , che nel tuo ſen rientra . .

*Sinval , cours à ses pieds déposer nos alarmes ;
Sinval. , le repentir pour Dieu même a des char-
mes .*

*Nos maux l' attendriront , il se désarmera ;
Un pas vers lui de plus , il nous pardonnera .
Teotime en pleurant amèrement , &
après une longue pause .*

*Il l' emporte , ce Dieu ; sa grace est dans ta bouche ;
Je cède à son pouvoir : c' est par toi qu' il me tou-
che .*

*Tu me rends aux autels , à mes devoirs , à moi ,
A dix ans de vertus . que je perdois sans toi .
Mon cœur en vain s' élève , & t' oppose un ob-
stacle :*

*Tes larmes .. sur ce cœur vont produire un mi-
racle .*

*Eh bien ! ce mot affreux , le puis je prononcer ?
Je vais .. à mon amour .. Constance .. renoncer ,
Oui .. te quitter .. te fuir .. fuir .. tout ce que j' a-
dore ;*

*Finir loin de ta vue un destin que j' abhorre ,
T' arracher , te bannir de mes sens éperdus .
O Ciel ! en est-ce assez ? que te faut-il de plus ?
Euphémie .*

*Euphémie , ô mon Dieu ! retrouve Théotime :
Theo-*

Sinval .. deh non rispingerlo , va, corri,
 I timor nostri ai di lui piè deponi;
 Al sommo nume il pentimento è grato;
 Egli di tanti affanni avrà pietade,
 E l'armi deporrà. Potrà il perdono,
 Se un altro passo a lui volgiam, donarci.
 Teotimo, (*piangendo amaramente, e
 dopo una lunga pausa:*)

Ah sì, la vince Iddio; per la tua bocca
 Parla la grazia sua; cader convienmi
 Al suo poter; e del mio petto il gelo
 Scioglie per mezzo tuo: per te ritorno
 All'are abbandonate, al dover mio,
 A me medesimo, a quei due lustri interi
 Di virtù, ch'io perdeva senza il tuo ajuto.
 In vano l'amor mio di opporsi tenta,
 Ed il mio cor, che 'l pianto tuo prodigi
 Opra su d'esso .. orsù, dicasi alfine
 La parola fatal; che che ne costi..
 All'amor mio .. Costanza .. e a te rinunzio.
 Sì .. ti lascio .. ti fuggo, e fuggo, oh Dio!
 Dei miei voti .. dei miei .. l'unico oggetto.
 Lunge da te quest'odiosa vita
 Vado a finir; la tua memoria a forza
 Sbandirò, strapperò dai più profondi
 Ripostigli dell'anima .. Ti basta?
 Sacrificio maggior può farsi, o cielo?

Eufemia.

Eufemia, o Dio, Teotimo ritorna.

I 3

Teo-

Théotime.

*Ab! jamais la vertu ne fut plus près du crime.
Mon cœur l'éprouva trop; c'est peu que de
mourir :*

*Connois, sens tous les maux que l'homme peut
souffrir :*

*Vois l'abyme effroyable où je me précipite :
Je m'éloigne..je pars..Constance..je te quitte..
Je pars..je t'obéis bien plus encor qu'à Dieu;
Constance..tu reçois mon éternel adieu;
Mon ame, de regrets, de douleurs consumée;
Pour toujours! quand jamais tu ne fus plus
aimée.*

*Il se fait violence, & fort précipitam-
ment.*

*Euphémie le suivant des yeux;
jusq' à ce qu'elle ne l'apperçoive
plus.*

Je n'ai plus qu'à mourir :

*Elle tombe; les bras étendus sur une
des pierres sépulcrales.*

Ah ! la virtù tanto vicina mai
Al delitto si vide ? il mio cor fallo !
Minor pena è il morir . Conosci , intendi
Quanti soffrir si ponno atroci mali ;
Vedi l' abisso orribile , in cui vado .
A perdermi .. ecco io parto .. io m' allontano ..
Costanza , al tuo voler ben più che al Cielo
Ubbidisco .. fia questo .. ahi crudo istante ! ..
L' ultimo nostro addio . Strugger mi sento ,
Ardere , lacerar l' anima ; il duolo ,
L' angoscia .. e fia per sempre !. e non t' amai .
Per l' innanzi così , com' oggi . . addio .

(*Fa forza a se medesimo , ed esce precipitosamente .*)

Eufemia , (*seguendolo cogli occhi fino a tanto che lo perde di vista :*)

Misera me ! solo il morir mi resta !

(*Cade colle braccia stese sopra una delle pietre sepolcrali .*)

SCENE IV & dernière.

Euphémie , La Comtesse d' Orcè ,
Mélanie , Cécile .

Mélanie , embrassant Euphémie avec
transport .

Du triomphe enfin !

*Les transports de la grace ont passé dans ton sein !
O mon Dieu ! ma prière est enfin exaucée ;
Au rang de tes élus Euphémie est placée .*

A Euphémie .

*Nous accourions vers toi , pour calmer ta dou-
leur :*

*Dieu lui-même est venu , de son bras protecteur ,
T'applanir le chemin qui mène à la victoire .
Goûte bien ton bonheur , & jouis de ta gloire .
Ce choc , où se détruit l'humaine passion ,
Affermit le pouvoir de la religion .*

Cécile .

A ce sublime effort , je demeure interdite !

A Mélanie .

*J'observois tous ses pas ; je dévoilois sa fuite :
Contrainte à l'admirer , je vois que la vertu
Plait davantage au Ciel , quand elle a combattu .*

Mélanie , occupée à secourir Euphémie .

*Où vient que dans mes bras , tremblante . .
inanimée . .*

SHR

SCENA IV ed ultima.

Eufemia, la Contessa d'Oreè. Melania, e Cecilia.

Melania, (*abbracciando Eufemia con trasporto:*)

Tu alfin trionfi, amata Suora, e senti
Della grazia il poter! Le mie preghiere
Esaudite ha già Dio? già fra gli eletti
E' scritta Eufemia. (*Ad Eufemia.*)

A consolarti noi

Deboli donne venivamo; Iddio
Venne egli stesso ad appianar la strada
Della vittoria col possente braccio.
Or della tua felicità tu godi,
E della gloria riportata; questa
Sconfitta dei tuoi sensi, il santo zelo
Della religion farà più forte.

Cecilia.

Questo sublime sforzo in sen mi desta
Alto stupor. (*A Melania.*)

I di lei passi attenta

Io andai spiando, ed iscoprii la fuga.
Ma or costretta ad ammirarla, io veggio
Che quanto più dai sensi è combattuta,
Tanto è gradita più virtute al Cielo.

Melania, (*intenta a soccorrere Eufemia.*)
Smarrita... oimè! tetro pallor di morte

Le

Sur son front pâliſſant, la mort même imprimée!

A la Comteſſe avec vivacité.

Secourons votre fille..empreſſons nous..ô cieux!

Qu'il en coûte à nos cœurs, pour être vertueux!

A Euphémie avec tendreſſe.

Ma ſœur ..

La Comteſſe d'Orcè.

Voilà le fruit des rigueurs d'une mere!

O vous, qui trahiffez ce ſacré caractère,

Que n'êtes vous témoins du châtiment cruel

Qui punit les erreurs de l'amour maternel!

La Comteſſe, Mélanie & Cécile ſe réunifſent pour arracher à cette ſituation

Euphémie mourante.

La toile ſe baiſſe.

F I N.